ANNO 56 MATTINO — TORINO, *Mercoledì 8 Febbraio 1922* — MATTINO NUM. 38

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Del mattino	Italia e Colonie	L. 60 —	30,50	16 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Del mattino e della sera	Italia e Colonie	L. 85 —	43,50	22 —
	Estero	» 170 —	88 —	45 —

Rivolgere vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 6; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea corpo tipo. - Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3, e sue Succursali

De Nicola rinuncia a formare il Ministero

per le esigenze dei popolari

L'incarico a Orlando o a De Nava?

Groviglio crescente

I gruppi che noi chiamammo protagonisti della crisi ministeriale sono andati precisando, in questi giorni, i loro atteggiamenti, soprattutto nel senso di gareggiare fra loro a chi maggiormente influisse sulla soluzione. Aperta la crisi per iniziativa della democrazia, questo gruppo ha visto schierarsi contro di sè, con ben calcolata indignazione, i Popolari, che, smentendo coi fatti certe distinzioni teoriche precedentemente enunciate intorno all'autonomia del gruppo parlamentare, hanno seguito scrupolosamente le direttive del segretario politico del partito. Essi, pertanto, non solo hanno riconfermato il loro ragionevole postulato di un accordo su basi programmatiche precise, ma vi hanno aggiunto nuove esigenze per la costituzione di un «Comitato di maggioranza» che garantisca la disciplina dei gruppi entro la futura coalizione, e per una distribuzione di portafogli rigidamente proporzionale alla entità numerica dei gruppi medesimi. Infine, questo gruppo, sempre in obbedienza alle direttive del Segretario politico del partito, ha formulato, con esempio nuovo, un veto esplicito contro una personalità politica che pur gode, indubbiamente, la fiducia della maggioranza della Camera, e che, avendo governato in tempi non lontani a capo di una coalizione comprendente i Popolari, aveva saputo tener fermi, contro gravi difficoltà, gli impegni programmatici presi con essi. Prova, questa, che non è precisamente l'attuazione di un programma politico quella che oggi prema al Partito popolare e, per esso, a chi lo dirige: ciò che si era già potuto rilevare a proposito del progetto Corbino con cui il Ministero ora defunto aveva degradato la riforma organica del progetto Croce a un congegno di espedienti particolarmente utile per chi avesse la forza politica di farlo funzionare a proprio vantaggio. Questa stessa trascuranza dei valori più propriamente politici è lecito rilevare anche dagli enunciati programmatici compiuti in questi giorni dagli organi del partito, che riproducono punti già noti, senza nessun concreto riferimento ai problemi vitali dell'ora presente. Notevoli, soprattutto, le formule assolutamente generiche riguardo alla politica estera, che è stata sempre la Cenerentola del P. P.

Senonchè, quando il Partito popolare credeva, battuta la malvista democrazia, di essere rimasto padrone del campo, ecco venire avanti il gruppo socialista a spostare profondamente la situazione. Col beneplacito — se dato volentieri o no, qui poco importa — della Direzione del partito (in cui il personalismo dittatorio non raggiunge là stessa altezza che nel partito affine e rivale) il gruppo parlamentare socialista non solo ha manifestato apertamente il proposito d'influire sulla risoluzione della crisi, non solo ha prospettata un tanto di collaborazione che dall'astensione può andare fino al voto favorevole, ma, col tramite dei riformisti, ha iniziato delle vere e proprie trattative con la Democrazia, per un accordo programmatico. E l'accordo con la Democrazia e con lo stesso on. De Nicola incaricato di comporre il nuovo Ministero, si profilava già sull'orizzonte, così da apparir possibile che il collaborazionismo socialista divenisse più diretto e impegnativo, e il nuovo ministero fosse in grado di contare sopra un appoggio reale e metodico, preventivamente assicurato dal gruppo socialista. Il fulcro del nuovo Governo tornava così a spostarsi dal centro a sinistra.

A questo punto, occorre tener conto tuttavia di un altro elemento: il contegno della Destra. La nuova Destra ha un carattere ben più preciso dell'antica e un atteggiamento ben più battagliero. Essa è schiettamente conservatrice, e potremmo anche dire reazionaria, grazie alla prevalenza assoluta che in essa hanno i nazionali-fascisti. Il capo del gruppo fascista, in verità, continua sempre una certa politica d'equilibrio, mentre taluno dei seicapi insiste nella truccatura sindacalista e rivoluzionarieggiante. Ma *fata trahunt*. Nella politica interna, colla lotta in favore dei padroni, per lo stanziamento delle organizzazioni di lavoratori, della quale presenta ora un esempio tipico il Soresinese; con le campagne contro il cooperativismo e la politica sociale, camuffate da riscossa per la libertà economica; e che non vietano le più incomposte e violenti esigenze per l'intervento statale a favore di interessi capitalistici particolari dannosi alla collettività; con l'ostilità sempre più viva contro il collaborazionismo socialista; — come nella politica estera, con l'ostilità sorda o aperta alla Conferenza di Genova e al movimento di riconciliazione europea, e il favoreggiamento appena dissimulato della politica poincariana; — nell'un campo e nell'altro il nazional-fascismo conserva oggi, e in parte anzi aumenta, il suo carattere reazionario. Il suo intervento, quindi, contro una formazione ministeriale di sinistra, contro qualunque impegno programmatico con i socialisti era immancabile: e non ha mancato infatti di verificarsi.

Ed ecco i popolari riacquistare, almeno in carta, il dominio della situazione. Se essi sostenevano la formazione di sinistra, questa si poteva realizzare nonostante e contro il veto della Destra; se no, un ministero di sinistra appariva, secondo le norme consuete, impossibile, avendo una base coalizionistica di circa 170 voti (democrazia e riformisti) contro una opposizione sicura (destra, popolari, comunisti di circa 200. Forti di questi calcoli numerici, i popolari, per meglio affermare il loro dominio, perchè malcontenti di un accordo con i socialisti, o per altre ragioni ancora a noi ignote, forsanche d'indole al tutto diversa, hanno voluto tendere la corda fino all'estremo. Le loro esigenze sono state (rovate inaccettabili dalla Democrazia e dall'on. De Nicola, che ha rifiutato il mandato di comporre il Ministero.

Nessuno può rifiutare la più schietta ammirazione alla correttezza e alla nobiltà del gesto del Presidente della Camera. C'è da domandarsi, tuttavia, da un punto di vista strettamente politico, se non sarebbe stato possibile — e, se possibile, sarebbe certo desiderabile — mettere i popolari, in maniera categorica, di fronte alla responsabilità di mandare a picco un accordo di sinistra effettivamente realizzato, chiarendo nel modo più inequivoco il loro atteggiamento politico, che in questa crisi è andato diventando, finora, sempre più strano. Noi osiamo, anzi, dire di più: noi ci domandiamo se non sarebbe stato e non sarebbe possibile trovare uomini abbastanza coraggiosi — come se ne sono trovati in Germania — per stare al potere con una coalizione di minoranza, sostenuta dal voto di chi, per ragioni transitorie, crede di rimanere al di fuori di essa. Ciò sempre nell'ipotesi, naturalmente, di un accordo di sinistra effettivamente realizzabile con un minimo di garanzia da parte dei socialisti. Il momento è difficile: alla maniera infelice con cui la crisi è stata provocata, all'immaturità del partito socialista per una collaborazione completa, alla violenta riscossa della Destra si aggiunge — elemento più grave di tutti nel momento in cui scriviamo — un tentativo, da parte del Partito popolare, che è difficile non definire di sopraffazione, e che potrebbe sboccare in una specie di sabotaggio del funzionamento parlamentare. Tanto più occorrono chiarezza di vedute ed energia audace di azione.

Come è fallito

Il tentativo del Presidente della Camera

Roma, 7 notte.

La combinazione De Nicola è tramontata. Il Presidente della Camera ha stasera declinato nelle mani del Re l'incarico ufficioso di comporre il nuovo Gabinetto. Ecco la cronaca della laboriosa giornata, che ha condotto a questa nuova complicazione della crisi.

I colloqui coi Gruppi

L'on. De Nicola ha stamane di buon'ora lasciato l'Hôtel Palace ed a piedi si è recato a Montecitorio, dove ha ripreso con fervore il suo lavoro proseguendo nelle consultazioni dei rappresentanti dei gruppi, poichè finora egli si preoccupava solamente di formare una salda combinazione ministeriale col programma delle idee più che delle persone. Così, l'on. De Nicola ha ricevuto stamane alla Camera il direttorio socialista, il quale ha formulato il programma del gruppo consistente nei tre noti capisaldi: pacificazione all'interno, restaurazione europea attraverso la revisione del trattato di Versailles nel campo internazionale, da'avvedula politica sociale che assicuri e difenda le conquiste delle organizzazioni proletarie. L'onorevole De Nicola ha ascoltato la relazione fattagli sull'attuale momento politico dal direttorio socialista, ed alla fine ha risposto che, nei limiti del possibile, e particolarmente quanto alla pacificazione interna egli avrebbe tenuto presente i desiderata del partito, che in alcuni punti coincidono con le aspirazioni unanimi del paese e della Camera.

L'on. De Nicola ha quindi ricevuto gli on. Fontana, Di Scalea e Guaccero, come rappresentanti del gruppo agrario. L'atteggiamento del gruppo può essere desunto dal seguente comunicato odierno del gruppo: «Alcuni giornali hanno pubblicato che l'on. Guaccero, segretario del gruppo agrario, si sarebbe recato ieri alla riunione dei Direttorii della destra, e qualche giornale ha asserito che l'on. Salandra avrebbe vivamente provocato dall'on. Guaccero una dichiarazione di decisione intorno all'atteggiamento del gruppo. Sta di fatto che il gruppo agrario, invitato a conferire coi Direttorii di destra, vi delegò il proprio segretario. La discussione sui propositi e programmi si svolse improntata alla massima cordialità, e l'on. Guaccero si riservò di riferire al gruppo il quale, appositamente riunitosi, conformemente alla precedente decisione, ha deliberato: 1.o il gruppo parlamentare agrario ha fisionomia programmatica propria, che non può confondersi con nessun altro gruppo; 2.o il gruppo è pure sempre favorevole a quella concentrazione costituzionale da esso da tempo sostenuta; 3.o nel caso specifico di una formazione ministeriale esso non ha pregiudiziali contro uomini e partiti quando gli vengano dati sicuri affidamenti per salvaguardia di alcuni punti programmatici».

L'on. De Nicola ha ricevuto poscia gli on. De Vito e Casertano come rappresentanti del direttorio del gruppo della democrazia. Le trattative dell'on. De Nicola continuarono tutta la giornata, ma alla sera la situazione precipitò.

La rinuncia

L'on. De Nicola si è recato al Quirinale alle 17.45 per conferire col Re in merito alle pratiche da lui svolte in questi due giorni per esaminare la possibilità di risolvere la crisi ministeriale. Il colloquio fra il Sovrano ed il presidente della Camera si è protratto per un'ora e venti minuti. L'on. De Nicola è uscito dalla reggia alle 19.10. A qualche giornalista che lo ha avvicinato, l'on. De Nicola ha dichiarato che aveva esposto al Re le ragioni per cui riteneva di non poter accettare l'incarico di formare il nuovo Ministero. Queste ragioni si riassumono sovratutto nell'insuperabile contrasto fra le richieste del gruppo popolare e la resistenza ad accoglierle da parte del gruppo della democrazia. Il Presidente della Camera non ha ritenuto di poter accettare tutte le richieste dei popolari perchè doveva tenere nella debita considerazione il fatto che la crisi era stata provocata dalla democrazia nei confronti del partito popolare. L'on. De Nicola ha dichiarato inoltre di aver voluto trattare unicamente con le rappresentanze dei gruppi parlamentari per studiare le eventuali basi di accordi programmatici.

E' curioso notare che l'organo popolare — il *Corriere d'Italia* — accenna stasera al dissidio che rende impossibile un Ministero De Nicola; ma vi accenna parlando d'intransigenza da parte della democrazia sollanto. Esso scrive infatti: «Crediamo sapere che le difficoltà provengono soprattutto dal contegno della democrazia, la quale si mostrerebbe intransigente verso i popolari rifiutando impegnarsi per il progetto Corbino sulle scuole e di lasciare ai popolari le posizioni che avevano nel Gabinetto Bonomi, specialmente per quel che riguarda uno dei dicasteri da essi tenuto».

A proposito della crisi l'*Avanti* scrive: «I socialisti sono in una situazione netta e precisa. Il deliberato del partito sarà applicato se ed in quanto vi siano garanzie serie e positive sull'applicazione dei punti richiesti dal gruppo e dalla Direzione. Se no, no! E — De Nicola o altri — troverà la più fiera resistenza del gruppo parlamentare quel Ministero che, apertamente o larvatamente, seguisse le orme del precedente Gabinetto».

La vertenza della gente di mare tenderebbe ad acuirsi

Genova, 7, sette.

La vertenza tra la Federazione dell'armamento e la Federazione dei lavoratori del mare sembra nuovamente acuirsi. Questa sera un comunicato della Federazione dei lavoratori del mare dà conto della riunione tenutasi a Genova il 7 febbraio con l'intervento dei rappresentanti della Confederazione Generale del Lavoro Baldesi e Azimonti, del Sindacato italiano dell'organizzazione portuaria, della Federazione nazionale dei lavoratori dei porti d'Italia, dell'on. Giulietti e comandanti Rizzo e Zannoni per la Federazione marinara. Il comunicato dice che i convenuti, constatata l'intransigente ostilità con la quale gli armatori liberi, indifferenti e ostili anche alla offerta di transazione avanzata dal Ministro del Lavoro, non intendono recedere dalla decurtazione arbitraria di 200 lire mensili sul caro vita segnato ai componenti degli equipaggi (nonostante che la maggior parte dell'armamento — e non solo quello sussidiato dallo Stato — continui a corrispondere e nonostante le offerte di più dignitosa composizione della vertenza offerta dalla Federazione dei lavoratori del mare con la sospensione dello sciopero generale proclamato dalle organizzazioni portuarie), deliberarono di fronteggiare in quel modo e in quelle forme che essi riconosceranno utili nelle diverse località, nessuna esclusa, la reazione avversaria.

I rappresentanti della Confederazione Generale del Lavoro si associarono alla deliberazione, assicurando la Federazione marinara che tutta la solidarietà morale e fattiva le sarà data dal massimo organismo operaio, salvo concretare di comune accordo le forme ed i modi con cui questa solidarietà dovrà esplicarsi, nella seduta del Consiglio direttivo che si riunirà a Milano nei giorni 10 e 11 corrente. Venne inviato anche un voto di solidarietà per i lavoratori del porto di Napoli «che lottano strenuamente per combattere il crumiraggio e dichiarandosi pronti ad intervenire per la comune difesa».

La difficile situazione creata dai Popolari

Ciò che essi chiedono: quattro portafogli e cinque sottosegretariati, di cui quello degli interni all'on. Cavazzoni.

Roma, 7, notte.

La crisi ripiomba in alto mare dopo la rinuncia dell'on. De Nicola all'incarico ufficioso datogli dal Re per la formazione del nuovo Ministero. Le ragioni di questa rinuncia consistono essenzialmente nella inconciliabilità del punto di vista del gruppo popolare con quello del gruppo della democrazia, che ha provocato la crisi.

I metodi adottati dal partito popolare nell'attuale circostanza devono condurre inevitabilmente alle complicazioni attuali, che possono dar luogo — se un rinsavimento non interviene — a conseguenze ancor più gravi. Il gruppo popolare, seguendo ciecamente la volontà di qualche esponente extra-parlamentare del partito, ha fin dall'inizio della crisi seguito una linea di condotta a base d'imposizioni la quale dà ora i suoi primi frutti. In un primo tempo i popolari posero un veto destinato a colpire l'on. Giolitti, al quale ingiustamente fecero risalire la responsabilità della crisi, mentre gli organi della pubblica opinione, che interpretano il pensiero dell'ex-presidente del Consiglio, non esitavano a sollevare riserve, non solo sulla sostanza, ma anche sulla forma della crisi. Allora un pentimento intervenne nelle alte sfere del partito popolare, ma troppo tardi. Il direttorio del gruppo parlamentare non aveva inasprito sul veto diretto a colpire una data persona, essendo tale sistema insostenibile pubblicamente; ma per evitare questo errore cadde in un errore peggiore, cioè in deliberazione del direttorio della quale il gruppo poneva a soprapprezzamento le proprie condizioni per l'appoggio a qualsiasi nuovo Ministero. Tali condizioni culminarono nella creazione di un comitato di maggioranza, che avrebbe imbrigliato ogni Ministero, e nella pretesa di estendere il sistema della rappresentanza proporzionale alla partecipazione dei popolari al Governo. Queste condizioni sono state rigidamente mantenute dal direttorio dei popolari e contro esso è venuto ad urtarsi il primo incaricato della formazione del Gabinetto: l'on. De Nicola. Questi, molto opportunamente, (del resto non avrebbe potuto fare altrimenti), adottò il tentativo dell'accordo diretto colle rappresentanze delle varie parti della Camera e in conformità di tale criterio, l'on. De Nicola trattò ieri ed oggi coi rappresentanti dei gruppi. Il preconizzato presidente del Consiglio, banchè si proponesse di formare un Ministero di sinistra coll'appoggio e la partecipazione dei popolari a cui semplice appoggio senza partecipazione dei socialisti, non di meno consultò anche i rappresentanti degli altri gruppi, cioè quelli di destra e quello agrario. Le consultazioni avvenute rivelarono all'on. De Nicola che, fatalmente, i gruppi di destra tendevano a schierarsi all'opposizione rispetto ad un suo eventuale ministero, ma sovratutto rivelarono all'incaricato della Corona che esisteva un punto di dissidio inconciliabile fra il gruppo dei popolari e quello della democrazia. Questo dissidio rende impossibile la costituzione del nuovo Ministero, del quale, con troppa facilità, parecchi giornali romani già si erano messi a combinare liste di componenti.

Ecco cosa il dissidio è venuto a precisarsi. Le richieste dei popolari erano le seguenti: 1.o) Portafogli della Giustizia, dell'Agricoltura, dei Lavori Pubblici e delle Terre liberate. (Quest'ultimo Ministero avrebbe dovuto, secondo i progetti dell'on. De Nicola, essere convertito in un «Commissariato delle Terre liberate»). Inoltre i popolari chiedevano cinque posti a sottosegretari, fra i quali quello dell'Interno, che vale un Ministero e che doveva tassativamente essere assegnato all'on. Cavazzoni segretario del gruppo. Queste inderogabili richieste dei popolari furono riferite ai deputati presenti a Roma del gruppo della democrazia, i quali le giudicarono dal loro punto di vista inaccettabili, vale a dire che se esse venivano accolte, i rappresentanti della democrazia non avrebbero accettato di partecipare al Gabinetto. Però, per non vincolare troppo l'on. De Nicola i deputati della democrazia incaricarono il loro direttorio di comunicargli che il gruppo, pur non ammettendo le richieste dei popolari perchè eccessive, lo lasciava libero di decidere con serena coscienza il da farsi. Fu questo il colpo di grazia per le trattative dell'on. De Nicola. La responsabilità ricaliva indubbiamente alle pretese inammissibili dei popolari. Pertanto, risultando impossibile porre d'accordo quelli che dovevano essere gli elementi essenziali della maggioranza, l'on. De Nicola ha dovuto declinare il mandato. Il che egli ha fatto con molto suo rincrescimento, tanto più che nella riunione di oggi dei direttorii delle tre destre furono prese le seguenti deliberazioni: «1.o) mantenere inviolabile la disciplina di gruppo; 2.o) non partecipare a nessun Ministero se non in equa rappresentanza; 3.o) più che questione di uomini e di portafogli la Destra è irremovibile nella linea programmatica ispirata a ideali nazionali e patriottici». In poche parole, la Destra si schierava fin d'ora all'opposizione.

Fallito il tentativo De Nicola, che sembra difficile possa essere ripreso, sorgono due quesiti: 1.o) chi riceverà, invece dell'on. De Nicola, l'incarico di tentare (ormai bisogna dire così) la composizione del nuovo Ministero? 2.o) è risolvibile il dissidio fra popolari e democrazia? Alla prima domanda è facile dare risposta. Il Re offrirà probabilmente, dopo il precedente rifiuto dell'on. Giolitti, l'incarico all'on. Orlando o all'on. De Nava: non ci sarebbe da meravigliarsi se l'on. Orlando fosse domattina chiamato al Quirinale. Ma riuscirà l'on. Orlando dove è fallito l'on. De Nicola? L'on. Orlando, se a lui toccherà l'incarico, dovrà lottare contro enormi difficoltà sopratutto quella di ridurre le esigenze dei popolari. Quanto al secondo quesito, cioè delle conseguenze eventuali del persistere del dissidio fra popolari e democrazia, è chiaro che esse sarebbero gravissime, poichè nessun Ministero (tranne quello che si reggesse su di un blocco fra le sinistre e la destra) risulterebbe possibile. Se questo dissidio si prolungasse all'infinito, e se il blocco fra le sinistre e le destre non si formasse, la situazione verrebbe inevitabilmente a sboccare in un appello al paese.

La costituzione a Roma della Confederazione vinicola

Roma, 7, notte.

Nel salone delle riunioni dell'Associazione agricola romana si sono riuniti i principali rappresentanti dell'industria vinicola per procedere alla costituzione della loro Confederazione generale. E' stato acclamato presidente onorario il sen. Teofilo Rossi e presidente effettivo il comm. Ercole Brambilla, promotore e organizzatore del nuovo Sodalizio. Hanno aderito i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura. Il comm. Brambilla ha esposto il programma della Confederazione, che si propone il duplice scopo della difesa sindacale e della migliore organizzazione tecnica e produttiva dell'industria enologica. Hanno successivamente parlato applauditissimi gli on. Philipson, Marescalchi e Maury portando l'adesione del gruppo agrario; l'avv. Donini, direttore della Confederazione generale dell'agricoltura, che ha portato l'adesione della vasta organizzazione agricola, ed il prof. Alfredo Armato, direttore dei giornale *Il Corriere Vinicolo*, che ha integrato le linee programmatiche della Confederazione ed ha esposto la finalità specifiche degli industriali. In ultimo, calorosamente applaudito, ha chiuso il convegno il sen. Teofilo Rossi. Dopo i discorsi è stata data lettura dello statuto, che è stato approvato per acclamazione, e si è proceduto alla nomina dei Consigli dei probiviri e delle altre cariche sociali.

La Commissione parlamentare di vigilanza sulle Ferrovie

Roma, 7, notte.

Si è nuovamente riunita, nella sua sede a palazzo Viminale la Commissione parlamentare permanente di vigilanza sull'amministrazione delle Ferrovie dello Stato. La Commissione ha, innanzi tutto, deliberato sull'ordine dei propri lavori; essa ha poi deliberato di formulare altri quesiti in aggiunta a quelli già inviati al Ministero dei Lavori Pubblici ed alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato. Di tali quesiti, alcuni riguardano dati complementari relativi al personale ed al materiale e la possibilità di semplificazioni alle norme di servizio. Altri riguardano argomenti veri e specialmente i criteri, in base ai quali sono state stabilite le nuove tariffe e le zone dei biglietti di abbonamento, nonchè la possibilità di frazionare le zone stesse, per agevolare l'uso di tali biglietti al ceto commerciale ed industriale.

Tre operai uccisi da un'esplosione

Trieste, 7, notte.

Nei pressi di Opicina sulla linea Trieste-Divaccia i fratelli Angelo, Luigi e Pietro Marsale erano intenti a rimuovere le macerie di una casa abbattuta, quando si udì un terribile scoppio che fece tremare l'edificio entro cui si trovavano i tre uomini. Le mura si squarciarono e ricaddero con fragore. Accorsero sul posto alcuni terrazzani che trovarono due dei fratelli già morti e straziati dallo scoppio, mentre il terzo fratello era gravemente ferito con un braccio asportato dalla esplosione. Il suo stato è gravissimo. La disgrazia è dovuta a quanto pare, ad uno dei tanti grossi proiettili abbandonati.

Il quarto d'ora dei pescicani

L'osservatore imparziale delle cause economiche le quali hanno cooperato alle dimissioni del Ministero Bonomi, non può a meno di rilevare, con più amarezza che sorpresa, come l'unico effetto sensibile delle catastrofi fragorose di potenti organismi industriali e bancari, sia stato sin qui appunto la caduta di un Ministero composto di persone per bene; mentre le persone non per bene, che di quei crolli furono la causa fondamentale, nulla ne hanno risentito nell'autorità e nella fortuna e anzi tirano i fili di quella forza politiche, che anche al Parlamento le rappresentano.

E la conclusione immediata che ne discende è questa: che ci troviamo in un punto culminante della vita politica italiana, nel quale sono affatto insufficienti per i governanti l'onestà individuale e la bontà delle intenzioni, ove non siano sorrette da una forte coltura tecnica e sopratutto da un pugno vigoroso, che sappia portare l'ordine fra l'incomposta turbolenza degli smodati appetiti, che la guerra ha suscitato negli avventurieri dell'industria e della banca, da quella posti all'onor del mondo.

Fra i molti dolorevoli episodi di queste ultime settimane, uno ne colpiva in guisa più rappresentativa; ed era che in una grande albergo di Roma discutessero, impartissero ordini a uomini politici e a giornalisti, dettassero condizioni, mettessero imbarazzi ai ministri, un gruppo di uomini, che in tempi normali avrebbero dovuto sprofondarsi dieci metri sotto terra scomparendo dalla circolazione, dopo le clamorose e disastrose prove offerte di inettitudine amministrativa, di incapacità tecnica, di allerzosa asinità bancaria.

Questo fenomeno d'insensibilità morale ed intellettuale, che può manifestarsi fra il tacito consenso del paese, costituisce l'indice forse più tipico dello smarrimento in cui brancola la vita pubblica italiana, in tutte le sue manifestazioni più significative.

La guerra ha creato il fenomeno del pescecanesimo industriale e finanziario, che sta all'industria e alla finanza come il bubbone purulento alla carne sana. Io considero con occhio molto severo questi pescicani. Essi furono utili al Paese durante la guerra, precisamente come furono utili nell'esercito normale certi gruppi di arditi. Privi di scrupoli anche intellettuali, quelli si lanciarono nell'industria e nel credito con una audacia, che non poteva assistere gli industriali seri ed i banchieri colti. Avventurarono capitali ingenti, con la serenità di uomini privi di scrupoli, che non ci rimettevano un soldo del proprio e che non si preoccupavano delle conseguenze, anche perchè intellettualmente non erano in grado di vederle. E naturalmente, attorno a costoro, come ai capitani di ventura dei bei tempi antichi, si raccolsero i banchieri loschi, gli speculatori sfacciati, tutti coloro che in tempi normali non potevano far fortuna e che anche in guerra non sarebbero stati ricevuti dagli industriali e dai commercianti della sana tradizione e che sentono ancora oggi la nobiltà e la dignità della propria funzione sociale. E siccome la guerra, coi suoi squilibri economici e con la svalutazione monetaria, portava fatalmente alla speculazione, si giunse a questa distinzione, che specularono tutti, ma con diversa portata. Gli industriali ed i finanzieri di razza, si fermarono a quel punto in cui la speculazione avrebbe potuto danneggiare le loro aziende, per le quali essi conservavano l'affetto ed il rispetto. I pescicani, invece, specularono disperatamente, come disperatamente crearono aziende, disperatamente produssero, o fabbricarono credito bancario; ubbriacati dal successo, illusi che questo dipendesse dal loro genio, resi dalla loro ignoranza incapaci di comprendere il punto d'arresto.

Il pescecanesimo, dunque, va compreso fra gli elementi del costo della guerra. Con questa, di conseguenza, esso doveva finire. Bisognava sciogliere il corpo dei pescicani, così come si scioglieva nell'esercito quello degli arditi. E' noto invece che nessun Governo, dopo firmato l'armistizio, vide la situazione con questa lucidità. Quando l'on. Giolitti giunse per tagliare il bubbone, una parte del sangue infetto era già penetrata nell'organismo sano.

I pescicani, convinti di essere diventati grandi uomini del mondo economico, ebbero tempo di consolidare la loro posizione, avvezzi a guadagnare il 1000 per cento nei loro contratti con lo Stato, credettero che ciò costituisse il fenomeno normale della vita ordinaria. E così si creò una psicologia tutta speciale di continuo interventismo statale, per cui allo Stato si chiede tutto e si pretende che esso copra perdite, garantisca rischi, sperperi milioni in spese inutili, compia salvataggi e così dicendo. Se gli industriali istriani, venuti a noi dopo la caduta dell'Austria, e meravigliatissimi di questa vita industriale italiana, che si svolge assai più a Roma, nelle anticamere dei Ministeri, che non presso le proprie aziende; mentre la tecnica consiglierebbe il contrario! E contemporaneamente, se voi leggete la gran massa di giornali nostrani comperati da costoro, non vedete che un grido di invocazione continuo allo Stato, ossia alle finanze dei contribuenti. I cantieri falliscono: cosa fa lo Stato? L'armamento, colpito dalla crisi mondiale, mette in disarmo le navi: cosa fa lo Stato? La siderurgia, fra le organiche sue incapacità e le ladrerie di tanti amministratori, va a rifascio: cosa fa lo Stato? Una banca, invano avvertita in tempo utile, commette sproposito sopra sproposito: cosa fa lo Stato?

Come si vede, qui non si tratta più di qualche fenomeno spurio ed isolato. Era una vera questione di indirizzo generale, di psicosi postbellica, di forze ammalate, che continuavano e continuano a turbare la vita nazionale ed a soffocarne, altrove alle perdite che l'intervento statale porta con sè, la ricostituzione e lo sviluppo. Era necessario dunque un Ministero, il quale vedesse nettamente tutto ciò e avesse il coraggio di andare contro corrente e, svegliare a più sani intenti l'opinione pubblica. Bastava il coraggio, perchè la forza era già meno necessaria. I pescicani erano le acque profonde ed oscure: un fascio di luce elettrica li scovina. Bastava che un Ministero li minacciasse di chiamarli pubblicamente per nome, cognome e qualità, perchè battessero in pronta ritirata. Coi birbanti — dice un personaggio del Rovetta — è un bellissimo trattare; perchè si sa subito dove toccarli.

Il Ministero Bonomi non ebbe questo coraggio: o, per essere più giusti, l'on. Bonomi non ebbe il coraggio di lasciar fare questo a qualche suo collega, il quale invece aveva mostrato di possedere due spalle abbastanza dure per resistere alla lotta, che poteva essere definitiva, ed avrebbe portato ai vincitori la riconoscenza del Paese. Non seppe scegliere nettamente fra l'intervento e il non intervento; e, decise l'intervento, non seppe imporlo di autorità. In certi casi, come in quello della Banca Sconto, se si interviene, bisogna sapere mostrare il pugno e, se è proprio del caso, farlo assaggiare. Invece si giunse a questo punto umiliante, che i lanzichenecchi del pescecanesimo poterono recarsi dal Presidente del Consiglio a minacciarlo di dimostrazioni in piazza, senza che egli rispondesse che il ringraziava dall'avviso per provvedervi con le guardie regie, le uniche competenti in materia.

***

Ora siamo ad un momento veramente grave. A qualunque punto della vita economica italiana noi volgiamo lo sguardo, vediamo il pescecanesimo giunto al massimo dell'esasperazione dei desideri e degli sterzi. Sentendo che il gioco normale delle forze economiche sia per irrigidirsi e seccare, tende l'arco delle sue energie per impegnare tutte le forze finanziarie dello Stato alla propria salvezza. I cantieri lottano contro il progetto Belotti del 300 milioni, per ripartirsi più grossa preda e beneficio delle loro speculazioni di borsa. Le Compagnie di navigazione lavorano energicamente per una sovvenzione mastodontica alle linee regolari e per alti premi all'armamento. I siderurgici fanno sforzi inauditi per rimettere in piedi tutta la baracca Ilva-Ansaldo, che minacciano la terribile doganale giova da sola a puntellare. I creditori della Sconto vogliono rinvigorire il marcio organismo, con metodi che rivarsino sullo Stato e sul Paese le perdite e le colpe altrui. E gli esponenti politici più tipici di tutto questo verminaio si affannano — sotto la vana maschera della democrazia nittiana, o del popolarismo del Banco di Roma, o del nazionalismo che ama l'Italia al quello stesso affetto che Saturno nutriva per i propri figli — a preparare la via a qualche Ministero del loro cuore, che chiuda l'epoca bellica con un banchetto epico alle spalle dei gonzi, che hanno combattuto per delle idealità. Oggi la vita economica italiana sta o per risanarsi, o per mutarsi nella *curée* classica, che la storia insegna essere apportatrice delle più gravi conseguenze.

ATTILIO CABIATI.

Perchè l'America non interverrebbe alla Conferenza di Genova

Scetticismo delle alte sfere e oltre Atlantico

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 7, notte.

Nello stato presente di incertezza in cui si trovano i Governi dell'Intesa circa le intenzioni del presidente Harding alla Conferenza di Genova, acquistano straordinaria importanza alcune dichiarazioni fatte all'inviato speciale del *Manchester Guardian* da un notissimo avvocato americano, il quale ha esercitato una parte eminente in tutti gli affari internazionali dall'armistizio in qua. Il misterioso informatore del *Manchester Guardian* si è dichiarato convinto, d'accordo coi ministri Hughes ed Hoover, che la Conferenza di Genova non può condurre ad alcun serio risultato per il fatto che la Francia insiste nelle proprie condizioni, che rendono impossibile un'effettiva cooperazione fra tutte le Potenze; poichè non si può, secondo l'informatore del *Guardian*, intavolare una seria discussione sulle questioni economiche sino a tanto che la Francia si rifiuta a ridurre i suoi armamenti terrestri ed insiste sulle complete riparazioni da parte della Germania. Senza un largo programma economico la presenza dell'America risulterebbe inutile, e potrebbero anche sorgere difficoltà in caso in cui i delegati degli Stati Uniti fossero stati costretti a dire le cose come sono. Il tempo della verità nuda e cruda non è ancora giunto. «La Francia — ha continuato l'autorevole interprete dei circoli politici americani — non è ancora disposta a discutere a fondo e senza restrizione tutto il problema economico del dopo guerra; e l'Inghilterra dipende dalla Francia, la quale può ammettere gli sforzi inglesi in vista di una ricostruzione economica dell'Europa, indipendentemente da tutto ciò, la Conferenza di Genova coinciderà col dibattito al Senato americano sulla ratifica dei trattati conclusi a Washington. Una tale discussione potrebbe porre i delegati americani a Genova in una situazione alquanto delicata. Al tempo stesso la partecipazione dell'America ad una Conferenza, in un momento come questo, offrirebbe la possibilità all'opposizione governativa di compiere uno sforzo supremo per impedire la ratifica dei trattati di Washington. In queste condizioni la posposizione della Conferenza di Genova, se non altro sino all'estate ventura, sarebbe vantaggiosa all'America; e d'altra parte anche per l'Europa, poichè nel frattempo potrebbe prodursi un cambiamento nei sentimenti della Francia».

L'informatore del *Guardian* è passato quindi a parlare del problema delle riparazioni tedesche. Secondo lui occorrerà anzitutto stabilire un più ragionevole programma delle riparazioni, qualche cosa di analogo a quello proposto da Clynes, concedendo inoltre alla Germania tre o cinque anni di calma prima di esigere i pagamenti delle riparazioni dovute all'Intesa. Fatto ciò l'America e l'Inghilterra dovranno contribuire ad attenuare le perdite subite dalla Francia a causa della revisione apportata al protocollo delle riparazioni. Tale contributo dovrà essenzialmente consistere nella concessione di un prestito e nella rinuncia alla somma dovuta dalla Francia alle due potenze. L'Inghilterra dovrà poi fornire alla Francia un patto che garantisca quest'ultima contro una eventuale aggressione tedesca. Ma la Francia dal canto suo dovrà procedere ad una riduzione dei suoi armamenti terrestri ed a quelli della Polonia e degli Stati che attualmente si trovano armati fino ai denti e sono in dipendenza diretta o indiretta della Francia. Non vi è dubbio, secondo l'informatore del *Manchester Guardian*, che la Francia non è disposta però ad accettare una qualsiasi di queste condizioni.

La Conferenza di Genova deve quindi apparire prematura. L'opinione di tutte le persone autorevoli in America è contraria all'intervento degli Stati Uniti alla Conferenza stessa, da tenersi a Genova nel mese di marzo. Poichè questa Conferenza, inaugurata ad una data così prossima, dovrà necessariamente essere soggetta alle condizioni poste dalla Francia condizioni che evidentemente il tempo potrà attenuare o modificare.

Cenni sui preparativi

per la Conferenza di Genova

Roma, 7, notte.

La preparazione della conferenza di Genova iniziata dall'on. Bonomi subito dopo il ritorno da Cannes è proseguita alacremente negli ultimi giorni di gennaio e non è stata affatto, neanche interrotta, rallentata dalla crisi ministeriale. Il 16 gennaio un Comitato di Ministri riunito sotto la presidenza dell'on. Bonomi prendeva le prime deliberazioni per l'organizzazione di Genova degli svariati servizi della conferenza. Pochi giorni dopo lo stesso Comitato esaminava il programma dei lavori della grande adunanza internazionale e, riconoscendo l'opportunità di affidare ad un apposito organo del Governo la preparazione e il coordinamento dei lavori e dei servizi della conferenza, deliberava la temporanea istituzione d'un segretariato generale della conferenza di Genova designandone il titolare nella persona del barone Romano Avezzana, già ambasciatore a Washington.

La deliberazione del Governo è stata sanzionata con due decreti, un decreto reale del 29 gennaio col quale è stato istituito temporaneamente il segretariato generale della Conferenza economica e finanziaria internazionale di Genova alla diretta dipendenza del presidente del Consiglio al quale il decreto medesimo affida l'esecuzione dei necessari ulteriori provvedimenti, e un decreto presidenziale del 3 febbraio che ha stabilita l'organizzazione del segretariato generale designando i funzionari destinati a farne parte. Secondo questo decreto gli affari di competenza del segretariato generale inerenti alla preparazione ed allo svolgimento dei lavori della Conferenza sono ripartiti nelle seguenti sezioni: affari generali della presidenza della Conferenza, affari di politica estera, affari economici e finanziari, collegamento con le delegazioni estere, interpreti e verbali, stampa. Inoltre al segretariato generale è aggregato un ufficio al quale sono affidati la preparazione ed il coordinamento dei vari servizi della Conferenza, come quelli riguardanti gli alloggi ed i trasporti automobilistici e ferroviari, le comunicazioni postali e telegrafiche, la sistemazione stradale, il collegamento con le autorità e le organizzazioni locali la pubblica sicurezza. L'ufficio ha sede presso la Prefettura di Genova e dipende dal prefetto della provincia che ne coordina e dirige i lavori secondo le direttive del segretario generale della Conferenza.

Il barone Romano Avezzana ha già riunito una prima volta tutti i suoi collaboratori per l'esame generale per il programma dei lavori della Conferenza e degli studi già fatti e dei materiali raccolti dai funzionari delegati, ed ha quindi affidato a ristretti Comitati di tre o quattro funzionari ed esperti scelti anche fuori dei componenti il segretariato, l'esame più approfondito e particolare delle varie, gravi e complesse questioni che furono poste a Cannes nell'ordine del giorno della Conferenza di Genova. Tra pochi giorni questi Comitati riferiranno in seduta plenaria il risultato dei loro studi che, opportunamente discussi e vagliati, formeranno poi la base delle relazioni e delle proposte che il barone Avezzana sottoporrà al presidente del Consiglio per l'ulteriore studio dei singoli ministri competenti o per le deliberazioni del Consiglio dei ministri.

Di pari passo colla preparazione dei lavori della Conferenza procede fervida e alacre da oltre 15 giorni la preparazione dei servizi che ha luogo in Genova secondo le direttive del Governo impartite al Prefetto dall'on. Bonomi in base alle deliberazioni del Comitato interministeriale all'indomani della sua prima riunione. L'on. Bonomi è tenuto in quotidiano contatto col prefetto di Genova comm. Poggi, anche per mezzo dei funzionari dell'ufficio di Genova che si sono recati più volte a Roma e dei funzionari della presidenza che sono andati nella capitale ligure e hanno potuto recare al Presidente del Consiglio confortanti notizie sulla preparazione dei complessi e vasti servizi della Conferenza. Per darne un'idea, basterà accennare qualche dato. Si prevede che le delegazioni estere col rispettivi seguiti e col personale ausiliario supereranno il non poco il migliaio di persone che saranno accompagnate forse da 200 giornalisti.

Non essendo sufficienti i migliori alberghi di Genova per tanta gente, si è stabilito di allargare la zona degli alloggi nella riviera di Levante fino a Santa Margherita ed a Rapallo, utilizzando anche due ottimi alberghi di Nervi. Uno speciale servizio automobilistico e ferroviario sarà stabilito per rendere rapide le comunicazioni, sono stati già raccolti 120 ottimi automobili di cui parte di lusso e si sono iniziati vasti lavori di sistemazione stradale per rendere più comodo il tragitto. Si istituiranno inoltre treni speciali rapidissimi composti di eleganti e comode vetture «Belvedere», le quali consentiranno agli illustri ospiti di recarsi alla sede della Conferenza e di tornare al proprio alloggio senza alcun disagio, specialmente perchè questi treni speciali potranno fare scalo proprio dinanzi alla sede delle riunioni che avranno luogo al palazzo reale, sede veramente degna del grandioso avvenimento, mentre la seduta inaugurale avrà luogo nello storico palazzo San Giorgio, simbolo della gloria di Genova marinara e mercantile. Pei giornalisti sarà istituita la Casa della Stampa, nelle sale e nei saloni del palazzo Patrono al largo della Zecca, che il Comune, servido collaboratore del Governo, ha cortesemente messo a disposizione. Nella Casa della Stampa i pubblicisti di tutto il mondo potranno lavorare, conversare, leggere e discutere nella massima tranquillità e comodità e, quel che più importa, potranno dalla loro sede spedire lettere, telegrammi e fonotelegrammi direttamente ai loro giornali, ovunque. Sono in corso di esecuzione i lavori per l'impianto in Genova di una apposita centrale telefonica pei servizi della Conferenza che permetterà agevoli comunicazioni, non solo urbane ed interurbane, ma anche con Parigi e con Londra; di questa ultima comunicazione si stanno ora già facendo le prove.

Mediante il rinforzo e l'aumento del numero dei fili si potrà poi comunicare telegraficamente direttamente con Parigi, Bruxelles, Londra, Berlino, Francoforte, Per Trieste con Praga e Belgrado. I telegrammi per l'America si avvieranno per l'Inghilterra e la Francia, ma potranno darsi anche per radio per mezzo della stazione di Roma (San Paolo), che servirà inoltre per le comunicazioni radiotelegrafiche con Berlino (Nauen) e Mosca. Infine si sta impiantando un'apposita stazione radiotelegrafica ultrapotente a Spezia per la trasmissione, mentre per il ricevimento dei radiotelegrammi servirà anche, secondo i casi, le stazioni di Genova e di Monterotondo (Roma).

Ex-combattente ridotto in fin di vita

e rapinato da uno sconosciuto

La drammatica lotta col malfattore

Cuneo, 7 notte.

Una brigantesca aggressione, che ricorda quelle recentemente avvenute sulla strada di Villanova Mondovì e presso Fossano, è accaduta ieri sera in danno di certo Salvatico Quinto, un vigoroso giovane contadino che fu sette anni consecutivi alpino e che fece valorosamente la guerra. Il Salvatico era di ritorno da Mondovì, dove si era recato per affari, e mentre percorreva la strada Mondovì-Fornace-Madonna Bisco, gli si presentava un giovanotto bruno, offrendogli di accompagnarlo. Il giovanotto parlava correntemente il dialetto e il Salvatico ne ha potuto fornire precisi connotati, perchè lo accompagnò per oltre un quarto d'ora. Ad un tratto, e proprio mentre si trovavano ad una curva della strada che lasciava lo sguardo libero dinanzi e dietro per oltre duecento metri, il giovanotto di un balzo si portò di fronte al Salvatico e impugnando nella destra una rivoltella e colla sinistra un pugnale lungo due palmi, gli diceva seccamente: «Senza proposte e senza parole, datemi i denari». Il Salvatico con un prontissimo piano di difesa consegnava subito il portafoglio all'aggressore, che aveva così una mano impegnata e che offriva all'aggredito di restituirgli i documenti che erano nel portafoglio, «Niente documenti», rispondeva il Salvatico, e con lo stesso braccio che aveva presentato i denari, alcune migliaia di lire, scaraventava un formidabile pugno all'aggressore. Costui, agilissimo, si scansava e il pugno destinato al capo lo colpiva di sfuggita alla spalla, facendolo ruzzolare a terra due metri lontano. Il Salvatico, non avendo colpito in pieno lo sconosciuto, perdeva l'equilibrio e cadeva a sua volta nella strada.

Incominciò allora una lotta terribile. L'aggressore, che nella caduta aveva perduto la rivoltella, si lanciava fulmineo addosso al Salvatico, ancora a terra, tentando colpirlo col pugnale. I due si avvinghiarono lottando furiosamente trascinandosi sulla neve. Purtroppo l'aggressore potè adoperare il terribile pugnale; due volte l'arma incontrava le ossa del povero Salvatico al braccio ed al collo ed altre quattro volte penetrava nella schiena, fornendo la pleura ed entrando nel polmone. Alla fine il povero contadino cadde immerso nel proprio sangue, mentre l'assassino si dava alla fuga. Il Salvatico rimase immobile, mi ricorda di aver sentito dei passi avvicinarsi: era l'assassino che veniva a riprendere la rivoltella. Egli disse: — Che cosa c'è in terra? forse per assicurarsi che l'aggredito fosse morto. Ma il contadino non rispose ed il bruto si allontanò in direzione di Mondovì.

Dopo un quarto d'ora, ripredendo forza, il ferito potè rialzarsi, ma ricadde poco dopo. Soccorso da quattro soldati che passavano di lì, fu portato nella vicina sua casa. Fu subito curato dal dott. Bonelli, di Mondovì, che lo giudicò in pericolo di vita. I carabinieri si sono recati immediatamente sul luogo. Poco distante dal delitto, l'assassino si è lavato le mani nella neve, e gocce di sangue si notano per oltre cinquecento metri. L'aggressore nella lotta è rimasto ferito. Le indagini continuano. L'impressione è grandissima. Il Salvatico stamane era moribondo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA NOVARA

La condanna di un sindaco che non capisce il tedesco. — Alla pretura di Orta avrà luogo un interessante processo a carico del sindaco di comune di Soriano, Ilasi Pietro, perchè si rifiutò di eseguire al Palazzo municipale la cancellazione nella ricerenza delle operaie al Monte Ignoto. Il Ilasi è stato condannato a un ammenda di L. 100 ed accessori. Egli ha dichiarato di ricorrere in appello.

Consigli comunali del novarese sciolti. — Con provvedimento odierno viene sciolto il consiglio comunale di Trecate, amministrato dal commissario regio, e lo nominato il commissario regio, il colonnello Ilo Rossa. Anche nel comune di Carpignano si sono dimessi quasi tutti i consiglieri, di modo che si rendera indispensabile la nomina di un commissario.

Raccapricciante impresa di un truffatore. — Era attualmente ricoverato dalla guardia, certo Poggio Gaspare Valentino, di anni 28, in Vercelli, il quale spacciandosi ostetrico per tal Beretta Pietro e poi successivamente per certa Corsi, per certa Pini, andava compiendo le più audaci gesta truffaldine, che aveva iniziato a Crema. Varie Ditte furono così abilmente adescate dal Poggio, che venne finalmente tratto in arresto. Si hanno fondate indagini per ricercare se il genere lestofante non abbia al suo brillante attivo altre truffe del genere.

DA ALESSANDRIA

Congresso dei sindaci comunali. — Si è tenuto alla Casa del Popolo il Congresso provinciale dei Sindacati italiani dipendenti enti locali. Il segretario provinciale fece la relazione morale e finanziaria, ricordando le lotte sostenute contro alcune amministrazioni della Provincia, le vittorie e le concedere miglioramenti ai loro dipendenti, i quali ora quasi versano in stati condizioni. Dopo ampia discussione, la relazione venne approvata e in conformità in carica il Consiglio provinciale con un plauso per il lavoro fatto. Fu anche confermata l'adesione alla Confederazione generale del lavoro.

Mercati vinicoli. — Nella nostra provincia le quotazioni del mercato vinicolo sono pressochè calme ed i prezzi sono quasi invariati sulle seguenti basi: Alessandria vini rossi comuni da L. 140 a L. 220; Frisolitro; Novi Ligure idem, da L. 180 a L. 220; Tortona, idem, da L. 180 a L. 220; Acqui, idem, da L. 180 a L. 230; Casale Monferrato, idem, da L. 200 a L. 260; Asti, idem, da L. 180 a L. 220. Moscati: Canelli da L. 220 a L. 260; Alba dolcetto da L. 210 a L. 250; Vercelli L. 200; Barbera da L. 240 a L. 260; Moscato da L. 235 a L. 260; Nebbiolo L. 200; Barolo L. 300; Barbaresco L. 400; Stanzo; vini rossi comuni da L. 160 a L. 240; Gattinara, idem, da L. 190 a L. 220 per ogni ettolitro.

DA VENTIMIGLIA

Una truffa di 130.000 lire. — L'altro giorno certo Brigitina Ignazio di Carmelo, da Piazza Armerina (Caltanissetta), di anni 30, commerciante, contrattava ed acquistava dal cambiavalute Nocera, la somma di franchi 45.000, impegnandosi di pagarla l'indomani. La stessa faceva presso il cambiavalute Simonetti Orlando per la somma di franchi 30.000, ed approfittando di un momento di distrazione del Simonetti si appropriava di un pacco contenente 20.000 marchi che si trovava su di una tavola. Il Brigitina si allontanava poi da Ventimiglia. Il Simonetti ed il Nocera hanno presentato denuncia all'autorità di P. S. per truffa di il primo per 100.000 lire. Il Brigitina era conosciutissimo nell'ambiente dei cambiavalute, commerciando specialmente in oro.

DA ARONA

Scoppio in una fabbrica di calce. — Gli operai della Ditta Fogliotti che esercisce la fabbricazione della calce e del pietrisco, hanno proclamato lo sciopero. Col 31 dicembre scadeva per gli operai il contratto di lavoro e non avendo la Ditta voluto rinnovarlo integralmente pel 1922, ne è avvenuta la cessazione. Gli operai hanno scioperato con un manifesto i motivi della loro agitazione. Lo sciopero procede compatto e senza incidenti.

DA PAVIA

Rissa tra fascisti e comunisti. — Un gruppo di comunisti, reduci da una sala di ballo fascista a Mezzana Corti, allorchè i fascisti attaccarono con essi una terribile lite. Due fascisti vennero feriti di coltello. La rissa venne sedata dal pronto intervento dei carabinieri, che trassero in arresto due comunisti, uno dei quali, tale Ciolini, percorreva il paese armato di fucile.

REATI E PENE

Un altro processo

per i fatti di settembre

(Corte d'Assise di Torino)

Sono comparsi ieri mattina davanti ai giurati della nostra Corte d'Assise Morandi Oreste di Vasco, Perazzo Pietro di Eusebio, Macario-Gol Giovanni di Giovanni, Pansero Giacomo fu Lorenzo, e Borovicchio Carlo di Giuseppe. I primi quattro sono detenuti da circa 16 mesi; il Borovicchio si è costituito cinque giorni fa. La sua vicenda è singolare: prima fu citato come teste, poi con mandato di comparizione e infine da testimonio diventò imputato.

Si fa a tutti carico l'accusa di avere a) nel settembre 1920 commesso fatti diretti a suscitare la guerra civile e a portare in città la devastazione, il saccheggio e la strage, occupando con armi lo stabilimento della ditta Saleiti Pietro e C., in corso Regina Margherita, mettendo in comunicazione interna detto stabilimento con quello attiguo della ditta Saroldi, pure occupato dalle maestranze, formando presidio armato nei locali occupati, dando a questi apprestamento di difesa e di offesa mediante armi e bombe a mano, piazzando una mitragliatrice, predisponendo il contatto dei cancelli di entrata con apparecchi di trasmissione della corrente elettrica ad alta tensione, partecipando all'azione degli altri stabilimenti occupati contro l'Autorità e la forza pubblica, e così concorrendo all'avvenuto conseguimento dell'intento;

b) del reato previsto e punito dall'art. 1.o della legge 19 luglio 1894, N. 314, per avere nella predetta circostanza, col fine di commettere delitti contro le persone e contro la proprietà, d'istigare pubblico timore e di suscitare tumulti e disordini, tenuto nello stabilimento Saletti un numero imprecisato di bombe a mano cariche di esplosivo, detenendone poi alcuna ad occupazione finita;

c) del resto infine di mancata denuncia degli esplosivi, delle rivoltelle e delle mitragliatrici concentrate nello stabilimento occupato; del resto per avere omesso di denunziare alla locale Autorità le bombe a mano raccolte nello stabilimento; Morandi, Perazzo, Macario e Pansero di aver recato armi; Morandi in particolare di avere, a fine di uccidere, sparato colpi di rivoltella contro le guardie e i carabinieri che sbarravano corso Regina Margherita. L'Accusa imputa pure agli occupatori della fabbrica di avere, mediante apertura interna, comunicato, come si è detto, coll'attiguo stabilimento Saroldi, su cui era stata collocata una mitragliatrice; di avere collocato al cancello dello Stabilimento Saletti un cannon per ostruire il passaggio, e al cancello stesso di avere dato contatto colla corrente elettrica affinchè rimanesse fulminato chi si fosse avvicinato all'ingresso con intenzioni ostili. Nello stabilimento si raccolsero rivoltelle, stili ed altre arma. L'Accusa dice testualmente:

«Una mitragliatrice fu posta presso il corso Regina Margherita sullo stabilimento Saroldi, venuto a costituire una sola cosa con quello Saletti. Due cinesi portarono al Perazzo, a nome del Comitato di difesa, diverse bombe a mano, che il Perazzo rimise al Borovicchio, capo della Commissione degli operai occupanti, persona questa benevisa anche dalla Ditta a mezzo in genere dai tesi in buona luce, ma pregiudicato. Furono raccolti un buon numero di stili e lame fabbricati sul luogo dalla stessa maestranza. Un faro collocato presso la mitragliatrice nello stabilimento Saroldi fu destinato a facilitare l'uscita degli operai armati, che accorrevano fuori ai ripari di sacchi e di lamiere, agli ordini dati dalla sirena quando era segnalata la presenza nei dintorni della forza pubblica. Il Perazzo ed il Macario Bono smarrirei; tutti gli imputati, eccetto il Borovicchio, furono i sobillatori accaniti delle maestranze per l'occupazione dello stabilimento. Essi in modo speciale facevano la guardia notturna; il Perazzo ricevette la bomba, che consegnò poi al Borovicchio, divenuto capo della Commissione interna, di occupazione, e che fu quegli che sentì il bisogno, allorchè la fabbrica fu riconsegnata, di ritirare dallo studio del capo tecnico due bombe dinamitarde in un tiratto».

Alcuni testi avendo deposto che i proprietari concertarono col capo d'occupazione dello stabilimento, la Sezione d'accusa nota: «Nessuna influenza può spiegare in causa il fatto che i proprietari dello stabilimento Saletti abbiano lasciato occupare lo stabilimento e cercato di mantenere i migliori rapporti possibili colla maestranza, perchè questa loro remissività non fu libera, ma forzata, e consigliata dalla necessità di evitare danneggiamenti e reazioni pericolose». Tale remissività, se la prosecuzione del lavoro tolgano il fatto della occupazione violenta dello stabilimento in condizioni di tempo e con modalità atte a produrre la guerra civile, togliere l'esplicito carattere della Ditta all'occupazione della fabbrica (e ciò non si ebbe) toglierebbe di mezzo il reato.

Gli imputati hanno all'udienza ripetuto le loro precedenti dichiarazioni. Dissero che furono semplici operai occupanti come a Torino ve ne furono a migliaia: e l'ordine d'occupazione e di difesa pervenne dai dirigenti responsabili. Vennero chiamati alcuni capi della fabbrica i quali all'udienza hanno notevolmente modificate le loro deposizioni d'istruttoria: il teste Chiusano anzi le ha ritrattate. Il direttore Carretta aggiunse che lui stesso si recò alla Camera del Lavoro per concertare le modalità dell'occupazione. Il processo — che è presieduto dal barone Daviso — continua.

Le sfumate!...

(Tribunale Penale di Torino).

V'è la sfumata del conclave: vi è quella del reato. La prima si è avuta a più riprese in Roma: l'altra si è effettuata alla sezione Ga del Tribunale di Torino, e ne godottero i benefici effetti i fratelli Olivero molto conosciuti negli ambienti commerciali, che sono comparsi a giudizio imputati di accaparramento di scarpe per oltre 200 mila lire e della contravvenzione al D. L. 23 agosto 1917 che prescrive la impressione del marchio di fabbrica sulla suola delle scarpe. Il fatto risale al luglio 1920: a suo tempo fece molta impressione nella cittadinanza e il nostro giornale ne diede la cronaca obbiettiva. Dopo la pausa di un discreto numero di testi, il Tribunale pronunciò sentenza assolvendo gli imputati dalla contravvenzione al D. L. citato per insufficienza di prove, e dal reato di accaparramento per inesistenza del reato stesso, accogliendo la tesi sostenuta dalla difesa su in linea di fatto che di diritto.

Presidente: barone Accusani; P. M.: avv. Aroca; difesa: Roccarino, Zacco e Omodei

Il maltempo e le comunicazioni telegrafoniche

Roma, 7 notte.

Il mal tempo imperversa ora nell'Italia centrale e settentrionale cagionando gravi guasti alle linee telegrafiche e telefoniche. Da iersera, per violento bufere di neve e pel vento, sono interrotte molte comunicazioni telefoniche coll'alta Italia, sulle tre arterie principali di Ancona, Firenze e Pisa. Si sta provvedendo con tutti i mezzi al sollecito ristabilimento delle linee. La corrispondenza, sia telegrafica che telefonica per le regioni settentrionali subisce ritardi. *(Stefani)*

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione Barometrica, ore 8: 738.
Temperatura massima del giorno 6 + 8,7
Temp. minima della notte dal 6 al 7 — 5,0

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	STATO DEL CIELO	STAZIONI ESTERE		
Torino	7.0	— 2	coperto	Vallona		
Genova	8.0	1.0	»	Amburgo		
Milano	4.0	— 3	»	Vienna		
Venezia	1.8	— 2	coperto	Parigi	3	0
Torino	0.0	0.0	—	Madrid		
Bologna	1.0	— 3	coperto	Salonicco		
Ancona	0.4	2.0	piovoso	Alessandria		
Firenze	7.6	1.0	coperto	Nizza		
Roma	12.0	4.0	»	Malta		
Taranto	15.6	12.0	»	Smirne		
Napoli	17.0	7.0	»	Tunisi		
Palermo	20.8	10.0	3/4 cop.	Costantin.		
Catania	16.0	12.8	»	Alger.		
Cagliari	16.0	6.0	»	Saida		
Tripoli	0.0	0.0	—			

BORSE

BORSA DI TORINO

7 febbraio 1922.

Mercato fermo su tutta la quota. In ribasso anche i Consolidati, con lievi ritiri. Sostenuti i Bancari. Ricercate le Nobiltà. I Cambi in nuova discesa.

Rendita 3 ½ 0/0 72,50-72,30, 72,60 — Consolidato 5 0/0 76,85 76,50, 76,75 — San Paolo 3 ½ 0/0 363 ½ — Banca d'Italia 1335, 1330 n. — Banca Commerciale 870-875 ½, 870 — Credito Italiano 310 n. — Banco di Roma 111 ½ n. — Ferrovie Mediterranee 141 — Ferrovie Meridionali 172 n. — Rubattino 484 n. — Ital. Gas 385 — Elettr. A. I. 385 n. — Sip 121 ½-119, 121 ½ n. — Amiatto 46 n. — Eva 15 ½ n. — Telefoni 101 ½-101, 101 — Nobiltà 265-270, 265 — Bianchieri 74 n. — Fiat 150, 150 ½ n. — Ilva 79 n. — Montecatini 146, 146 ½ n. — Beni Stabili 98 n. — Cotonificio Valli di Lanzo 37 ½ n.

NB. I prezzi segnati tuttavanti si primo di mezzogiorno, il secondo il ribasso, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

Cambi — Parigi 178,40, 178,30, 178,45, (media 178,403) — Londra 91,80, 91,85, (media 91,84) — New York 22,35, 22,35, 22,35, (media 22,35).

BORSA DI MILANO, 7 Febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % 72,80 — Consolidato 5 % 76,65 — Banca d'Italia 1330 — Banca Commerciale 865 — Credito Italiano 308 — Banco Ital. di Sconto 50 — Banco di Roma 113 — Ferrovie Meridionali 170 — Ferrovie Mediterranee 137 — Costruzioni Venete 98 — Rubattino 483 — Lanificio Rossi 1715 — Cotonificio Cantoni 708 — Cotonificio Veneziano 105 — Cotonificio Meridionale 75 — Elba 56 — Terni 422 — Officine Meccaniche 91 — Breda 212 — Ansaldo 45,50 — Montecatini 145 — Metallurgica Italiana 84,50 — Edison 320 — Società Adriatica 165 — Vizzola 70 — Marconi 153 — Molini Alta Italia 270 — Industria Zuccheri 985 — Raffineria Lig.-Lomb. 360 — Eridania 390 — Distillerie Italiane 152 — Esportazione Italo-Americana 450 — Beni stabili 200 — Fiat 150 — Isotta 15,50 — Ilva 15 — Libera Triestina 420.

Cambi: Francia 178,75 — Londra 91,60 — Svizzera 415 — New York 22 — Spagna 257 — Germania 10,50 — Vienna 0,75 — Praga 30,50 — Belgio 170,50 — Rumania 2,25 — Bucarest 13,25 — Belgio 170,50 — Praga 30,50.

BORSA DI GENOVA, 7 Febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % 72,50 — Consolidato 5 % 76,80 — Banca d'Italia 1330 — Banca Commerciale 860 — Credito Italiano 308 — Banco di Roma 112 — Ferrovie Meridionali 171,50 — Ferrovie Mediterranee 139 — Rubattino 484 — Eridania 396 — Raffineria Lig.-Lomb. 362 — Industria Zuccheri 345 — Ansaldo 44 — Ilva 15 — Terni 422 — Elba 56 — Immo 421 485 — Beni stabili 207 — Imprese fondiarie 87,50 — Cartiere Caldo 245 — Acqui 172 — Elettrochimica 66,50 — Fondi rustici 230 — Fiat 155 — Risanamento 378 — Sola 28,50 — Eridania 260 — Marconi 150 — Cotonificio Meridionali 92,25 — Libera Triestina 427 — Forze idrauliche 260.

Cambi: Francia 178 — Londra 91,25 — New York 22,09 — Belgio 172 — Germania 10,60.

BORSE ESTERE

Parigi, 7 (Chiusura). — Rendita francese 3 % perpetua 57,70 — Id. 3 % ammort. vecchia 70,50 — Id. 3 % ammort. nuova 67,10 — Prestito francese 5 % 1920 98,50 — Id. 4 % 1917 81,60 — Id. 4 ½ 1918 81,25 — Rendita Argentina 1900 57 — Obbl. Belgiorno 4 ½ % 1909 1907 780 — Rendita cons. 5 % ungherese 13 — Id. 4 % 1910 — Banca nazionale austriaca 4 % 1,70 — Id. Italiana 3,50 % 43,50 — Id. portoghese nuova 40 — Id. russa 3 % 1891 1625 — Id. id. 5 % 1906 28,50 — Id. id. 4 ½ % 1909 20,90 — Id. serbo 4 % 46,50 — Id. turca 41 — Banca di Francia 3600 — Banca di Parigi 1196 — Credito Fonciario 760 — Credit Lyonnais 1501 — Banca Ottomano 775 — Banca Commerciale Italiana 562 — Metropolitain 207 — Canali Suez 5020 — Thomson 727 — Obbl. lombarde antiche 60 — Rio Tinto 1365 — Spassowicze 676 — Brasile 5 % 1903 130,75 — Id. rescissen 104,50 — Ferrovie ottomane 60 — Chartered 27 — De Beers 526 — Ferreira Deep 22,75 — Goduki 138,50 — Gold Fields 25,50 — Randfontein 28,25 — Rand Mines 107.

Cambi: Cambio su Italia 56 — Cheque su Londra 91,40 — Cambio su New York 138,50 — Su Svizzera 220,50 — Su Spagna 183,75 — Su Belgio 95,5/8 — Su Olanda 441,75 — Su Berlino 0,46 — Su Russia 8½.

Londra, 7. — Nuovo prestito francese 5 % 38 — Prestito francese 4 % non liberato 32 ½ — Nuovi Consolidati 50 — Egiziano unificato 83 — Rendita spagnuola est. nuova 70 ½ — Id. italiana 3,50 % 42 ½ — Id. Giapponese 4 % 60 ½ — Id. Turca unificata 14 ¼ — Uruguay 5 % 53 — Venezuela 55 — Marconi L. 21/16 — Argento in verghe 34 3/8 — Rame contanti 81 3/8 — Cambio su Italia 91,50 — Cheque su Italia 91,50 — Cambio su Parigi 33,37,5 — Su Argentina 44,93 — Su Svizzera 29,93 — Su Berlino 877 — Su Atene 90,50.

Buenos Aires, 7. — Cambio su Londra 43.
Amsterdam, 7. — Cambio su Berlino 1,32,2.
Madrid, 7. — Cambio su Parigi 54,60.

Ginevra, 7. — Cambio su Italia 21,11 ½ — Su Berlino 9,32 — Su Vienna 0,10 ¼ — Su Londra 22,18 — Su Parigi 43,90 — Su New York 5,40,27 — Su Bulgaria 3,50 — Su Praga 9,70.

SOCIETA TORINESE

Avg. ed Omaggio sulle, lasse ed altre ritenute fiscali

Operazioni del 7 Febbraio 1922

Organzino	Cat. 1 Cgr.	667,92			
Trama	» » »	580,53			
Greggie	» 10 »	7207,33			
Lane	» » »	—			
Articoli diversi	» » »	—			

Totale Cat. 21 Cgr. 8 95,58

Pezze Nostrani N. 100
Cr. 1865,50
Pezze Est. N. 5
Cgr. 9,77

Chi dice
Catramina Bertelli
dice **tosse guarita, catarro sciolto, INFLUENZA vinta!**

Sono esperienze positive, brillanti, quasi semisecolari che vanta questo formidabile mezzo di cura. I prodotti sorti ad attenuarne la fama hanno avuto vita effimera e anche i nuovi mai si reggono, perchè privi di efficacia terapeutica. La Catramina Bertelli (in pillole, pastiglie e sciroppo) si aderge sempre più attraverso gli anni e rinnova ad ogni epidemia di INFLUENZA le sue impareggiabili virtù curative.

GRANDE ESPRESSO
"CONTE ROSSO"
20.000 Tonn. - 20 Miglia
Prossime Partenze da GENOVA dopo il primo viaggio a NEW YORK

SUD AMERICA	NORD AMERICA
25 MARZO (viaggio straordinario)	9 MAGGIO - 13 GIUGNO - 18 LUGLIO 22 AGOSTO - 26 SETTEMBRE

Dirigersi al LLOYD SABAUDO - *Direzione GENOVA Via Sotteripa, 5*
AGENZIA di TORINO (Indirizzo telegrafico) LUIGI GORINO (Via XX Settembre, 31 Telef. 60-64

Preservatevi, Curatevi
respirando le emanazioni antisettiche delle
PASTIGLIE VALDA
che agiscono direttamente per inalazioni
su gli organi respiratori.
Raucedini, Mali di Gola, Bronchiti, Grippe, ecc.
sono sempre facilmente evitati, rapidamente guariti
coll'assieparsi volatile delle
PASTIGLIE VALDA
Abbiate sempre sotto mano
UNA SCATOLA DELLE
VERE
PASTIGLIE VALDA
Procuratevene subito
ma diffidate assolutamente le pastiglie
che vi fossero proposte al dettaglio
per pochi soldi.
Queste sono sempre delle imitazioni.
Voi non sarete certi di avere
LE VERE
Pastiglie VALDA
che acquistandole
in SCATOLA portanti il nome
VALDA

FRIGORIFERI - Fabb. GHIACCIO
per tutte le applicazioni e di ogni potenzialità
Prossimi grandi arrivi dalla GERMANIA di Compressori modernissimi da 800 a 100.000 frigorie-ora - Costruzioni solide - Materiali e forniture primarie.
PREVENTIVI gratis a richiesta. - Si prega vivamente di non attendere i primi caldi per gli acquisti onde essere serviti in tempo utile
Fratelli BOILLAT - Ingegneri - Costruttori
Telefono 22-315 - Via Vivaio, 10 - MILANO - Via Vivaio, 10 - Telegrammi: BOILLAT - Milano

Appendice della STAMPA (84

MAGA D'ORO

Romanzo

di M. A. FLEMING

— Non gliene importa dunque nulla? Sposerà un uomo divorziato di cui la moglie è vivente?

— No; ma continuò.

Vi fu un momento di silenzio. Era evidente che la calma di Franca imbarazzava Felicia. Ella non poteva vedere nel cuore della povera fanciulla, non poteva sapere che la stupefazione paralizzava in lei, pel momento, ogni sentimento.

— Continui — ripetè Franca, incapace di dire altro.

— Mi ha riconosciuta ieri sera, — disse Felicia con tono più duro, — ma io lo aveva riconosciuto fin dal giorno in cui all'Accademia vidi il suo quadro «Il Crepuscolo».

— Ma perchè è andato a casa sua stamane? — domandò Franca.

— Ah! — fece Felicia — innanzi tutto è venuto, credo, per accertarsi, parlandomi, che ero proprio io, e poi perchè sapeva che sua figlia era in casa mia e perchè voleva vederla.

Un sentimento d'angoscia crudele penetrò allora come un ferro rovente nel cuore di Franca. Sua figlia! Sì, quella donna era stata sua moglie, era la madre di sua figlia!...

— E glie l'ha lasciata vedere? — domandò.

— No, non glie l'ho lasciata vedere; non sono tanto generosa, io. La vedrà, un giorno, quando vorrò. Ella è mia e nessuno può togliermela. Ha potuto togliermi il suo nome, non la figlia, no.

Vi fu un altro momento di silenzio, poi Felicia, con accento duro, amaro, implacabile, continuò:

— Tutto il male che ha potuto farmi, egli me lo ha fatto. Lo amavo e mi ha abbandonata; m'ha respinta con odio e disprezzo. Ho giurato di vendicarmi; ma che cosa più fare una donna, anche una donna cattiva?... Signorina Forrester, — ella aggiunse alzando la voce, — confesso che, sposandomi, egli era stato ingannato, atrocemente ingannato dal maggiore Lowell e da me; confesso che io non ero donna degna di un uomo come lui, ma le giuro che lo amavo di un amore che sarebbe stato la mia rigenerazione sulla terra, se egli lo avesse voluto. Gli fui fedele col pensiero, colle parole, coi fatti; avrei dato la mia vita per lui. Quando Lowell morì, prima di morire raccontò la mia storia. Allora fuggii e mi nascosi per evitare i primi effetti della sua collera; sapevo che mi avrebbe uccisa se mi avesse incontrata. Qualche mese dopo mi ritrovò e mi trattò col disgusto, col disprezzo coi quali si schiaccia o si respinge col piede una bestia schifosa, mi mostrò la sentenza di divorzio, e quindi mi abbandonò per sempre. Signorina Forrester, era una disgraziata, è vero, era una miserabile, ma quel giorno, quando egli, senza misericordia, mi lasciò cadere sulla sabbia, come morta. Sarebbe forse stato meglio per lui e per lei che fossi morta... ma io vissuta, ed oggi son qua!

S'interruppe bruscamente. Negli occhi neri di Franca che la guardavano non vedeva che un'espressione d'infinita pietà.

— Povera donna! — disse Franca dolcemente, — ella lo amava ed era sua moglie. Ha dovuto certamente soffrir molto.

Felicia alzò le spalle.

— Ah! — ella disse, — ho potuto sopravvivere a tutto, come vede. Gli uomini muoiono ed i vermi li divorano, ma non muoiono d'amore. Quella notte stessa sua figlia venne al mondo. Ecco l'istoria; ella l'avrà certamente intesa altre volte. Gordon Caryll è divorziato, ed io non posso impedire che ella lo sposi. Ma doveva venire a dirlo che la sua prima moglie è viva e sono venuta. Non è mica in collera con me?

— In collera! — ripetè Franca. — Oh! no, perchè dovrei esserlo?

No, non era in collera con nessuno la povera fanciulla. Ella si sentiva stanca, si sentiva male, si sentiva senza forza! Avrebbe voluto trovarsi sola, chiudere porte e imposte, poter raccogliersi e piangere. Vedendola tanto dolce e rassegnata, un sentimento di pietà scosse il cuore di Felicia.

— Ebbene, me ne duole per lei — ella disse. — Ella dev'essere buona, indulgente e misericordiosa, e merita di essere felice. Sì, ma me duole per lei.

Salutò e uscì dopo d'aver pronunziate quelle parole, e Franca rimase sola.

Sola! Ella mise le braccia sul tavolo, mise la testa fra le mani sospirando dolorosamente. Tutto era finito! La moglie di Gordon aveva distrutta tutta la felicità di Franca Forrester!

XXX — Separazione.

L'ultimo raggio dorato del sole che tramontava brillava attraverso alle persiane chiuse e disegnava una larga striscia gialla sul tappeto, quando Franca si scosse dal suo torpore e sentì tutta l'amarezza della disperazione. La moglie di Gordon viveva; dunque ella non potrebbe mai più sposarlo!...

— Ah! non posso, non pos

L'erede al trono

(Nostra corrispondenza particolare)

VIENNA, febbraio.

Se all'assassinio di Serajevo non fosse seguita quasi subito la guerra mondiale, che per tanti anni occupò esclusivamente le colonne dei quotidiani, il *Thronfolger* austriaco avrebbe certo avuto l'onore di neurologi, biografie e aneddoti da parte dei giornalisti, professori di storia e *bénédictins-marquois* di tutta la crosta terrestre. Quando i tempi consentirono, sedatti signori s'affaccendarono nella ricerca delle cause profonde della conflagrazione e ne dimenticarono il pretesto. Così Francesco Ferdinando cadde in perfetto oblio e, ammettendo la dantesca legge del contrappasso, questo è il peggior castigo alla sua incommensurabile ambizione. L'uomo che aveva sognato di far risplendere la gloria e la potenza degli Absburgo di Spagna, scomparve, possiamo dire, ecuramente. I futuri studentelli ginnasiali troveranno sui testi di Storia il vasto complesso delle cause determinatrici della guerra, ma il nome di Francesco Ferdinando sarà, forse, appena accennato. Eppure quale importante rôle abbe quest'uomo nella Monarchia austro-ungarica! Più che il *Thronfolger* (l'erede al trono) egli fu l'antagonista dell'imperatore Francesco Giuseppe, antagonista cui si riannodava la Fronda del Pangermanesimo.

Il vecchio Kaiser rappresentava il Passato, con le ragnatele, il regresso, la malinconia prudente e conservatrice. Forti dell'appoggio di Francesco Ferdinando, non mancavano gli uomini che lo biasimavano apertamente, senza badare a termini d'eccessivo riguardo. Il suo seguito, poi, serviva di bersaglio ai motteggi elegantemente ingiuriosi della cumbricola arciducale: il vecchio Generale aiutante di campo, conte Paar, e il Capo del Gabinetto militare, barone Bolfras, avevano il compito — dicevano gli amici del *Thronfolger* — di scaldare, d'inverno, il letto al Kaiser e di preparargli, d'estate, limonate fresche; in tutt'e quattro le stagioni dovevano aiutarlo a tracciar la firma sui decreti. Potrei aggiungere qualcosa di più: ma ulteriori apprezzamenti dei Signori di Belvedere mi porterebbero in evidente contrasto con la pubblica decenza.

A Schönbrunn il Kaiser, « essere incartapecorito, mummia, ecc. », servito e conquistato da esseri suoi pari. A Belvedere « la salute » dell'Austria. Schönbrunn, rifugio di morti. Belvedere, sorgente di vita.

Innegabilmente, nella residenza del *Thronfolger*, c'era maggior animazione. Senza eccessi, si spandevano migliaia di parole sulle più varie questioni, si formulavano disegni per l'avvenire, cioè per il futuro impero di Franz Ferdinand, e si dimostrava sopra tutto un incontenibile desiderio di dominazione, d'onori e d'alti posti. La Monarchia veniva osservata attraverso il prisma del Pangermanesimo e la più grande Austria doveva imporsi al mondo. Bei sogni... se la potenza Absburgica non avesse ormai avuto la tomba preparata dal più stringente determinismo. Il *Thronfolger*, meglio forse de' suoi satelliti, sentiva la dissoluzione latente nella compagine dello Stato; ma dove non occorreva certo il senso critico e politico d'un Cavour o d'un Bismarck per comprendere che il male stava in irriducibili conflitti di razze, egli vedeva soltanto una questione d'Ebrei, di Socialisti e di Framassoni. Le sue opinioni e direttive non erano il frutto di intuizioni politiche e di considerazioni storiche, ma il risultato genuino d'una educazione ultra-bigotta e d'una vendicativa ingenerosa natura.

Francesco Ferdinando era cresciuto in un ambiente lippidamente deplorevole e bernine « sacrestia ». Suo padre Karl Ludwig metteva in prima linea la devozione alla Curia romana; sua madre Annunziata dei Borboni di Sicilia professava il più cristiano feticismo e quando morì, Karl Ludwig sposò in seconde nozze Maria Teresa, Infanta di Portogallo, le cui cattoliche qualità non erano minori a quelle della prima moglie e non la impedivano di mangiar per il naso l'imperiale-reale consorte. Sicchè, le ginocchia di Francesco Ferdinando piegarono a tutte le stazioni del Calvario e conobbero la dolcezza di posare lungamente sulle pietre di tutti i Santuari: in più, il loro proprietario si bagnò nelle onde del Giordano e bevve la miracolosa acqua di Lourdes. Per ottenere, infine, una perfetta corrispondenza d'amorosi sensi, il *Thronfolger* scelse a sposa la contessa Sofia Chotek, figlia dell'ambasciatore conte Bohuslaw Chotek, signore di Civitz, e della contessa Wilhelmine Kinsky di Wohinitz e di Tettau: tutte persone clericalmente molto per bene. Il cristianissimo Francesco Ferdinando fece scuola tra i sudditi: alcuni *frondisti* lanciarono la moda di volgere il volto, durante la preghiera, verso il Castello di Belvedere, precisamente come i mussulmani verso la Mecca. Tra i più significativi *derniers-cris* è da annumerarsi anche quello del segno della croce alla Francesco Ferdinando: come fosse, non sono in grado di spiegarlo, ma certo ebbe il suo quarto d'ora di celebrità nell'ambiente frondista.

La *camarilla* arciducale aveva anche voce nella pubblica stampa, per mezzo della *Reichspost*, la cui prosa, oggi come allora, riesce un eccellente anestetico e il cui programma in sintesi comprendeva: italofobia, serbofobia, militarismo, clericalismo con appendici di feroce antisemitismo. Alcuni signori del feudalismo boemo formavano buona parte della *camarilla*: il conte Ottokar Czernin, considerato generalmente come il futuro ucmo di Stato di Francesco Ferdinando e ucmo deputato indipendente al Parlamento austriaco. Per volere del suo protettore, egli ottenne l'Ambasciata a Bukarest, che gli doveva servire di scuola politica. Il barone Leopoldo Chlumecky, uno dei direttori della « Oesterreichische Rundschau » è degnato della fiducia arciducale in questioni politiche: questo caro signore era un guerrafondaio inverosimile; pronto a sacrificare qualsiasi cosa all'ambizione personale; nessun giovato degli italiani. Ragione per cui, quando noi entrammo in guerra, non furono anche le così detta intelligenze a lunga portata, che le stimarono un eminentissimo [illegible]. Coi profeti del genere Chlumecky possiamo mettere l'ammiraglio austriaco Chiesi. Si ebbero momenti, in cui Chiari, Chlumecky e l'inaffabile *Reichspost* facevano a gara nello spulare al di là del Tagliamento, salvo poi a elevare le più alte meravigliate esclamazioni su l'Italia non arrivava sempre alla vicina d'orizzonte. L'egregio barone Chlumecky, che — sia detto per incidenza — era anche imparentato con la famiglia veneziana Da Cosi e per via di questa col ministro degli Esteri italiano, ammiraglio Canevaro, giunse a rifiutare un'onorificenza conferitagli dal Governo di Roma.

Quanto al *Thronfolger*, il suo casato d'Este, la madre dei Borbone di Sicilia, la sua cultura artistica italiana non costituivano un ostacolo alla sua irreducibile italofobia. In un'altra mia corrispondenza accennai come l'amicizia di Francesco Ferdinando per Conrad aveva la massima base nel loro comune odio per l'Italia; ma un aneddoto chiarirà meglio la disposizione d'animo dell'Arciduca verso di noi. Un banchiere viennese, uno degli intimi di Belvedere, era un giorno in udienza dal *Thronfolger*. Durante il colloquio, venne annunciata una personalità italiana; il banchiere s'alzò, mostrando l'intenzione di farsi congedare. Francesco Ferdinando lo trattenne invece col migliore dei suoi sorrisi e soggiunse: « Ma rimanga ancora un po'! il *Kaiserlmacher* può aspettare! » (*Kaiserlmacher* è un nezzingolo spregiativo con cui gli austriaci ci batterezzarono nel 1848).

Francesco Giuseppe — è doveroso riconoscerlo — ci dimostrò maggiore simpatia e benevolenza. Ed il termine, *Kaiserlmacher* non gli uscì mai dalle labbra. Dal resto, oltre ad esser ricambiato d'antipatia in Italia, il *Thronfolger* non godeva popolarità neppure in Austria. Moltissimi gli preferivano il suo — oggi celeberrimo! — nipote Carlo, al quale, in fondo, non si può negare un ottimo cuore, animo pacifico, ossia volontà: è vero che, in compenso, tutte queste buone qualità sono annullate dalla sua discreta ignoranza, dalla cortissima intelligenza e da un'inguaribile debolezza di carattere, che, ancora nell'ultimo tentativo di restaurazione, lo fece docile fantoccio di Zita e dei Magnati legittimisti. Carlo sarebbe stato un imperatore decorativo e innocuo.

Francesco Ferdinando, sul trono austro-ungarico, co' suoi sogni imperialisti, la sua smania di ricostituire nel secolo XX la potenza absburgica del secolo XVI, la sua italofobia e serbofobia, avrebbe gettato in Europa quella scintilla, di cui, senza volerlo, fu egualmente causa. Era il suo destino: flagello del mondo e del suo Paese, che in gran maggioranza, come tale lo considerava. Il duplice assassinio di Serajevo suscitò nella Monarchia un'impressione generale di compianto, d'indignazione e di sgomento per l'infamia intrinseca del fatto. Ma i due cadaveri non erano ancora scesi sotto terra che i popoli della Monarchia si sentivano liberati d'un grave peso. Ed unici a buttarsi cenere nei capelli rimasero i cortigiani adulatori e ambiziosi, i servi sottomessi e pazienti dei capricci e del dispotismo arciducali.

Il più profondo imperiale esame del carattere di Francesco Ferdinando non ci rivela una buona qualità. « Non un'azione — scrive Anatole France nel *Lys rouge* — ma il complesso delle azioni ci dà il giudizio d'un uomo ». Il complesso delle azioni del *Thronfolger* conclude certo sfavorevolmente: crudeltà, malvagità, avarizia. L'Arciduca trattava i dipendenti come un piantatore americano può trattare i suoi negri. Con una pedata ruppe una volta l'osso sacro al suo secondo cameriere: il giorno dopo, partito, gli fece dare *cinquanta corone* e comunicò anche per riconciliarsi con Dio. Non era un cristiano, ma un clericale inviperito, non un seguace di Gesù Cristo, ma un fanatico antisemita. Della sublime dottrina del Galileo non aveva capito e assimilato nulla o, meglio, la sua anima piena di cinico egoismo e d'odio si era chiusa alla divina idea socialista.

Gli ebrei facevano le spese, di solito, dei piacevoli conversari in Belvedere: disegni sanguinari, proposte inverosimili. La *camarilla* arciducale sapeva soltanto di Giuda Iscariota e di Shylock: che il popolo ebreo fosse stato la culla del Cristianesimo se ne dimenticava, e Spinoza, probabilmente, lo conosceva soltanto di nome. Francesco Ferdinando dava il tono alla musica e la sua acerba maniera di trattare le questioni forniscono, già di per sè, la prova che in lui mancava una mentalità ampia, serena, scrutatrice. Nè gli Ebrei, nè l'Internazionale aurea del Capitalismo, nè quella rossa dei Socialisti costituivano le vere falle nella compagine della Monarchia.

Ma le vedute del *Thronfolger* si limitavano al pettegolezzo politico e amicizia significava per lui adulazione e servilità. Non importava che un uomo gli avesse dimostrato per lunghi anni sincera devozione: una causa insignificante bastava a farlo cadere in disgrazia. Documentiamo: il vecchio Marzall fu suo maestro e amico affezionato, ma nonostante non lo valse aiutare — con l'evidente intenzione di fargli del bene — a vincere la resistenza del Kaiser e della Corte, che ostacolavano il suo matrimonio morganatico con la contessa Chotek, il maestro ebbe brutalmente chiusa in faccia la porta di Belvedere. Il Barone Beck, al contrario, lo consigliò e lo appoggiò in odiosa faccenda, tanto che Francesco Ferdinando lo considerava come un futuro Presidente del Consiglio. Ma anche il Beck perdette il favore arciducale: mentre il *Thronfolger* era a Madrid, in occasione del matrimonio d'Alfonso XIII, il Barone ebbe l'imprudenza d'accettare dal Kaiser l'incarico di formare un nuovo Gabinetto, senza chiedere prima il permesso all'imperiale-reale amico. Conclusione: nè il Beck, nè alcuno dei ministri del suo Gabinetto potè mai aver l'onore d'esser ammesso in udienza dall'Arciduca.

Lo sviluppo della flotta era una delle sue cure predilette: sognò altre Lissa e si vide nelle pagine della Storia come un novello Tegetthoff. La sorte ironica gli fece dare invece la prima scena alle scolari colonne del tempio degli Absburgo.

MASSIMO CAPUTO

Dopo l'elezione di Pio XI

Come fu eletto

Il tentativo su Maffi — L'accordo — L'abbraccio pelosso — La benedizione — Gasparri.

Roma, 7, notte.

A). — Chi scrive queste note fugaci è ben lontano dall'intendimento di ammannire ai lettori notizie sensazionali e mirabolanti; quel che dice può garantire di averlo attinto da fonte sicura.

Lo scrutinio del Conclave ha avuto uno svolgimento semplice e preciso in un primissimo tempo. Gli elettori « rossi » fecero una vera e propria manifestazione molto significativa sul nome del cardinale Maffi arcivescovo di Pisa. Questa manifestazione, rivelatasi in più di una dei primi scrutinii, rivelò due cose: cioè una forte tendenza verso un Papa non integralista, contrastata da una tendenza potente abbastanza pur non fare prevalere la prima; l'impossibilità, dati i contrasti, di raggiungere l'elezione del Papa sul nome di Maffi. I capi scalpo delle due tendenze non tardarono a rendersi conto della difficile situazione, ed allora si ebbero molti colloqui privati tra il decano Vannutelli, il cardinale Gasparri e lo stesso Maffi, coi cardinali Merry del Val, Boggiano ed altri del gruppo intransigente. La situazione a questo punto fu ravvisata tale quale era in tutta la sua difficoltà e tutti convennero nella necessità di un'intesa se non si voleva perdere tempo e se si voleva dare presto un Pontefice alla cattolicità. Gli integralisti intransigenti furono i primi a mettere in mezzo il nome che avrebbe salvato la situazione: quello dell'arcivescovo di Milano, mons. Ratti. La proposta piacque. Fu ammirato per la sua equanimità rettilinea e fu propagandato lealmente tra i *patres*. Gli stessi francesi, che avevano opposto insormontabili difficoltà al nome del Maffi, applaudirono a quello del Ratti, del quale avevano apprezzato in Polonia la rettitudine, l'ingegno e la dirittura, e lo accettarono integrando così un'opinione pressochè unica a favore del cardinale di Desio. Su tale concordia di propositi i cardinali decisero di affrettare la soluzione e fu così che nell'ultimo scrutinio di domenica sera si trovò che sul nome del Ratti si erano concentrati i due terzi dei voti necessari meno due.

Da quel momento si capì che il Papa era fatto e che nello scrutinio antimeridiano di lunedì il Ratti avrebbe trionfato. La notte portò consiglio ed al mattino i due terzi per il Ratti furono raggiunti e sorpassati di parecchi voti.

Mentre il cardinale Bisleti, capo diacono, leggeva le schede portanti il nome del Ratti, il cardinale Rakowsky, arcivescovo di Varsavia, andò ad abbracciare il Ratti che, immobile e cogli occhi al cielo, seguiva le vicende della votazione in suo favore. Gli cinse le braccia al collo e piangendo gli disse che sentiva come la sua elezione avesse assicurato le sorti della sua patria cattolica. Il risultato della votazione fu proclamato, i baldacchini dei principati si abbassarono in presenza al nuovo principe della cattolicità. Seguirono l'adozione, la vestizione ed il *Te Deum*, ed il Papa Ratti sanz'altro dichiarò esplicitamente che egli intendeva benedire il mondo cattolico dall'alto della Basilica vaticana ed ordinò che si spiegasse all'universo la portata politica del suo primo atto apostolico, che in apparenza soltanto rompeva le tradizioni dei tre pontificati immediatamente precedenti al suo. Ordinò espressamente che in tale spiegazione non fosse dimenticata la affermazione di quei diritti alla quale la Santa Sede non può in alcun modo rinunziare.

Fu questa la genesi della famosa dichiarazione del maresciallo del Conclave. Con questo documento si volle affermare l'universalità della Chiesa cattolica, alla quale volle essere estesa la benedizione del nuovo Pontefice. Non si volle a tale primissimo atto del nuovissimo Papa attribuire un significato che vada al di là del suo contenuto. Il Papa della Chiesa cattolica ha benedetto i cattolici di tutto il mondo. Ecco tutto. Stolto attribuire ad esso restrizioni oblique, che non furono nella mente del nuovo Pontefice. Questi confermò subito il cardinale Gasparri nell'ufficio di segretario di Stato e non poteva essere diversamente se si vuole condurre a buon fine la svariata quantità di affari e di negozi che furono avviati sotto il pontificato di Benedetto XV. Se questo immenso programma si vuole completare e perfezionare, nessuno che non fosse il Gasparri avrebbe potuto accingersi a continuare il lavoro immane. Con questo si capisce che Pio XI intende perfezionare e compiere l'opera di Benedetto XV portando in tale azione un temperamento spirituale che non bandisca da essa lo spirito religioso, che è e deve essere essenziale in ogni opera della Santa Sede e della Chiesa. Il Gasparri, per quanto stanchissimo e poco bene in salute, ha accettato ed ha ripreso senz'altro il suo ufficio coll'intendimento assai probabile di tenerlo ancora qualche tempo, ma soltanto in via provvisoria. Il Papa ha confermato in carica l'elemosiniere mons. Sanz de Samper ed i quattro camerieri segreti che formano la sua Corte vicinissima.

Il bacio del piede

Roma, 7, notte.

Stamane alle ore 11, ha avuto luogo l'ultima funzione nella cappella Sistina. Pio XI, circondato dalla sua Corte, tra cui un plotone di guardie nobili, è giunto alle 11,15. Lungo la scala regia erano schierate a prestare servizio d'onore la guardia svizzera, la guardia palatina e i gendarmi pontificî, tutti in alta uniforme. Il Papa indossava un briviale rosso viola ed una mitria dello stesso colore. La cappella Sistina era ancora addobbata coi baldacchini violacei abbassati, tranne quello ove aveva preso posto in conclave il cardinale Ratti, che è lo stesso occupato nel conclave precedente dal cardinale Della Chiesa. Prima che i cardinali facessero atto di omaggio al Pontefice per la terza adorazione, è stato cantato un solenne *Te Deum* di ringraziamento. Dopo di che i vescovi che si trovano in residenza o di passaggio a Roma si sono prostrati al primo bacio del piede. Assistevano alla riunione, oltre il Sacro Collegio dei cardinali, quasi al completo, diversi vescovi, ora, ristretti rappresentanza del corpo diplomatico e della nobiltà romana, ed alcuni funzionari dei sacri palazzi apostolici.

I commenti esteri

Parigi

Parigi, 7, mattino.

I commenti dei giornali alla elezione del nuovo Papa mettono in rilievo l'atteggiamento da questi assunto, rimontando fin dal primo momento del suo pontificato all'atteggiamento di prigioniero che avevano adottato i suoi predecessori, dopo Pio IX. Questo gesto, che a ragione viene interpretato come un segno di riconciliazione fra il Papato e lo Stato italiano, presagisce anche verso la Francia repubblicana un atteggiamento altrettanto conciliante. Leone XIII — osserva, per esempio, il *Petit Parisien* — aveva invitato i cattolici francesi ad aderire alla Repubblica; sarebbe sorprendente se il nuovo Papa non li invitasse ad accettare il regime della separazione e ad organizzarsi in associazioni cultuali e diocesane intorno ai loro vescovi, poichè la legge di separazione non ha per nulla voluto annullare la gerarchia cattolica, nè immischiarsi nell'organizzazione interna di persona Chiesa. All'indomani del cataclisma che l'ha sconvolta, l'Europa intera ha bisogno di pace religiosa, sociale e internazionale; quali che siano i partiti politici della Chiesa che si dedicheranno a questa grande opera, essi avranno diritto alla riconoscenza di tutti gli uomini di buona volontà, che per fortuna sono sulla terra legioni. L'interesse maggiore della [illegible] Pontefice si concentra naturalmente sull'atteggiamento che il nuovo Papa adotterà nei riguardi della Francia. Tutti i personaggi che hanno comunicato le loro impressioni ai giornali si mostrano a tale riguardo pienamente fiduciosi.

Un alto personaggio cattolico francese, che possiede una perfetta esperienza della Corte vaticana, e che in fatto a Roma numerosi viaggi di studio, ha confidato ad un giornale, che l'elezione del cardinale Ratti, alla quale si opponevano sordamente gli irreconciliabili della Chiesa, gli intransigenti, è una luminosa vittoria per il cristianesimo, nonchè per le idee di progresso scientifico e sociale di democrazia e di libertà. Il Conclave ha voluto dare al sincero liberale Benedetto XV un eminente successore, capace di continuare metodicamente, saggiamente, solidamente la sua politica pienevole di adattamenti e soprattutto di realizzazione. La [illegible] di Lat. Van Rossum non fu mai favorevole, per esempio alla ripresa di relazioni con la Repubblica francese e con il Governo italiano. L'azione politica superiore di un Leone XIII, di un Benedetto XV, di un Gasparri si ispirerà troppo direttamente alle concezioni cristiane e ai gravi eventi dell'ora presente per non ricevere il suo coronamento in questa sintomatica elezione. Il cattolicismo mondiale ha le sue basi più granitiche nei paesi di democrazia moderna: la Francia è fedelmente attaccata alla Repubblica e alle grandi istituzioni di cui essa ha provocato lo sviluppo con i suoi generosi sacrifici; gli Stati Uniti con i loro 17 milioni di cattolici disciplinati e devoti, il Canadà, il Belgio, l'Australia, l'Irlanda e infine l'Italia cattolica, sono sempre più fedeli all'ideale democratico; e attraverso le forte ombre del suo caos la Russia immensa, che la sua vecchia fede modernizzata salverà forse dai soviets, sembra già preferire la sovranità tollerante e largamente umana di Roma all'arcaismo dei sinodi ellenici di Costantino, abilmente sorretti a Londra dalla gerarchia anglicana. Il Conclave non poteva evitare di scorgere queste nuova carta del cattolicismo democratico. Il Papa di ieri, persona di alta intelligenza, possiede sopratutto uno straordinario equilibrio; i cardinali americani dicono che è meraviglioso ed equilibrato; colui che ha raggiunto era la cima suprema della Chiesa cattolica non vorrà che facilitare il [illegible] della pace a coloro che occupano a chi occupa una delle più [illegible] cime della civiltà mondiale: la Francia ».

Berlino

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 7, notte.

I commenti della stampa berlinese alla nomina del nuovo Papa si aggirano intorno alla protesta polonofila ed alla conseguente francofilia del nuovo eletto, confermata dalla intervista accordata dal cardinale Ratti alla vigilia del Conclave alla « Nazione » di Firenze. Solamente la « Deutsche Allgemeine Zeitung » ha abbastanza buona memoria per ricordare che precisamente i polacchi si dimostrarono assai poco soddisfatti del pontificato Ratti, da loro accusato di simpatizzare per tutti i nemici della Polonia, fossero essi tedeschi o lituani.

« Come commissario pontificio per i territori plebiscitari, scrive il giornale conservatore, egli fu accolto dai polacchi dapprima con soddisfazione, ma più tardi fu attaccato dalla stampa polacca senza alcun riguardo. Il « Vorwaerts » dubita della esattezza della riproduzione della famosa intervista e dichiara in ogni modo di attendere all'opera il nuovo Pontefice senza alcun pregiudizio, lasciando ai fanatici evangelisti della stampa d'ogni sorta un diverso atteggiamento. « Se Pio XI, dice l'organo socialista, vuole romperla colle eccellenti tradizioni del suo predecessore che colla sua neutralità e la sua imparzialità seppe guadagnare la simpatia per il Vaticano anche fra le masse irreligiose degli operai tedeschi, faccia pure. Noi vogliamo sapere se la fama corrisponde ai fatti; ma diciamo subito apertamente che preferiremmo, nell'interesse dell'Europa tutta, straziata, che la Santa Sede romana rimanga una rocca di equità ed un pacifico paciere fra i popoli, come sotto il pontificato di Pio X ». La « Deutsche Tages Zeitung », giornale di destra, dà invece a una notizia da Parigi secondo la quale il pontefice era candidato dei cardinali francesi. La conseguenza il giornale la lascia trarre ai suoi lettori nazionali e conservatori.

Il *Berliner Tageblatt* e la *Vossische Zeitung* si preoccupano molto delle tradizioni di polonofilia del Pontefice. Il primo dei due giornali consiglia perciò di avere le massime riserve nel giudicare il nuovo eletto. « Ammettiamo a suo favore — dice — che il cardinale era male informato sulla via da tenere colla Germania. Tuttavia ha suonato come molto strano da parte di un alto dignitario della Chiesa l'espressione di una sua antipatia politica [illegible] alla vigilia del Conclave. Come Papa, l'ex-nunzio polacco dovrebbe però lasciar poco margine alla sentimentalità politica. Soltanto la nomina del nuovo cardinale di Stato mostrerà quale sarà il contegno che il Vaticano intende tenere prossimamente nelle competizioni internazionali ».

In genere i giornali sottolineano che il nuovo Pontefice si è occupato finora più di studi che di politica. La circostanza che egli parla correntemente il tedesco è data da molti e che il nome che ha scelto indicherebbe piuttosto una tendenza religiosa ed intransigente; senonchè il gesto solenne di benedire la folla dal balcone esterno del Vaticano contrasta colla tradizione della Curia. La *Vossische Zeitung*, dando con una certa prevenzione la notizia della nomina del Pontefice, spera che egli saprà deludere tutti coloro che si attendevano da lui una politica unilaterale a tutto vantaggio dei vincitori. Il Papa, che in certo qual modo viene sulla strada pubblica di Roma per benedire la folla, rompe una buona volta colla finzione del prigioniero di San Pietro, che fu l'ultimo ed il più forte simbolo della condizione di isola fra la Curia e lo Stato italiano.

Londra

Londra, 7, notte.

I giornali consacrano lunghi articoli alla nomina del nuovo Papa, che salutano come un lieto avvenimento. Tutti i giornali rilevano il bel gesto del Papa nel dare la prima benedizione dalla loggia esterna di San Pietro, gesto che secondo il *Times* può avere un grande significato. Anche il *Daily Chronicle* attribuisce grandissima importanza a tale gesto del Papa. Unanimemente, i giornali rendono omaggio alla erudizione ed alla attività del nuovo Papa, che essi dicono il più serio ed il più prudente che si Conclave avesse potuto scegliere. Il *Times* dice che il messaggio del Conclave sarà favorevolmente accolto ed apprezzato anche dai milioni di uomini che non riconoscono l'autorità spirituale della Chiesa di Roma.

Bruxelles

Bruxelles, 7, notte.

Tutti i giornali commentano ampiamente l'elezione del Papa. La *Libre Belgique*, in nome dei cattolici belgi, saluta Pio XI; la *Nation Belge* dice che negli ambienti ufficiali si manifesta una grande soddisfazione per l'elezione di Pio XI.

Giornali e riviste

Ferventissimo cultore di Dante fu Arrigo Bolto. Nella sua memoria la vita reale non altrimenti che la vita letteraria e poetica, — nota un collaboratore di *Varietà*, — gli risvegliava ad ogni più sospinto un'eco della *Commedia*. Un giorno di primavera, egli scriveva a due giovani sposi francesi: « Arrivez. N'attendez pas davantage: Le soleil brille sur toute l'Italie. Tout vous invite. *L'ora del tempo e la dolce stagione* ». E la lettera finiva con questo grazioso saluto: « Je m'incline devant Madame Gabrielle.

« Come la fronda che flette la cima
Nel transito del vento ».

Il suo stesso peccato capitale, cioè, la ghiottoneria, lo traeva al Paradiso. Ecco come ringraziava gli sposi due giovani sposi dell'invio di una scatola di dolci: « Quelle boîte! Des douceurs sur des douceurs! Des stratifications de béatitudes! Des hiérarchies rayonnantes et concentriques *comme nel Paradiso di Dante!* ». Ma l'ammirazione del Bolto per Dante non si esauriva in questi echi epistolari; essa si addestrava con geniale acume in quella che è la sostanza originale del divino poeta. Così Camillo Bellaigue nel *Bulletin des giudéo* edito dal Comitato Francese Cattolico per la celebrazione del sesto centenario della morte di Dante Alighieri ricorda avere avuto dal Bolto una serie di appunti in venticinque foglietti per la composizione di un suo saggio sopra Dante e la musica, pubblicato or son parecchi anni nella *Revue des deux mondes*. Avvertiva in quegli appunti il Bolto che Dante ha creato la polifonia dell'idea, o per meglio dire, il sentimento, il pensiero, la parola si incarnano in lui così miracolosamente che questa trinità non fa più che una unità, un accordo di tre suoni, perfetto, in cui domina il sentimento, ch'è l'elemento musicale. La divinazione colla quale egli sceglie la parola, il posto che questa parola occupa, i suoi legami misteriosi col vocabolo, i ritmi, le assonanze, la rima che precedono e che succedono, tutto questo, e qualcosa ancora di più arcano, conferisce al ternario di Dante il valore di una vera musica. Egli opera colla parola lo stesso prodigio operato da Mozart e da Bach colle note e nella stessa maniera. Ma Dante è già divino poichè quei due musici non si limitarono al disopra dello regione della loro arte. Egli salì invece più in alto della sua.

***

Il problema degli alloggi è antico quanto la storia delle abitazioni. In Fenicia e in Oriente, il valore delle aree doveva essere già alto, se si costruivano case di cinque o sei piani. Di più, nella Roma imperiale, affluivano genti da tutte le parti, e, non essendovi, allora, i mezzi di trasporto moderni, non si poteva utilizzare la periferia come abitazione. I ricchi, quindi, rincaravano ed il popolo si agitava. Nell'anno 48, il pretore Marco Celio Rufo fece votare la legge che condonava la pigione di un anno agli inquilini; con quanto successo non occorre dire. Questa concessione fu, poi, rinnovata da Cesare e da Ottaviano per le pigioni di 2000 sesterzi in Roma e di 500 nelle città minori. Giovenale scrisse che con la pigione di un anno di una casa sua di Roma, si poteva comprare una ridente casina, con attiguo orto, a Sora, a Frosinone o a Fabrateria. Ed il Foro si dovette restringere per non espropriare le case attigue, enormemente care. E neppure è nuovo l'uso di porre un freno alla ingordigia dei padroni di casa con disposizioni di legge che fissino un graduale rincaro sui prezzi dei fitti. Gli antichi Papi imponevano in proposito limitazioni radicalissime. In ciò si segnalarono, tra la fine del 400 e la prima metà del 500, Paolo II, Giulio II e Paolo III; sotto Alessandro VIII si giunse a proporre che, decorsi tre mesi in cui le stabile fosse rimasto sfitto, si dovesse abbassarne il prezzo di locazione. Con apposito decreto, Leone XII nel 1824, vietava, per il prossimo anno santo, « ai locatori delle case e delle botteghe di Roma, benchè fossero cessati i rispettivi contratti, di espellere i conduttori sotto forma di qualsiasi pretesto, e segnatamente per pretesto di aumento di pigione ». Così *Il Giornale di Sicilia*.

***

I pittori che si dilettano di « nudi » vivono per così dire nel piccante. Ma il pubblico suol mostrare — per amor dell'arte — un senso di benevola tolleranza verso queste esibizioni che non riescono precisamente... nel concetto della verecondia sociale. Al compianto Francesco Gioli, il valoroso pittore toscano che descrisse con schietta vigoria di colore non disgiunta da un senso di artistico critica sobrietà tutto un mondo villereccio, capitò una volta un'avventura professionale il cui carattere non era propriamente pastorale. Già molto maturo — informa Ferdinando Paleri su *La Nazione* — volle fare uno studio di nudo grande al vero, sulla spiaggia del mare, lungo la pineta di Tombolo. Naturalmente non si può fare uno studio di nudo, al vero, senza modella. E il Gioli, in questo caso, troppo coscienzioso per fare, di questo caso, del *bluff*. Egli pianto, dunque, le sue tende nella pineta e si mise al lavoro, mentre la sua amabile collaboratrice, in costume... da Eva posava pazientemente. Ma neanche a farlo apposta arrivava gente ad ogni momento. E il Gioli doveva, ogni volta, alzarsi in fretta dal suo *pliant* e coprire il corpo della modella con un lenzuolo che, previdentemente, aveva portato con sè. Ma il quadro, nonostante le indiscrezioni dei turisti silvani, potè essere finito. Il Gioli stesso, più tardi, mostrando il quadro si compiaceva di narrare l'amena avventura, che ne illustrava il motivo originale...

***

Un collaboratore del *Cittadino* di Genova, occupandosi della genealogia del defunto Pontefice, nota che Benedetto XV discese da antichissima ed illustre Casata, che, dall'avere preso le parti della Chiesa ortodossa contro gli Ariani, trasse probabilmente il suo cognome. Dalla Lombardia, dove possedette castelli e feudi, la casata Della Chiesa passò, nel secolo XII, in Piemonte, e quivi si suddivise in vari rami. Uno di questi discese in Liguria, Finale, Savona e Genova furono i tre principali centri che accolsero i Della Chiesa. Secondo il genealogista savonese Ferro, i Della Chiesa erano già stabiliti in Savona fino dal secolo XII. Un Guglielmo, nel 1277, è collettore delle gabelle del Comune. Ivi poi, nel 1300 fallora i ceti di mercante e di artigiano erano tenuti in somma stima) troviamo Domenico e Pietro ricchi negozianti, che hanno estese relazioni commerciali in vari parti d'Europa. Anche nel Finale dove i Della Chiesa dimorarono, per qualche secolo, la loro nobile casata si trova nominata in tante memorie della storia finalese, che vanno dal 1490 al 1700, come assai ragguardevole e per censo e per alta considerazione. Un Simone Della Chiesa è il primo rappresentante della famiglia che si incontra in documenti riguardanti il Finale e dai quali risulta già defunto prima del 1477. Egli può essere quindi considerato come il capostipite dei Della Chiesa del ramo genovese.

***

Dopo il « carbone bianco » ecco il « carbone azzurro »! La scienza ha messo in crisi il « carbone bianco ». Ma subito i tecnici chiamano in sussidio la forza delle maree, alla quale viene dato appunto il nome di « carbone azzurro ». L'acqua marina — nota un collaboratore del *Mattin* — ha il vantaggio di essere indiscutibilmente più abbondante di ogni getito fluviale anche cospicuo; per di più essa è più pesante per il sale che contiene. Il campo delle investigazioni viene quindi notevolmente allargato e l'utilizzazione della energia delle maree per la produzione della forza elettrica appare degna di studio e suscettibile di serie applicazioni. Inoltre le maree non offrono gli inconvenienti che la siccità ha reso più che evidenti nei riguardi del « carbone bianco »: qualunque sia, infatti, la temperatura il mare fornisce sempre la stessa enorme quantità d'acqua; le sue rive essendo patrimonio nazionale non temono gli assalti o le usure della speculazione. Alcuni calcoli hanno permesso di stabilire che, in certe maree, la forza utilizzabile sarebbe di 50.000 cavalli-vapore. Ciò, è vero, la questione delle distanze; ma non sembra che la sua soluzione presenti difficoltà insormontabili. Ad ogni modo il « carbone azzurro » è ogni di grande attualità.

Non mezze misure

Quando avvertite sintomi anche lievi di disturbo organico, specialmente nervoso, ricordate pure di essere in cammino verso un processo nevrastenico e non esitate ad arrestarlo, molto più che potete aver subito nelle mani il vero rimedio efficace, la vera salvezza pronta nelle Pillole Pink che potete procurarvi da ogni farmacista data la larga diffusione per la loro grande notorietà. Tali pillole sono in realtà un tonico del sistema nervoso, un rigeneratore delle forze e come lo sono state per tanti, non possiamo a meno di asserlo per voi pure. Come lo furono, poi citarvi un caso fra i tantissimi che ci pervengono, alla signorina Maddalena Busso di San Marzano Oliveto (Alessandria) che, ammalata da lungo mesi, non si era mai decisa a scegliere una buona cura per la sua salute.

Signora M. Busso

« Le Pillole Pink — ella ci ha scritto — mi hanno completamente ristabilita. Pochi mesi strapazzi in cui ero caduta malata da oltre sette mesi, trascinandomi in uno stato di grande debolezza e di deperimento in conseguenza naturalmente di mancanza di appetito, e di difficile digestione con l'aggravante di oppressione, di crampi di stomaco, di stordimenti di testa e di punture al costato che mi davano forte molestia, senza aver mai trovato alcun successo nella lista cura alle quali mi ero sottoposta; ma posso assicurare che colle Pillole Pink mi sono liberata di tutte le mie sofferenze e sono tornata alle mie primiere forze ».

I malanni di Maddalena Busso sarebbero stati evidentemente assai minori e sarebbero scomparsi assai prima se fin dal loro inizio essi fosse curata energicamente e avesse subito ricorso al trattamento delle Pillole Pink, il che prova dunque ad evidenza che nei riguardi della propria salute non bisogna mai tenersi a delle mezze misure.

Le Pillole Pink sono sempre efficacemente contro l'anemia, la nevrastenia, l'esaurimento generale, i mali di stomaco, i dolori.

Si vendono in tutte le farmacie lire 6 la scatola, lire 37 la sei scatole, franco tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Ariosto, 6, Milano. (173)

DIATTO

TORINO - VIA FREJUS, 21

Ancora nell'ultima corsa 1931, la DIATTO emerse classificandosi PRIMA ASSOLUTA nella ROCCA DI PAPA e PRIMA nella sua Categoria (3 litri) battendo macchine di qualsiasi cilindrata compresa quella di oltre 4500 centimetri cubi.

OGGI

MERCOLEDI',

CRONACA CITTADINA

Nuovi miglioramenti nella pubblica illuminazione

Il servizio tecnologico municipale provvede, con encomiabile attività e malgrado le difficili condizioni create dalla siccità, a sensibili miglioramenti nell'illuminazione pubblica della nostra città, che di questi cure aveva realmente grande bisogno. Ancora iersera gli abitanti di via Rossini, via della Zecca, via Vanchiglia e via Napione ebbero la gradita sorpresa di vedere quelle strade illuminate in modo più che sufficiente con lampade a sospensione al centro dell'arteria. Ed i cittadini di quelle zone furono tanto più lieti dell'innovazione in quanto quelle vie, tutte frequentatissime, erano tenute in precedenza in condizioni veramente lamentevoli in fatto d'illuminazione. Su questo argomento della pubblica illuminazione, che era migliore per le cure e la perizia dell'ing. Guido Peri, abbiamo voluto assumere qualche informazione intorno alla situazione degli impianti, ed ecco che cosa abbiamo potuto sapere.

La guerra, come aveva paralizzato sul nascere ogni attività, aveva pure decretato la repentina ed immatura fine della illuminazione a gas. Il problema della illuminazione pubblica rimaneva quindi particolarmente aggravato proprio quando maggiore era la necessità di affrontarlo, perchè mentre da un lato la nostra dipendenza in materia di illuminazione pubblica dell'industria straniera limitava le possibilità di dar corso agli impianti, dall'altro impellenti ragioni di economia imponevano la sostituzione della illuminazione a gas con la illuminazione elettrica.

La trasformazione

Sorsero così in tutta Italia gli impianti di lampade elettriche, costituiti provvisori, in cui alla reticella Auer entro il fanale fu sostituita la lampadina elettrica, ed alla diramazione dei gas dalla condotta stradale una derivazione di conduttori dalle linee di distribuzione elettrica ai privati. All'accenditore del gas con il bastone a fiammella subentrò l'accenditore della luce elettrica con un bastone a gancio.

Se si pensa ai prezzi fantastici assunti successivamente dal carbon fossile durante e dopo la guerra, mentre la sostituzione del gas con la energia elettrica per la illuminazione pubblica era già stata riconosciuta vantaggiosa quando il fossile costava L. 40 la tonnellata, si comprende quale grande economia abbia potuto realizzare il Comune, e per riflesso la Nazione, con la soppressione della illuminazione a gas.

La spesa del consumo di gas per illuminazione pubblica, la quale è stata nel 1914 di L. 400.000 (inc. 3.430.000 a L. 0,14 sarebbe stata, se non fossero intervenute la riduzione e la sospensione del servizio, a L. 1.000.000 nel 1917 ed a L. 3.740.000 nel 1920. Nel settembre 1915 si addivenne al passaggio da tutta notte a metà notte di 600 fanali ed alla soppressione di 600 fanali; nel settembre 1916 la illuminazione a gas era ridotta alla metà e diminuito di un'ora l'orario di accensione; nel marzo 1917 il numero dei fanali era ridotto ad 1/4, nel gennaio 1917 si aveva la cessazione completa del servizio.

La sparizione del gas dal campo di competenze con gli illuminanti elettrici, se rispondeva ad una necessità del momento ed al diritto di prevalenza del più forte, costituiva tuttavia un fenomeno di importanza assai più vasta di quanto potesse sembrare a prima vista, poichè al cessare della concorrenza del gas cessava per gli illuminanti elettrici del commercio la principale spinta al perfezionamento. Forse a ciò non è estranea la minor accuratezza di costruzione di molte lampadine elettriche uscite messe sul mercato.

Il progetto di illuminazione pubblica della città approntato nel 1913 ed attualmente in corso di esecuzione si differenzia dal precedente, che doveva avere inizio nel 1914 se non sopravveniva la guerra, per elementi di ordine tecnico ed economico scomparsa la lampada ad arco, con'era scomparsa la lampada a gas. Il campo rimaneva di completo dominio della incandescenza elettrica. Contemporaneamente si affermava la tendenza, per una maggior garanzia dell'incolumità delle persone, che pur unificando, per economia di installazione, i circuiti a tensioni elevate, le lampade fossero portate a funzionare a tensioni basse rispetto a terra e quindi innocue. Economicamente, poi, il progetto 1913 tiene conto delle mutate condizioni finanziarie della città e del forte inasprimento dei prezzi dei materiali e delle opere. E' stato quindi scartato il provvedimento, contemplato nel progetto 1914, di allungare gli antichi candelabri ornamentali dalla maggior parte delle piazze della città, per rendere maggiore l'altezza delle lampade dal suolo e quindi più estetico l'impianto e più in armonia coll'ampiezza dell'ambiente e all'altezza degli edifici. Così pure si è abbandonata l'idea di unificare piazza per piazza i vari tipi o disegni di candelabri, il che avrebbe richiesto notevoli spostamenti e sostituzione di materiale.

L'illuminazione media nelle strade che risponde al progetto 1914 era già stata stabilita inferiore del 20 per cento, subiva un'ulteriore riduzione di altrettanto. Di conseguenza la distanza limite di m. 50 che era stata assunta nel 1914 come intervallo tra le lampade ad arco di 2000 candele, e che pure era stata oggetto di discussione nel Consiglio Comunale, perdeva ogni valore effettivo, essendosi riconosciuta la convenienza di installare anche lampade con intervalli di 60-70 e più metri. Con questi ritocchi cresceva, è vero, la spesa di impianto per lampada installata, dovendo ripartirsi sopra un minor numero di lampade la spesa generale delle sottostazioni di trasformazioni e delle condutture elettriche, ma la spesa totale diminuiva, diminuendo il prodotto della spesa unitaria per lampada per il numero totale di lampade.

Cifre eloquenti

Ammesso che il costo totale degli impianti ultimati (3000 lampade a forte potenza e 2000 a piccola potenza luminosa) ed eseguiti secondo le più moderne regole della tecnica, ammonti a L. 14.000.000, la spesa globale di esercizio si aggirerà, ai prezzi attuali, ad L. 2.980.000, così ripartita: L. 1.400.000 per interessi ammortamento, L. 700.000 per salari e stipendi, L. 500.000 per consumo di energia elettrica, L. 210.000 per lampade di ricambio, L. 90.000 per provviste necessarie alla manutenzione. Con ciò sarà assicurato alla cittadinanza un totale di 2.250.000 candele per la durata di 4000 ore annue (KW-ore corrispondenti: circa 7.000.000). La spesa sostenuta dal Comune nel 1913 per la illuminazione pubblica è stata di L. 981,257,36, di cui lire 799.840 per 7813 fanali a gas, L. 500.052,36 per 500 archi elettrici più 21 lampade ad incandescenza, e L. 41,365 per 425 fanali ad olio. Allora la cittadinanza usufruiva di complessive 730.000 candele per la durata media di circa 3000 ore annue.

Emerge pertanto questo risultato notevolissimo, confortevole, ed a prima vista paradossale, che ad impianti ultimati, con i prezzi dei materiali e della mano d'opera cinquanta volte quelli del 1913, il costo di esercizio della illuminazione pubblica, comprensivi interesse ed ammortamento sul capitale di impianto, risulterà minore, per candela-ora, di quale era dal Comune nel 1913 corrisposto alla Società concessionaria. Il costo di esercizio per lampada-ora risulterà non maggiore del doppio di quale era nel 1913. La bontà di questi risultati trova la sua ragione non solo evidentemente nel semplice fatto della municipalizzazione, bensì anche e specialmente nei rapidi progressi della tecnica della illuminazione e degli impianti, nella scomparsa del gas, nella comparsa di illuminanti di lunga durata e di alto rendimento.

A impianti ultimati, ed estesi in tutto il territorio del Comune, la spesa annua di illuminazione pubblica per abitante sarà di circa L. 5,30, avendosi una lampada circa ogni 37 abitanti; la stessa spesa, esclusa le sole interessi ed ammortamenti, limitata al costo vivo di esercizio, risulterà poco più della metà, L. 2,80. Nel 1920 la spesa viva di esercizio per abitante risultò L. 1,65, nel 1921 L. 1,85, ma tutti sanno come tuttora le condizioni della illuminazione pubblica della nostra città non siano delle più brillanti. Nel 1921 la illuminazione di cui ha usufruito la città è stata data da candele *medie* 1.000.000 (intendesi parlare di candele medie nell'anno, perchè dal gennaio al dicembre, in conseguenza della esecuzione dei nuovi impianti, la illuminazione pubblica fu sempre in aumento). Il numero medio di lampade funzionanti nel 1921 fu di 5.500. Ad impianti ultimati, l'aumento percentuale, rispetto alla situazione dell'anno ora passato, sia della intensità in candele, sia del numero di lampade funzionanti, sarà maggiore del corrispondente aumento di spesa di esercizio.

L'energia elettrica della Valle d'Aosta

Il Commissario regionale per la energia elettrica comunica: « L'energia elettrica degli impianti Ansaldo dell'Alta Valle d'Aosta potrà essere diretta su Torino tra pochi giorni quando saranno ultimati gli ultimi esperimenti per il parallelo delle centrali e si potranno fermare i forni elettrici. Come per il passato, questo Commissario si adopererà perchè la disponibilità di tale energia sia venga al più presto possibile e nella maggiore quantità, affinchè la crisi della magra dei corsi d'acqua abbia compensazione al progressivo ma aggravarsi da questa nuova fonte di energia elettrica, evitando che la situazione peggiori ulteriormente come avverrebbe particolarmente per l'esaurirsi delle riserve dei bacini montani. Nuove importanti motrici termiche entreranno presto in funzione per contribuire a mantenere e probabilmente a migliorare le condizioni attuali della fornitura della energia elettrica, e sarà dovere di questo Commissario di porre prontamente ogni disponibilità a vantaggio degli utenti, dandone il dovuto preavviso ».

In memoria di Galileo Ferraris

Nella ricorrenza del 25.o anniversario della morte di Galileo Ferraris, la sezione di Torino dell'Associazione Elettrotecnica Italiana si recò ieri alla tomba di Lui nel nostro Cimitero per deporvi una corona in bronzo in attestazione del reverente omaggio che gli elettrotecnici italiani tutti tributano alla memoria del loro grande Maestro. Parteciparono alla cerimonia, oltre a numerosi soci dell'Associazione il sindaco avv. Cortese, il direttore del Politecnico senatore D'Ovidio, il prof. Grassi direttore della Scuola Superiore di Elettrotecnica, che del Ferraris portò il nome, il presidente della Società degli ingegneri Pavia ed una larga rappresentanza dell'Associazione studentesca. « Galileo Ferraris », che pure offrì in omaggio una corona. Parlò sulla tomba il prof Grassi mandando un commosso saluto alla memoria del grande scienziato e rievocandone con elette parole le doti altissime della mente e le virtù gentili dell'anima.

I funzionari della Finanza contro la sperequazione degli stipendi

I funzionari finanziari della Provincia di Torino hanno tenuto un'assemblea e votato questo ordine del giorno: « I funzionari del Registro, Imposte dirette e Dogane di Torino e Provincia, riuniti in numerosa assemblea, constatano con viva soddisfazione la perfetta concordia di intenti e di propositi fra le tre Associazioni degli impiegati, che mediante la loro opera diuturna, difficile e delicata, procurano allo Stato la maggior parte delle entrate erariali; protestano vivamente contro la sperequazione creata a loro danno ed a vantaggio dei funzionari centrali, con la scandalosa e favoreggiatrice applicazione del Decreto 7 giugno 1920, N. 742 e contro quella ancora maggiore che si verrebbe creare con le nuove tabelle organiche; riaffermano il loro diritto a veder mantenuta la completa perificazione nelle categorie ed gradi, nelle proporzioni numeriche e negli stipendi degli impiegati centrali; rendendo la istituzione del ruolo unico, fanno voti che superata l'attuale crisi il Governo risolva senza indugio le questione, inspirandosi ai criteri di equità e di giustizia, e dichiarano di esser pronti a sostenere con ogni mezzo le loro rivendicazioni legittime ».

Ritardi di treni sulla linea di Roma

In tutta la regione marezzana più specialmente tra Civitavecchia e Livorno si è scatenata da dall'alba notte una violentissima bufera di neve, che ha provocato notevoli ritardi dei treni percorrenti la linea di Roma. Alcuni convogli hanno dovuto fermarsi in aperta campagna senza che i viaggiatori sapessero più dove si trovavano. Il vento fortissimo abbattè anche innumerevoli pali degli impianti telegrafici e telefonici. A causa della tormenta i treni con destinazione a Torino arrivarono con grandissimi ritardi. Ad esempio il direttissimo num. 4 che doveva giungere alle ore 8.30 di ieri mattina arrivò invece alle 11.20; il direttissimo num. 6 alle 10.50 giorno iersera alle 20.10; il diretto num. 8 che doveva arrivare alle 14.45 è arrivato al tocco di questa notte; il diretto num. 2 che doveva giungere alle 22.55 arriverà probabilmente nelle prime ore di questa mattina!

L'applicazione della tariffe telefoniche

Il direttore compartimentale dei servizi elettrici comunica:

« Per norma dei signori abbonati al telefono comunico che in seguito a nuove istruzioni pervenute dal Ministero e in base ad accordi presi con direttori di altri compartimenti, si seguiranno le seguenti norme nell'applicazione delle tariffe urbane ai signori professionisti: 1.o Cat. A - A L. 900 tutti coloro che hanno studio ed ufficio separato dall'abitazione. 2.o Cat. A - Coloro che avendo studio ed ufficio unito all'abitazione esercitano ivi la loro professione in modo manifesto e notevole. 3.o Per i signori medici e chirurghi sarà applicata la Cat. A quando è accertato che ricevono i clienti a domicilio. In tutti gli altri casi verrà applicata la tariffa di Cat. B a L. 675.

« Avverto i signori abbonati che fossero stati classificati in categoria diversa da quella cui hanno diritto, che la maggior somma pagata nel trimestre in corso verrà diffalcata dalla quota del trimestre venturo, ma in pari tempo rendo noto che non ottemperando all'obbligo del pagamento nel termine fissato l'abbonato verrà senza ulteriore avviso privato del servizio ».

Fra gli ex-combattenti

A proposito di un ordine del giorno votato da un'assemblea di impiegati e commessi ex-combattenti, e da noi pubblicato ieri, riceviamo una lettera polemica del Consiglio direttivo dell'Associazione Nazionale Combattenti, Sezione di Torino. Premettendo che l'ordine del giorno da noi pubblicato era emanazione di un'assemblea, diamo atto al Consiglio direttivo dell'affermazione, fatta nella lettera, che « il gruppo impiegati e commessi combattenti costituito dal Consiglio direttivo dell'A.N.C. è stato costituito temporaneamente dall'ente che lo aveva costituito e che diede mandato ad una Commissione per la ricostituzione sulle basi del regolamento e dei deliberati del Consiglio direttivo dell'A.N.C., unico e solo ente riconosciuto dall'Autorità costituita. L'atto compiuto perciò non è affatto illegale e gli agenti della forza pubblica fecero atto di presenza passiva perchè così richiesti dal Consiglio direttivo ».

Se una franca parola dobbiamo dire, è che è sommamente increscioso che gli ex-combattenti portino in pubblico queste loro questioni, che dovrebbero rimanere circoscritte nell'ambito della loro Associazione.

Convocazione del Consiglio Comunale

Per questa sera, alle ore 20,30, è convocato il Consiglio comunale. Fra gli altri argomenti da discutere vi è anche, in seduta pubblica, il collocamento a riposo, d'ufficio, di direttori ed insegnanti delle scuole elementari, ed in seduta segreta la nomina di venti maestre in soprannumero.

L'Assemblea della Promotrice delle Belle Arti

Il sorteggio delle opere acquistate dalla Società

Lunedì alle 14,30 nella sede della Promotrice al Valentino, ebbe luogo l'assemblea ordinaria dei soci, la quale approvò all'unanimità la relazione del Consiglio d'Amministrazione e quella dei revisori dei conti, nonchè i bilanci consuntivo 1921 e preventivo 1922. Procedutosi poi alla nomina dei tre Consiglieri scaduti, vennero eletti il prof. Luigi Contratti, il cav. uff. avv. Carlo Pavesio ed il comm. Agnelli Giovanni. Vennero poi eletti a revisori dei conti il comm. Gustavo Dealex, il comm. prof. Negri Pasquale ed il grand'uff. Vigliardi Paravia Giuseppe; a revisori supplenti i sigg. Ruggero Mario e Colonna Giuseppe.

Eseguitasi l'estrazione delle opere acquistate dalla Promotrice a favore dei soci, risultarono vincitori: Lombardi comm. Felice di Vercelli, dell'opera « Fiori » (impressione) di Petrella da Bologna; S. E. il Principe Alberto Giovinelli, Venezia, della « Chiesetta antica a Sauze d'Oulx », di Mario Bertola; Mencarelli ing. Mario del « Vecchio ponte », di Alberto Caposci; Morino Tommaso fu Alcesto, di Bra, di « Sera a Ponte Nomentano », di Carlo Cane; Martinotti Sala Lidia di « Pagina d'album », di Ruggero Panerai; Mazan Isidoro, di « Portofino », (riflessi), di Nicola Arduino; Canonica Paolo, di « Ritorno dai campi », di Mario Gachet; Franco ing. Mery, di « Ritratto a sanguigna e carboncino », di Sandro Vacchetti, Scavino Pietro, Vercelli, di « Paesino sul mare », di Giuseppe Sacheri; Olivet di Briga nob. dott. Carlo, di « Nei pressi di Stura », di Achille Parachini; De Silvestri Enrico, di « Mercato del latte a Sebenico », di Oreste Pizzo; Debiaggi cav. Casimiro, di « Alma Parens » di Alberto Rossi; Lombroso ing. Vittorio, di « Il Cenisio », di Alberto Falchetti; Vergiati avv. Ettore, di « Madonnina » (bronzo), di Gaetano Orsolini; Silvano ing. Emilio, di « Poggio Reale »; « La Gr. Eve a Cogne », di Felice Vellan; Anselmo Rosina, di « Tusculum » (il cancello), di Melello Mario; Coen Momigliano Lidia, di « Pavone » (acquaforte), di Carlo Moser; Manolfino prof.sa Maria, di « Parona di Valpolicella », (incisione originale su legno a colori), di Carlo Moser; Bollati comm. Vittorio, di « Ponte a Venezia » (incisione originale a colori su legno), di Carlo Moser; Fontana Martin Emelia, di « Bretone con fanciullo » (incisione originale a colori su legno), di Carlo Moser; Mori Ussi dini contessa Enrichetta, di « Contadini Tiroleri » (incisione originale su legno a colori), di Carlo Moser; Bisioli Domenico Lorenzo, di « Al mercato di Fiume » (incisione originale su legno a colori), di Carlo Moser; D'Aponte Armando, di « Fanciulla Bretone » (incisione originale su legno a colori), di Carlo Moser; Villa Bartolomeo, di « Ritorno del pescatore d'Islanda » (acquaforte), di Carlo Moser; Genetti prof.sa Luisa, di « In Sicilia » (studio), di Ernesto Barbero; Ravera Cesare, di « Profumo », di Mario Gatti; Angiolini De Libera Milla, di « Nubi minacciose » di Angiola Meucci.

L'assemblea dei soci della Promotrice si aduna, in seconda convocazione, domenica prossima, 12 febbraio, per importanti riforme statutarie.

Una conferenza dell'on. Facta

L'on. Luigi Facta, accogliendo l'invito rivoltogli dalla Colonia Pinerolese, terrà prossimamente nella nostra città una conferenza di cui presto sarà resa nota l'argomento. Il provento della conferenza è destinato a costituire il primo fondo necessario per l'erezione di una Cappella votiva che, ad iniziativa della stessa Colonia, verrà innalzata sul Colle di Sestrières (m. 2100) a ricordo dei caduti in guerra delle due vallate del Chisone e di Susa. L'area su cui sorgerà il monumento venne donata dal Comune di Champlas du Col nel cui territorio si trova il Colle di Sestrières.

La questione del caro-viveri ai postelegrafonici

Una Commissione dal Prefetto

Una Commissione di postelegrafonici è stata ricevuta dal Prefetto on. Taddei al quale ha consegnato copia di un Memoriale che la Sezione torinese della Federazione postelegrafonica ha compilato in merito alla vertenza riguardante l'indennità caro-viveri al personale postelegrafonico. Il Memoriale dice che la Direzione locale di Torino, interpretando con criteri eccessivamente — ed erratamente — rigidi le disposizioni contenute in una circolare del Ministero del Tesoro non ha creduto opportuno tener conto della prima parte della stessa là dove si legge: « il carico deve essere preponderante », e più sotto: « grava economicamente in modo principale e prevalente », la cui dizione è di una chiarezza tale che non si presta a dubbie interpretazioni; ma cavillando sulle parole: « occorre sincerarsi se vi siano altri congiunti (figli, fratelli) abbiano pure famiglia a sè, tenuti in precedenza ed in pari grado, rispetto all'impiegato, a fornire gli alimenti », ha proposto al Ministero del Tesoro la soppressione delle quote di caro-viveri supplementari a tutti quegli impiegati che hanno fratelli o sorelle, sia pure non conviventi o con famiglia a sè. Le conclusioni a cui sono venute le succitate Direzioni porterebbero di conseguenza alla soppressione di questa parte di caro-viveri per tutti gli impiegati, salvo i figli unici e qualche caso rarissimo e speciale. Riteniamo quindi che con tali conclusioni si sia alterato lo spirito della legge, sorpassando anche l'intenzione del legislatore il quale, per ottenere lo scopo che si adoperano i dirigenti delle Poste e dei Servizi Elettrici di Torino, non avrebbe sentito il bisogno di ricorrere a tutte quelle norme che sono contenute nella circolare illustrativa del decreto-legge che tali indennità sanziona.

Molto più equanime e logico, a nostro parere, è stato il personale nell'interpretare la circolare predetta, il quale, attenendosi a quanto la stessa dice, e cioè: « è necessario avere riguardo alle condizioni di diritto oltrechè alle situazioni di fatto », ha ritenuto che non si possano negare tali indennità a quegli impiegati che, pur avendo altri fratelli o sorelle (non conviventi) questi non sono in condizioni di concorrere al sostentamento dei genitori o congiunti a carico: 1.o) Perchè, avendo famiglia a sè, non hanno guadagni superiori alle esigenze della famiglia che si sono creati; 2.o) Perchè, pur essendo celibi, ma dovendo vivere lontani dalla famiglia, i loro stipendi vengono assorbiti dalle necessità proprie. Si ritiene, invece, che tali indennità non sono applicabili a quegli impiegati che, avendo fratelli o sorelle, se anche non sono conviventi o hanno famiglia a sè, questi ultimi posseggono beni di fortuna o realizzano guadagni tali da poter essere costretti per legge a provvedere gli alimenti ai congiunti vecchi o inabili al lavoro.

Questa, a parere dei Postelegrafonici, è l'interpretazione più esatta che deve essere data alle ultime disposizioni del Ministero del Tesoro, inquantochè qualsiasi altra restrizione lederebbe i diritti acquisiti dal personale col Decreto-Legge 14 settembre 1918, numero 1315 ».

Il Memoriale conclude invocando l'appoggio del Prefetto presso il Governo per evitare il prolungarsi di un'agitazione che non ha ragione di essere poichè non si tratta che di dare un'equa interpretazione delle vigenti disposizioni.

I ladri

Ignoti, si sono introdotti nel magazzino del signor Ippolito Cresci, in via Valprato, N. 4, e vi rubarono una cassetta di ferro contenente L. 1200 in denaro.

— Il signor Cesare Verona, abitante in via Massena, 4, denunziò che una sua cameriera scomparve dopo di essersi appropriata di un orologio d'oro del valore di L. 800, di una spilla, un brillante e di L. 30.

Falso ragioniere truffatore

E stato tolto dalla circolazione un astutissimo truffatore, uno di quelli che si direbbero truffatori nati, perchè sembrano considerare il mondo unicamente come una palestra in cui essi mettono in continuo esercizio le loro abilità nel sorprendere la buona fede del prossimo e nel vivere alle spalle di esso. Si chiama costui Giuseppe Pilotti, ha 42 anni ed è nativo di Mombercelli. Si spacciava per ragioniere, ma se avesse dovuto avere un diploma questo non poteva essere che di ... gabelliere. Il primo settore dell'attività di costui pervenne al cav. Fedele, commissario nella Sezione Dora, con incarico di vice-commissario dott. Giuliano di scandagliare un poco il passato del messere, e di tenerlo d'occhio. E' quello che il dott. Giuliano fece con diligenza e sollecitudine, mettendo allo scoperto le imprese del Pilotti. Imprese molteplici ed audaci, condotte a termine con una arte fatta di melliflua insinuazione, di un infallibile colpo d'occhio nel scegliersi le sue vittime.

Dalla signora Ilse Rossi, abitante in via Nomaglio, 7, il falso ragioniere si fece consegnare, col pretesto di trovare un buon acquirente, un paio di orecchini del valore di quindici mila lire. Chiamato un bel giorno alle mani dai conti, egli le disse che aveva venduto gli orecchini per dieci mila lire a certa Maria Ferroglio in Galetta, abitante a Balangero. E difatti le consegnò una polizza di deposito alla Cassa di Risparmio rilasciata sopra un buono del tesoro di 5200 lire, unitamente a due libretti al portatore per l'ammontare dei relativi interessi. Egli affermò che la Ferroglio lo aveva pagato con quei valori, ed aggiunse che le rimanevano 1000 lire alle le avrebbe date in seguito.

Senonchè la Ferroglio non aveva mai acquistato quei documenti per ben altra ragione. Egli, dopo aver truffata la Ferroglio, si era servito ad suo nome per truffare la Rossi. Il falso ragioniere, villeggiando a Lanzo, aveva conosciuto la signora Galetta. Un giorno egli l'aveva accompagnata alla Cassa di Risparmio, dove essa intendeva risuolere il buono di L. 5200. Ma essendo questo intestato al marito, residente all'estero, la signora si vide rifiutata l'operazione. Allora l'intraprendente signore la persuase a consegnare a lui polizza e relativi libretti, assicurandola che sarebbe riuscito nell'intento di realizzare lo somma. Non occorre dire che la signora non vide più nè documenti nè denaro. Quelli servirono a lui per simulare presso la Rossi l'acquisto e il pagamento degli orecchini, che egli si era venduti per conto proprio... Il Pilotti aveva bensì riscosso 900 lire di interessi dai libretti ma si era ben guardato di consegnarle alla proprietaria. A questa povera vittima un'altra volta egli truffava un anello con brillanti del valore di lire 800, che si era fatto consegnare per farlo ripulire, ed un altro giorno si faceva consegnare due mila lire in denaro, senza più restituirle.

Ma anche alla signora Rossi il Pilotti si era... divertito a giocare altri colpi. Egli sapeva che essa aveva dato in custodia ad una persona di sua conoscenza — tale Maria Serra, abitante in corso San Maurizio, 18 — una croce d'oro adorna di brillanti, del costo di quattromila lire. Un bel giorno, ed insaputa dalla Rossi, capitò dalla Serra e si fece consegnare l'oggetto prezioso, sorprendendo la sua buona fede col dire che era stato mandato dalla proprietaria. Anche della croce d'oro, com'era sua abitudine non diede più conto di nulla a nessuno.

Ma la serie delle truffe del lestofante non si ferma qui. Doveva cascare nella rete anche un sacerdote, don Francesco Rivaira, abitante in corso Vittorio Emanuele, 83, che per gli era stato largo di assistenza e di aiuto. Imbastendogli davanti agli occhi una inaudita combinazione commerciale a base di automobili, che, a suo dire, gli avrebbe fruttato il mille per cento, il Pilotti fece dare in prestito dall'ingenuo reverendo duemila lire, e... chi s'è visto s'è visto. Vero è che, in garanzia, il briccone aveva dato nientemeno che un pianoforte; ma questo non era suo, l'aveva semplicemente preso in affitto.

Altra truffa. Vittima, la signora Maria Bagnasco vedova Salvano, abitante in via Mongrebbio, 11. Da costei il falso ragioniere si fece consegnare 250 lire, offrendo in garanzia un anello con pietre. Ma le pietre erano false...

Il vice-commissario Giuliano, scortato dagli agenti Brunetti e Sampietro, saputo che il birbante abitava in un sontuoso appartamento di via Nizza 33, piuttosto che di via Nizza 33, piuttosto che di cogliervi anche un sorcio in trappola, e lo spedì immantinente al carcere. Una scorsa ai suoi precedenti giudiziari rivelò che il Pilotti è un pregiudicato di lunga carriera in linea di reati contro la proprietà, essendo già stato condannato per truffa e appropriazione indebita. E nulla di più facile che alla serie di truffe venute in luce, e da noi narrate, altre siano da aggiungere. L'attività del malandrino era davvero instancabile, e forse altri truffati alla notizia del suo arresto, si recheranno in Questura a fare le... postume denuncie.

***

In regione Lucento si aggirava da qualche tempo un giovanotto, che si introduceva in numerosi stabilimenti del luogo, e dicendosi incaricato di una ipotetica Associazione di ex-combattenti, riusciva a commuovere il buon cuore degli operai ed a raccogliere soldi, sotto forma di colletta. Tutti gli hanno creduto, salvo i militi della Stazione di Lucento, che sospettarono forte si trattasse di un truffatore. Dando infatti inizio ad una piccola inchiesta sul suo conto perchè il dubbio diventasse certezza, ed allora il maresciallo Ronca Bagnato lo fece sul fatto e lo trasse in arresto. Il lestofante è tale Giovanni Facta fu Felice, di anni 23, abitante alla Barriera di S. Paulo. E' risultato che egli è un recidivo specifico in linea di truffe. Perciò, senza perdere tempo, venne spedito alle « Nuove ».

Elezioni alla Cassa Confederale Assicurazioni sociali dei grafici

La Presidenza della Cassa Confederale Grafica assicurazioni sociali comunica che in virtù del combinato disposto degli articoli 7 e 20 dello Statuto e degli articoli 3, 5, 7 e 15 del regolamento, ed in dipendenza della deliberazione presa dal Consiglio d'amministrazione nella sua seduta del 12 dicembre 1921, sono indette le elezioni per le nomine previste dallo Statuto stesso. Dovranno essere elette 2 consiglieri industriali e due consiglieri operai in rappresentanza rispettiva dei datori di lavoro e degli operai assicurati, che non appartengono alle organizzazioni industriali ed operaie, che costituiranno la Cassa Confederale Grafica. Sono pure da eleggersi inoltre un Sindaco revisore in rappresentanza di tutti i datori di lavoro, ed un Sindaco Revisore in rappresentanza degli assicurati.

La votazione dovrà effettuarsi a mezzo di apposite schede che si trovano depositate presso il nostro ufficio succursale, corso Galileo Ferraris, 42, ove i datori di lavoro e gli assicurati che intendono prendere parte alla votazione potranno farne richiesta, e dal quale ufficio potranno avere le relative istruzioni per la votazione. Si rende infine noto, che la votazione si chiuderà il 15 corrente.

NOTE SPICCIOLE

Federazione metallurgici. — Stasera, alle ore 20, nella sede sociale, adunanza. Per un'importante nuova amministrazione e rendiconto (25).

Lavoratori impiegati e commessi. — Stasera, mercoledì, alle ore 20,30, in via Cavour, 9, presso la Nuova Società di M. S. avrà luogo l'assemblea generale.

I professori della scuola media e secondaria, mutilati, soci della Sezione, sono convocati nei locali sociali (via Monte di Pietà, 6), per la sera di giovedì 9 corrente, alle ore 21, allo scopo di costituire il gruppo insegnanti scuole medie per la tutela dei diritti di classe.

Direttori e maestri municipali. — Comizio domani, giovedì, alle ore 18, nella Sala V. Troya.

Portalettere comunali. — Consiglio Direttivo Straordinario alle ore 18

ULTIME NOTIZIE

La riapertura del Parlamento inglese

Il discorso del Re e le dichiarazioni di Lloyd George sulla situazione interna e su quella internazionale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 7, notte.

Il re e la regina si sono recati oggi a Westminster ad inaugurarvi la nuova sessione parlamentare. E' dinanzi ai membri delle due Camere e ai rappresentanti di tutte le Potenze accreditate alla Corte, re Giorgio ha letto il discorso del trono, che politici e diplomatici hanno indubbiamente studiato con cura meticolosa in serata, per ricercarvi sia un indizio delle intenzioni governative circa la durata della presente legislatura, sia per dedurne alcuni principi ai quali l'Inghilterra intende attenersi nella trattazione dei gravi problemi internazionali. Il discorso del trono sarà accolto con immenso compiacimento al di là dell'Oceano. Re Giorgio infatti, qualora si guardi all'ordine col quale le questioni vengono elencate nelle dichiarazioni reali, ha dato il posto di onore alla conferenza di Washington ed all'amicizia cordiale colà stabilitasi fra Inghilterra e Stati Uniti. Si può anzi dire che il rinsaldamento dei legami di amicizia tra i due paesi di razza anglo-sassone costituisca la chiave di volta ed il *leit motiv* di tutto il discorso reale.

Parla Re Giorgio

«*Durante gli ultimi tre mesi* — ha detto re Giorgio — *la Conferenza di Washington ha continuato a lavorare intorno alle questioni del disarmo e dell'Estremo Oriente. Un trattato mirante a mantenere la pace nel Pacifico è stato firmato dai rappresentanti dell'Impero britannico, degli Stati Uniti, della Francia e del Giappone; ed attende ora la ratifica. Mentre questo trattato sostituisce la alleanza anglo-giapponese, mi rallegro nel pensare che la concordia esistente da lunga data tra i due paesi rimarrà sempre cordiale come per l'innanzi; ed al tempo stesso le nostre relazioni cogli Stati Uniti d'America entrano in una nuova e più intima fase di amicizia. Un accordo è stato anche raggiunto sulla questione degli armamenti, ed è stato firmato un trattato il quale apporta un grande alleviamento nelle spese degli armamenti. Grandi risultati sono stati ottenuti a tale riguardo ed il successo della Conferenza, per la quale il mondo deve una profonda gratitudine all'iniziativa del Presidente degli Stati Uniti, costituirà uno dei più felici auguri per l'avvenire delle relazioni internazionali.*

«*Il problema di attenuare il pagamento delle riparazioni dalla Germania nel modo più confacente agli interessi generali impegna la continua attenzione dei nostri ministri e dei nostri alleati. Il Governo tedesco ha avanzato agli Alleati proposte, le quali sono attualmente in esame. Discussioni furono iniziate di recente, e sono in corso tra il mio Governo e quelli di Francia e del Belgio, in vista della conclusione di un accordo per un'azione comune in caso di un attacco non provocato da parte della Germania.*

«*La questione d'Oriente continua ad attrarre la più viva attenzione del mio Governo; ed è mia profonda speranza che le pratiche discussioni a Parigi condurranno ad una pronta soluzione che porrà termine al conflitto in modo onorevole per le due parti interessate*».

Dopo avere accennato alla conclusione della pace coll'Irlanda, ed invitato i membri delle due Camere ad accelerare i lavori per l'entrata definitiva in vigore del trattato di Londra, il re è passato a parlare del problema angoscioso della disoccupazione. La mente, se non la mano, di Lloyd George, è visibile in ogni parola pronunziata su quest'argomento dal re. «*La grave e continua disoccupazione tra i miei sudditi mi è causa di un profondo rammarico. Essa continua ad attrarre la più seria attenzione dei miei ministri. Il solo rimedio per questa disgraziata situazione deve essere ricercato nella pacificazione delle rivalità e dei sospetti internazionali e nel miglioramento delle condizioni in cui il commercio è effettuato attraverso il mondo. Per questa ragione mi rallegro che preparativi si stiano facendo per la riunione della Conferenza internazionale di Genova, nella quale mi auguro sarà possibile, su basi di giustizia, stabilire la pace in Europa e raggiungere un accordo su tutte le importanti questioni poste dal tragico dopo presente bisogno di ricostruzione finanziaria ed economica*».

Clynes — Mac Lean — Il «premier»

La seduta, interrotta dopo la lettura del discorso del trono, è stata riaperta alle 3 del pomeriggio. Clyn. Clynes ha dapo (o al discorso reale a nome del gruppo del partito laburista. Mac Lean ha parlato in nome dei liberali in assenza di Asquith, che in seguito ad un lieve incidente è, mal gato a rimanere qualche giorno ancora dal palazzo di Westminster. Al due oratori ha risposto subito il primo ministro. Accolto da una salva di applausi, Lloyd George s'è alzato per fare le annunziate ed importantissime dichiarazioni sulla politica generale interna ed estera del Governo di coalizione.

Dopo alcune battute preliminari contro Asquith ed il partito liberale, Lloyd George inizia l'esame dei grandi problemi internazionali del momento con una esposizione dei risultati conseguiti dalla conferenza di Washington. Il primo ministro si meraviglia dell'on. Clynes, il quale ebbe a dire che la conferenza s'è occupata non di pace, ma di aritmetica di pace. «Fare la timetica sulla pace — risponde Lloyd George — significa ridurre la dinamica della guerra. E questo Washington ha fatto. Abbiamo avuto altre conferenze internazionali prima della guerra: esse hanno tutte adottato lunghe mozioni; ma disgraziatamente non si sono mai occupate di aritmetica. Le grandi mozioni vaste non hanno impedito e neppure ritardato di un'ora o di un secondo lo scoppio della guerra o l'avanzata degli eserciti.

«L'on. Clynes ha attaccato anche il Consiglio Supremo. Esso però ha disarmato la Germania; ha sospeso la coscrizione militare in quel paese; ha stabilito che una somma, in ogni caso considerevole, deve essere versata alla Francia a titolo di riparazioni, somma che non fu mai pagata prima dell'intervento del Consiglio Supremo. Non intendo sostenere che le riunioni del Consiglio abbiano esaurito tutti i problemi; essi devono essere esaminati e risolti gradatamente. Ma ad ogni modo il Consiglio Supremo può rallegrarsi di avere impedito che vari conflitti degenerassero in guerre.

«Si chiede — continua Lloyd George — quale è la politica del Governo nei riguardi della Francia. La nostra politica è l'amicizia e la cooperazione nell'interesse della pace. Amicizia però non significa né subordinazione né schiavitù. Essa invece deve significare cooperazione per il raggiungimento di fini comuni. I nostri scopi sono gli stessi. I nostri mezzi non sempre concordano. Ecco perché sorgono discussioni. Ma non conosco un solo caso in cui una franca discussione non è terminata con un accordo sui mezzi.

Il patto di garanzia con la Francia I debiti di guerra

«L'intenzione dell'Inghilterra nei riguardi del patto di garanzia colla Francia ha dato luogo a qualche malinteso. Sarei sorpreso se la stessa Germania non considerasse il patto in questione con occhio amichevole. Dobbiamo dare alla Francia l'impressione che essa non è isolata. Non vi è nulla di più pericoloso che i timori di una Nazione cavalleresca e coraggiosa. Datele la fiducia, e le darete anche la calma, la calma di giudizio indispensabile per prendere savie decisioni, in questo stato di perturbamento in cui si trova presentemente il mondo. Se in avvenire la Francia fosse invasa, se avvenisse una ripetizione del 1814, del 1870 o del 1914, senza provocazione di sorta; ma se l'Inghilterra fosse pronta a correre in soccorso della Francia contro l'invasione con tutte le sue forze, ciò darebbe la fiducia alla Francia.

«Uno dei massimi pericoli per l'Europa, non per questo, sta per la prossima generazione, è che la gioventù tedesca sia animata da sentimenti di vendetta... (*Interruzioni dei laburisti che gridano: «Anche la gioventù francese!»*) ...animata da intenzioni di riconquistare le perdute posizioni, il passato prestigio, animata dalla volontà di vendicare la sconfitta subita: questo è uno dei reali pericoli che minacciano l'Europa del futuro.

«Occorre dunque persuadere la Germania che una guerra di revincita può porre in campo non solo la Francia, ma tutti i paesi a fianco di essa.

«Un altro argomento milita a favore del patto di garanzia colla Francia. Alla Conferenza di Versailles, per scongiurare ciò che consideravamo come un permanente disastro per la pace in Europa, cioè l'annessione della Renania alla Francia, offrimmo un patto di garanzia. Ritengo che, nonostante la mancata approvazione americana, l'Inghilterra è obbligata a mantenere la sua promessa. Il patto sarà presentato alla Camera sotto forma di progetto di legge ed essa potrà approvarlo o respingerlo».

Lloyd George, dopo un breve cenno alla questione della disoccupazione, passa a trattare il problema dei debiti di guerra. «Esso è di una straordinaria complessità — dice Lloyd George. — Si è detto che il mondo non potrà essere ricostruito finantochè non si siano regolati i debiti di guerra. Ciò non dipende da noi soltanto. Siamo pronti ad intavolare discussioni ed udire, purchè ad esse intervengano tutte le nazioni debitrici e creditrici. Non sarebbe giusto, per ciò che ci concerne, cancellare i nostri crediti, mentre rimarremmo sotto il peso dei nostri debiti. Che tutte le nazioni del mondo debitrici e creditrici si riuniscano per prendere in esame questo problema; e sono sicuro che l'Inghilterra non rimarrà indietro a nessuna nazione, sia in generosità verso le altre nazioni sia in giustizia. Sarebbe però un errore andare più avanti di questo. Spero che verrà tempo, e fra non molto, in cui il mondo comprenderà tutto ciò. Nel frattempo l'Inghilterra non potrà agire da sola; e se lo facesse sarebbe la sola danneggiata».

L'Egitto — L'Austria

Dopo questo abile ed indiretto invito rivolto all'America a partecipare ad un esame insieme delle questioni connesse ai debiti di guerra, Lloyd George è passato ad esporre la situazione del Governo inglese di fronte all'Egitto. Il primo ministro ha detto di non poter fare dichiarazioni complete al riguardo, dato che l'intero problema egiziano deve essere discusso fra giorni direttamente col generale Allenby. Ad ogni modo il Governo inglese non intende rimanere sordo alle aspirazioni nazionali dell'Egitto; ed è quindi pronto ad abbandonare il protettorato, purchè siano accettate dagli Egiziani alcune condizioni sulle quali il Governo inglese non intende né può transigere. «L'Egitto — dice Lloyd George — non fu mai uno Stato sovrano. Esso è un corridoio fra i territori orientali e occidentali dell'Impero britannico. Durante la guerra oltre un milione di soldati inglesi e australiani hanno dovuto attraversare quel corridoio. Se l'Egitto fosse stato una potenza nemica, esso sarebbe oggi sotto il protettorato della Germania o annesso alla Turchia».

Un deputato interruppe a questo punto il primo ministro per chiedere informazioni circa la situazione finanziaria dell'Austria. Lloyd George rispose che essa è realmente gravissima, e che vi è la tendenza di un completo sfacelo. Il Governo inglese intende, per quanto è in suo potere, impedire tale sfacelo, che sarebbe di necessità ripercosso disastrosamente su tutta l'Europa centrale. A questo uopo il Governo ha deciso di fare un prestito alla Repubblica austriaca di due milioni e mezzo di sterline, che le permetteranno, se non altro, di superare le presenti difficoltà.

Il dibattito sulla risposta al discorso del trono quindi continua.

La Francia precisa le condizioni del suo intervento a Genova

Una nota all'Inghilterra

Londra, 7, notte.

Nel pomeriggio è stata consegnata al Foreign Office una Nota del Governo francese relativa alla Conferenza di Genova. La Nota precisa le condizioni alle quali il Governo francese assisterà alla Conferenza di Genova, aggiungendo che la Francia subordina la sua accettazione al rispetto dei trattati ed alle condizioni secondo le quali la Russia e la Germania saranno ammesse. (*Stefani*).

Commutazione di pena per i tre sinfeniani condannati a morte nell'Ulster

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 7, notte.

Un telegramma da Belfast annuncia ufficiosamente che la condanna di morte pronunciata contro tre sinfeniani rinchiusi nelle prigioni di Derry, è stata commutata per uno nella reclusione a vita e per gli altri due in quindici anni di carcere. La notizia è stata accolta con rivissimo sollievo e compiacimento nell'Ulster; ma vi è ragione di credere che susciterà un profondo risentimento nell'Irlanda nazionalista, ove si chiede la completa liberazione dei condannati.

Lo sciopero ferroviario tedesco risolto

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 7, notte.

Le notizie di questa sera danno come risolto lo sciopero ferroviario e lasciano sperare in un prossimo esaurirsi dello sciopero dei dipendenti dall'amministrazione comunale di Berlino. E' stato firmato questo sera un compromesso fra il Governo e la Federazione germanica dei ferrovieri (quella che è stata finora alla testa dello sciopero) in seguito al quale la Federazione ha invitato i ferrovieri scioperanti a riprendere il lavoro. La clausola più importante del compromesso è quella per la quale la facoltà di decidere intorno alle azioni disciplinari contro i capi dello sciopero, è tolta al Ministero delle comunicazioni e riservata alla totalità del Gabinetto. Quanto allo sciopero dei dipendenti dal Comune di Berlino, la direzione dello sciopero aveva deciso questa sera di invitare gli scioperanti a riprendere il lavoro, ma contrariamente a questo punto di vista l'assemblea dei capi dei Consigli di fabbrica ha deciso a tarda ora la prosecuzione dello sciopero. Su tale questione decideranno domani gli operai con una votazione.

Il Papa

Discussioni e commenti francesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 7, notte.

E' stato detto in questi giorni che il cardinale Ratti durante la sua nunziatura in Polonia aveva scontentato i Polacchi e favorito i Tedeschi e che perciò aveva ostacolato la politica francese nell'Alta Slesia. L'inviato speciale del *Temps*, Giuseppe Galtier, volendo chiarire questo punto, si è rivolto a Padre Genocchi, inviato da Benedetto XV in qualità di visitatore apostolico in Ucraina, come aveva inviato il cardinale Ratti visitatore apostolico in Polonia, prima di nominarlo Nunzio a Varsavia. Il padre Genocchi, che ha vissuto a lungo alla nunziatura di Varsavia con mons. Ratti, ha riferito fatti precisi, che l'inviato del giornale parigino raccoglie e riassume:

«Da Varsavia mons. Ratti aveva intrapreso spesso dei viaggi ad Oppeln e a Breslavia. La sua ultima dimora ad Oppeln era durata due o tre settimane. Prima di lasciare quella regione, il Nunzio si era recato a visitare il cardinale Bertram, vescovo di Breslavia, col quale aveva avuto lunghe conversazioni sui mezzi di pacificare i due ceti polacco e tedesco. Al momento di lasciare Oppeln per tornare a Varsavia i giornali pubblicavano la «lettera del cardinale Bertram». Mons. Ratti comperò il giornale e lesse la nota lettera, concepita in termini che certamente non dovevano riuscire molto graditi ai Polacchi. «Come mai?» — disse mons. Ratti — «Ma stamattina il cardinale Bertram non mi ha parlato di questa lettera che senza dubbio era scritta e già inviata ai giornali!». Subito mons. Ratti intravvide le conseguenze deplorevoli di questo incidente. Nè si era ingannato. I Polacchi credettero che il Nunzio fosse d'accordo col vescovo di Breslavia; e quando fu di ritorno a Varsavia i Polacchi gli dimostrarono una freddezza straordinaria. Si credeva alla complicità di Ratti col cardinale Bertram, e si chiese il suo richiamo. Vi fu anche una interpellanza alla Camera polacca, per chiedere che il Nunzio venisse riaccompagnato alla frontiera polacca, con quelle forme con cui il Nunzio Lorenzelli era stato costretto a lasciare la Francia. Alla Camera la maggioranza si pronunciò per sopprassedere a tutte le estreme misure».

Mons. Ratti diede spiegazioni, che incontrarono allora poco credito. A Varsavia egli non era più persona grauita. Sentiva intorno a sè la diffidenza e l'ostilità. Qualche tempo dopo cadde ammalato, e dovette rimanere a casa per lunghe settimane, a causa di una grave bronchite. Non appena ristabilitosi, tornò a Roma, nella primavera del 1921. Ricevette poi il cappello cardinalizio, e fu destinato all'arcidiocesi di Milano. A Varsavia la vita per lui non era più possibile. Prima dell'affare Bertram, i tedeschi non erano contenti della politica che il cardinale Ratti seguiva: le dicevano parziale. E questo che ha accreditato alla vigilia del Conclave la voce che i cardinali tedeschi riuniti avessero deciso di non votare per Ratti. Ma il padre Genocchi affermò al rappresentante del giornale parigino che il cardinale Bertram, accompagnato da un altro cardinale tedesco, si era recato a visitare il suo collega Ratti a Roma, prima del Conclave. Il cardinale Bertram aveva dimostrato in questa circostanza i migliori sentimenti verso l'ex-nunzio in Polonia; ciò che indicava che la riconciliazione fra i due era avvenuta. Il padre Genocchi ha affermato di avere questi particolari dalla bocca stessa del cardinale Ratti, al quale fece visita prima che il Ratti si recasse in Conclave.

L'«Action Française» che talvolta scrive affermava che il cardinale Ratti era il candidato dei liberali, dei framassoni, degli israeliti, dei tedeschi e dei bolscevichi, oggi ha messo molta acqua nel suo vino; ma Carlo Maurras, nel rilevare che il Papa ha benedetto la giovane Italia dall'alto della finestra rimasta per 52 anni chiusa — «ciò che sembra rivestire tutti i caratteri del patriottismo italiano» — si affretta a mettere in rilievo che «questo patriottismo non si è sempre inteso col patriottismo slavo, specialmente lungo l'Adriatico, col patriottismo cioè di quel popolo che ha qui incontrato tante simpatia». Ma nello stesso giornale Giacomo Bainville sembra rimpiangere assai poco che colla sua benedizione pubblica Pio XI abbia abbandonato la «salutare finzione della tenta prigionia del Pontefice»; e si chiede se, finita quasta finzione, da qualche cosa essa sarà sostituita. «Come il sovrano Pontefice avrà di diventare il vescovo di Roma, il primo vescovo italiano, prospettiva che era bastata in passato per convertire al potere temporale un rivoluzionario come Proudhon ed un liberale come Thiers? In quali termini il Papa ed il Re vivranno? Sino ad ora — continua Bainville le cause erano distinte, il sovrano Pontefice ed il Sovrano laico minor erano in campi opposti; e ciò costituiva in Italia due forze in conservazione invece di una. Che avverrà se Quirinale e Vaticano, una volta riconciliati, non ne formassero che una? Quale sarebbe nella vita politica italiana la missione di un Papa che cessasse di essere rinchiuso nella sua prigione perpetua e che formasse un partito?...»

La profezia d'una vecchietta di Ilsio

Busto, 7, notte.

Viene ricordato ora, a proposito dell'assunzione del nuovo Pontefice, un episodio che assurge al valore di profezia. Monire nel settembre ultimo scorso il Cardinale attraversava lentamente, in automobile, le vie del paese, fra due fitte di popolo plaudente, una vecchietta che lo vide bambino, mentre nella rustica chiesa della parrocchia imparava le prime nozioni di fede e di amore, si gettò in ginocchio davanti alla vettura, implorando una nuova benedizione: «Ch'el me benedissa Eminenza! Capissi ch'el nol vedarò pu, perchè el faran Papa». L'invocazione della povera donna suscitò molti commenti fra i buoni villici, che nel loro animo semplice formarono la convinzione che il Ratti sarebbe presto diventato capo supremo della cristianità.

Le madri, le vedove e gli orfani di guerra al nuovo Pontefice

Milano, 7, notte.

La presidenza centrale dell'Associazione nazionale delle madri, vedove ed orfani dei caduti in guerra ha inviato al nuovo Pontefice il seguente telegramma: «Cinquecentomila madri, vedove ed orfani dei morti in guerra aderenti all'Associazione nazionale delle madri e vedove dei caduti, deplorano nostalgie le loro grandi per accogliere esultando la vostra elezione e la prima benedizione all'alma Roma, alla diletta Italia, al mondo intero; auspicio che una nuova era di pace e di fratellanza sorridrà alla Patria ed al mondo. Padre Santo, in quest'ora solenne, gli spiriti immortali dei nostri eroi e le innumeri vittime dell'immane guerra vi aleggiano intorno, frementi con noi di gioia, di riconoscenza e di speranza».

Il maestro di Pio XI

Savona, 7, sera.

A proposito della proclamazione del nuovo Pontefice si ricorda come durante il tempo in cui il nuovo Papa studiò nel seminario di San Pietro a Monza fosse maestro l'attuale nostro vescovo monsignor Salvatore Scatti e come nel settembre scorso, l'allora cardinale Ratti, proveniente dalla Polonia, volle giungere nella nostra città per rendere personalmente omaggio al suo vecchio maestro, prima, cioè, di fare il suo trionfale ingresso a Milano. Ieri sera monsignor Scatti, malgrado la sua tarda età (egli è quasi ottantenne) e malgrado il lungo viaggio e la stagione rigida, ha voluto partire per la capitale per portare personalmente le sue felicitazioni a Pio XI, il suo diletto alunno di un tempo.

Il maltempo

La neve a Roma

Roma, 7 notte.

Nel pomeriggio si è avuto un forte abbassamento di temperatura e verso sera è cominciata a cadere la neve. Verso le 20 la nevicata è divenuta più intensa ed è cominciata ad attecchire, coprendo la città di un manto bianco.

La violenza della bora a Trieste

Il salvataggio di una goletta

Trieste, 7, notte.

Continua a soffiare sulla città, con estrema violenza, la bora. La temperatura è scesa al disotto dei sei gradi sotto zero. Parecchi piroscafi hanno dovuto quest'oggi sospendere la partenza. E' stato organizzato il salvataggio della goletta «Madonna Bonavia». I cinque uomini che ne componevano l'equipaggio e che avevano passato l'intera notte in balia del vento, si trovavano nell'impossibilità assoluta di prendere terra. Questa sera la violenza della bora ha quasi completamente asportato il tetto di un edificio in via Rossetti. Moltissime sono state le cadute di persone, le quali hanno dovuto essere medicate per escoriazioni riportate.

25 gradi sotto zero a Vienna

e 62 sotto zero in regioni della Russia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 7, notte.

Si è verificato un fortissimo abbassamento di temperatura in tutta l'Europa centrale. Sono stati raggiunti in Galizia 31 gradi sotto zero. Sono avvenute numerose disgrazie e congelamenti sulle montagne austriache fra scialatori.

A Vienna in questi giorni il freddo è terribile. Il termometro è disceso ieri a 25 gradi sotto zero. La grippe aumenta; e in questa settimana si sono potuti constatare 3000 casi, di cui il 15 per cento mortali.

Un radiotelegramma da Mosca segnala che in alcune regioni il termometro è sceso fino a 62 gradi sotto zero!

"Il ragazzo azzurro" di Gainsborough è arrivato a New York

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 7, notte.

Il celebre quadro di Gainsborough: «Il ragazzo azzurro», posseduto da un milionario americano, è arrivato a New York sotto una scorta speciale. Il quadro era stato esposto ultimamente nella Galleria Nazionale di Londra, ove una folla enorme si era recata in pellegrinaggio ad ammirare uno fra i più puri capolavori della pittura inglese. Il quadro era stato assicurato per tre milioni e mezzo di franchi. Esso fu rinchiuso in una cassa di acciaio e in una seconda cassa contenente sughero foderata di piombo; in modo tale che, in caso di naufragio, il quadro avrebbe potuto essere gettato in mare, e galleggiare senza perdere essere guasto dall'acqua.

(*Daily Telegraph*).

Un truffatore d'eccezione

che riesce ad eclissarsi da Padova

Padova, 7, notte.

Ieri sera Umberto Antonini, che si trovava a Padova da circa un mese e che si suppone romano, facendosi presentare al cassiere della Cassa di Risparmio da un impiegato, riusciva a farsi accettare un assegno di 22 mila lire, che passato alla Banca d'Italia fu riconosciuto per quello rubato da una raccomandata che l'ingegnere Cesare Bianco aveva spedito da Feltre. Cercata l'Antonini, che alloggiava all'hôtel del Corso, egli era già partito dalla città. Dopo questa truffa si venne a conoscere che, nella stessa maniera, l'Antonini ne aveva commesse altre. Il Credito Italiano era stato truffato da lui di 40 mila lire una prima volta e di 19 mila un'altra. La Banca Commerciale aveva pallo pure una truffa di circa 17 mila lire. Traeva evidentemente di tipi rubati a raccomandate in partenza da Feltre e sceglieva i complici dell'Antonini (dato che questi sia il vero nome di lui) i quali dovrebbero appartenere a qualche ufficio postale. Per ottenere la fiducia dei cassieri delle varie banche l'Antonini compieva di quando in quando delle piccole operazioni, tanto per farsi conoscere, e avvicinava qualche impiegato facendosegli amico, perchè in buona fede gli servisse poi come strumento al momento buono.

La vecchia di Martina d'Orba sarebbe stata strangolata dal figlio

Savona, 7, notte.

Sulla misteriosa morte della contadina Siri Giacinta, vedova Zunino, di anni 70, avvenuta, come vi informai, il 24 dello scorso mese a Martina, nella valle superiore dell'Orba, si apprende una notizia che aggrava terribilmente la posizione del figlio della donna, Siri Erasmo, di anni 33. Costui aveva narrato che la madre era deceduta in seguito alle ferite riportate dallo scoppio di un proiettile da fucile che inavvertitamente era stato gettato nella stufa assieme alla legna. Arrestato dai carabinieri, il Siri, venne concordemente accusato dalla popolazione di essere un matricida. L'autopsia ora eseguita ha posto in luce che la povera vecchia morì per strangolamento. Profonde echimosi furono riscontrate attorno al collo, prodotte da mano assassina. Nessun dubbio quindi che autore del barbaro delitto sia il figlio della vittima, il quale, sempre secondo le voci raccolte, avrebbe compiuto il mostruoso delitto per ragioni di interesse. Il presunto matricida, che venne tradotto alle carceri di Savona, si mantiene negativo.

Riunione di movimentisti postali

Alessandria, 7, notte.

La Sezione alessandrina degli impiegati postali movimentisti, riunitasi in assemblea, insieme ai rappresentanti delle Sezioni di Asti e Casale, ha discusso in merito ai provvedimenti necessari per assicurare la «mobilità degli addetti ai servizi postali». Al termine della discussione formularono un voto al Governo, perchè voglia prendere energiche misure per mettere in migliori condizioni le carrozze postali ed i bagagliai, perchè non siano più compiuti servizi in sconcertamenti e contatto del pubblico, ad evitare gravi conseguenze e perchè siano assicurati i valori e la vita degli agenti viaggianti. Infine, inviarono un cordiale saluto augurale al loro compagno aggredito recentemente, mentre compieva il proprio dovere, sul treno Alessandria-Tortona.

Match operaio Italia-Francia

La squadra nazionale

Milano, 7, notte.

Si è riunita questa sera la Commissione tecnica della Federazione giuoco calcio per scegliere la squadra nazionale operaia che si incontrerà domenica, 12 corrente, al Velodromo Sempione con la squadra operaia francese. Eccone la composizione: De Giovanni, del Casale; Grippi, dell'Unione Sportiva Novese; Barbieri, del Mantova; Bruciamonti, dell'Unione Sportiva Milanese; Rossi, del Legnano; Rosano, Associazione Calcistica Reggiana; Migliavacca, del Novara; Alberti, idem Bologna; Cauto, idem Genova, Agostinelli, idem Mantova; Toselli, dell'Unione Sportiva Novese.

Riserve: Bolocchi e Marcora, del Saronno; Gariglio, del Pastore di Torino; Calamassia, del Cremona; Giustacchini, del Virtus di Bologna; Verselli, dell'Unione Sportiva Novese.

Arbitro avv. Giovanni Mauro.

DA RISERBARE

Mortale caduta a Cumiana. — A Cumiana certo Ribba Carlo, di anni 17, agricoltore, l'altra sera si recava alla propria abitazione in stato di ebbrezza. Per evitare le rampogne della moglie egli cercò di recarsi a dormire sul fienile, ma nel salire la scala a pioli perdette l'equilibrio e precipitò al suolo. Il disgraziato al mattino venne rinvenuto cadavere.

Sciopero generale ferroviario nell'Indie Orientale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Calcutta, 7, notte.

Lo sciopero generale è stato dichiarato pace è incominciato con un organizzato e completo boicottaggio degli europei. A Tundla tutti gli impiegati ferroviari hanno abbandonato il lavoro. I negozi sono chiusi; e qualche treno circola con meccanici europei. La città è occupata militarmente. Le notizie di assalti di europei sono giornaliere.

(*Daily Telegraph*).

Stato Civile di Torino

7 Febbraio 1922.

NASCITE: N. 7, cioè: maschi 13, femmine 11.

MATRIMONI: Bechis Renzo con Neveux Maria — Bianchi Giovanni con Damasso Teresa — Cavalli Ettore con Cattaneo Bianca — Ratto Giuseppe con Valle Augusta.

MORTI: Colombo Eleonora nata Franchioni, di anni 46, di Torino, agiata, via Magenta, 54 — Camusso Teresa nata Cossolo, di 22, di Castiglione, contadina — Bignami Alessandro fu Luigi, di 47, di Bergamo, chimico — Barcelli Bianca di Giovanni, di 8, di Cattaro, studentina — Cavicchi Margherita vedova Bonzi, di 76, di Nole, casalinga, via del Carmine, 8 — Ricoli Mauro di Carlo, di 81, di Vogliera, professore, via Bello Sguardo, 12 — Gianolio cav. Matteo fu Lorenzo, di 61, di Cuneo, benestante — Lazzaro Salomone di Lazzaro, di 51, di Modena, impiegato, via Cibrario, 4 — Bonco Palmira vedova Peiroli, di 72, di Vercelli, agiata, via Morgia, 2 — Fossana Domenico fu Domenico, di 68, di Scalenghe, possidente, corso Francia, 12 — Ghigo Anna vedova Fretto, di 85, di Castellar di Saluzzo, casalinga, via Rivalta, 30 — Gianotti Angela nata Torre, di 68, di Terzano, casalinga, via Decorsa, 2 — Filippo Giovanni, di 56, di Asti, agiato, via Arsenale, 19 — Ferrero Felicita nata Chiavero, di 45, di Ciriè, casalinga, via Verdenga, 7 — Gabrio Giuseppe di Modesto, di 57, di Torino, venditore ambulante — Allerio Gattino Antonio, di 45, di Val della Torre, carrettiere, via Debouno, 21 — Serra Giovanna nata Odasso, di 36, di Savigliano, casalinga, corso Casale, 84 — Cajova Teresa nata Peiretti, di 62, di Barge, sposa di servitore.

Più 4 minori di anni sei.

Totale complessivo 32, di cui 9 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

Pozzo Giovanni, gerente.

Edippo Giovanni

mancava stamane all'affetto dei suoi cari, dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, nell'età di anni 80.

Danno, angosciati, la mesta partecipazione:

la moglie VALENZANO MARIA;
i figli: GIUSEPPINA ved. LOCATELLI e figli: GIOVANNI;
VINCENZO con la consorte TONELLO e figli: PIETRO;
ANNITA DE ZERSI e figli:
GIACINTA;
LUCIA;
ERNESTA col marito KORNHAS e figlia: CELESTINA col marito CASTAGNO e figli: EMILIA;
AMALIA col marito Ing. Cav. TREVES;
i cognati ved. BERIO e BORGOGNO;
i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 8 corrente, alle ore 16.30, partendo da via Arsenale, 19.

Torino, 7 febbraio 1922.

(I.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-68)

I figli ERMINIA ved. ROMAGNOLI, ANGELINA col marito LEOPOLDO GIRELLI, GUIDO Cav. ERNESTO con la moglie MARIA MANTEGAZZA, ZELMIRA col marito Cav. CAMILLO BONETTI, Rag. CAMILLO, CARLA col marito Comm. Avv. VINCENZO VAGO, la sorella TERESA ved. SANTANGELETTA, i nipoti BIANCA ROMAGNOLI, ALESSANDRO GIRELLI, GIULIA ed ALESSANDRO PANZA, ALESSANDRA e CARLA BONETTI, ed i parenti tutti, con l'animo straziato dal dolore, annunciano la morte del loro amatissimo

Cav. Alessandro Panza

di anni 76, che ha terminato serenamente, nel bacio del Signore, la sua vita onesta e attiva, tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, il giorno 6 febbraio 1922, alle ore 16.

I funerali avranno luogo a Milano mercoledì 8 corr., alle ore 13, partendo dalla casa in viale Romana, 14, per la Chiesa di Sant'Ambreo.

La cara salma verrà trasportata a San Salvatore Monferrato per essere tumulata nella Cappella di Famiglia. Le onoranze funebri a San Salvatore avranno luogo il 9 corrente, alle ore 15. (600

Ieri, dopo penosa malattia, spirava alle ore 12.30

BERTOLINO GIACINTO

RAPPRESENTANTE

Ne dànno il doloroso annunzio la famiglia ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi mercoledì alle ore 16.30, partendo da via Lagrange, 21

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno prender parte alla mesta cerimonia.

(I.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-68)

Giovedì, 9 corrente, alle ore 10.30, nella chiesa parrocchiale dell'Immacolata Concezione (borgo San Donato), verrà celebrato il funerale di trigesima in suffragio delle anime care di

PORTA MARIANNA ved. VISETTI e figlia ANGELA

La famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno inviasi alle sue preghiere. 11713

LUZZATTO SALOMONE BENEDETTO

è morto il giorno 7 febbraio alle ore 1.30.

Il trasporto funebre da via Consolata, 8, avverrà oggi, 8 corr., alle ore 9.30.

Si dispensa dalle visite e si ringrazia anticipatamente quanti vorranno rendere l'estremo saluto alla cara salma. 11684

Calze elastiche

di prima qualità, di puro filo inglese, sola diesime, fatte su misura, caso per caso, si possono avere presso l'Istituto Ortopedico A. Zacchi, via Roma, 31 - Torino, aperto ogni giorno dalle ore 8 alle 19. Così pure

Apparecchi erniari

di confezione speciale, raccomandati dalle primarie celebrità mediche e da migliaia di beneficati. Assortimento di venticinque in elastico, modellati in pelle, busti, ecc.

Chiedere alla Sede dell'Istituto in Torino le liste dei passaggi nelle varie località del Piemonte e d'Italia del valente Ortopedico.

RIVIERA-BOGLIASCO
VILLA QUIES

RIPOSO e soggiorno climatico, ampio parco, vasto panorama sul mare, cucina casalinga, assistenza amorevole. Trattamento signorile, lungissimo, pensioni ridotte lungo soggiorno. 7650

MACCHINE PARLANTI

col 50 % di ribasso sui prezzi attualmente in commercio. Dischi a 1.50. Riparazioni. BRUNO, piazza Carlo Felice, 19. Catalogo illustrato gratis a richiesta. Pianoforte mezzacoda nuovo cedo pure 7700. 343

BRILLANTI e PERLE

compra al più alto prezzo
LA PERLA - Galleria Subalpina, Torino

Casse-forti G. POESIO & C.
Fabbrica a RIVOLI TORINESE
Recap.: via Arcivescovado, 8, Torino
CATALOGO A RICHIESTA GRATIS
Specialità in casseforti da muraro

MALATTIE dei POLMONI e del CUORE

Cure razionali nell'ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO DI TORINO, via Zecca, 17, unico specializzato da 27 anni in dette malattie, fondato e diretto dal
Dott. L. GUIDO SCARPA
Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17.
Giovedì e Domenica tariffa ridotta per visite a casa.

SCIROPPO FENOGLIO

Massimo ricostituente - Digestivo - Antianemico
Indicato nell'anemia, nelle convalescenze, nei mestrui irregolari e dolorosi, dolori alla schiena e ai reni, nausee, vomiti, mal di capo, debolezza generale, e nell'esaurimento prodotto da troppo lavoro.
Non contiene nè arsenico nè stricnina.
Trovasi in tutte le Farmacie
Preferire il vero, avvolto in carta verdognola, collo stemma della
ANTICA FARMACIA REGINE MAURIZIANO
Galleria Umberto I (Porta Palazzo) Torino

ISTITUTO OPOTERAPICO

MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, anemia, debolezza sessuale, impotenza.
Comm. Dr. N. LATTES Via Principe Amedeo, 32, p. 2.o Ore 9 a 11 e 14 a 16.

BELLOM S.a

Per pochi giorni ancora
Liquida gli ultimi migliori
MODELLI DELLA STAGIONE

TELEGRAMMA URGENTE

ACQUISTO ABITI USATI DA UOMO lire 300 - Pellicce, smoking, scarpe. — Scrivere DI PORTO GIACOMO DI ANGELO, via Principe Amedeo, 25, TORINO. 1309

MUNICIPIO DI GENOVA

E' aperto un Concorso per esami a due posti di segretario amministrativo. Termine mille ore di del 31 marzo 1922. Requisiti di rito: Laurea in legge o in scienze sociali, o in scienze commerciali. Stipendio iniziale lire 7500

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi Pisella commerciale 8

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

AGILE inglese rapido, fino, traduce; anche perfetti inglesi. — Rich Mannary, via Madama Cristina, 34 bis. 10971

ACQUISTANSI banchi, fers lavagnone, macchinario lavorazione legno. — Offerte Darsia, Madonna, 9. 11543

ASSORTIMENTO poltroncine giunco, mobili giapponesi, ceramiche Barbieri — Portici, cosso Vittorio, 46 (Monumento). 107

BARBATELLE, vitigni americani, originali. — Rivolgersi: Mannenna, piazza Barzano, 2, Genova.

CARNEVALE, stoffe fiandi, cordonetti, mascherine, articoli cotillon. — Cor. Margherita, 2. 97422

CIRCOLARI, fatture, bollettari, ecc. — Tipografia corso San Maurizio, 71. Telefono 40-95. Stampati d'ogni genere. 87279

COMPERIAMO qualunque merce occasione, blocco; paghiamo denari su atto, moto. — Scotti Goria, Società Barriera di Francia. 87196

COMPRO pollino, motorino due cavalli circa, corrente continua, voltaggio 240. — Scrivere cassetta 134 C, Unione Pubblicità, Torino. 11545

COMPRO, se occasione, trapani, torni, mola, trasmissioni. — Offerte Torazzi, Ivrea, 12. 11606

CENTIERE vasto compera Orologeria corso Vittorio, 45, rimpetto Cinema Ambrosio. 749

DENSE. Mestruazioni ritardate qualunque causa regolarizzansi mercè Emmenol. Scatola 12,50. — Specialità Farmacia, Francesco Sforza, 1, Milano, casella 302. 4.

FARMACISTI. Tubetti alluminio disponibili. Prezzo convenientissimo. — Scrivere Cassetta 157 C, Unione Pubblicità, Torino. 11569

GRANDE liquidazione materiale elettrico per cessazione commercio; prezzi eccezionali. — Via Cernaia, 10. 11143

IMPRESA costruzioni, disponendo colonnello materiale struttamento impresa costruzioni ogni genere grandi granitiformi lavori recentemente contrattati colloro, cerca collaboratori, amministratori, corrispondenti, anche se non costruttori. Assoluta discrezione. — Scrivere non più tardi 15 corrente cassetta 344 P, Unione Pubblicità, Torino. 11503

LOCOMOBILI vapore, potenza varia. Noleggio. Piatti, via Nizza, 276. 11556

MACCHINA cucire rotativa Fenis quasi nuova, cambio con piccola. — Bagnasco, corso Dante, 48.

MACELLAI !... Occasione, splendida vetrina e magnifico marmo vendo. — Telefonare 43-31. 11570

MOTORE Leticia 25-35 cavalli, nuovo, visibile funzionamento su trasmissioni stabilimento, vendo. — Telefonare 43-31. 11574

MOTORE « Mosmia » 14 HP, olio pesante, verticale, come nuovo, buone condizioni. — Rivolgersi Gambarana, via Lanzo, 56. 97377

MOTORI ad olio pesante 4/5, 8, 25, 30, 150 HP. — Richiesta alla Società Kird, corso Dante, 38.

MOTORI industriali benzina, petrolio, 6-8 HP, vendo 3-4000 effettivi! — Corso 22 Marzo, 24, Milano.

MOSE satin pronti 1500 foglie scrivania, vagone tavole castagno. Prezzi convenienti. — Scrivere Cassetta 157 C, Unione Pubblicità, Torino. 11571

OCCASIONE acquistereI metri 300 tubo piombo e ferro per condotta acqua, da 2 a 4 cent. — Scrivere Prina, Hôtel Dak, Torino. 11641

OCCASIONE 50 fusti ferro per benzina, petrolio, 900 litri, macchina 65 servire « Tost » vendesi. — Via Menza, 4, Torino. 11630

OLIO per motori a calduzo. — Richiesta alla Società Kird, corso Dante, 38. 87306

PIASTRELLE smaltate per rivestimenti produce Società Ing. G. Silvagni e C., Rapallo. 11017

PRESSA nationi tutta ghisa acciaio vendesi. — Fenino, Bagheria Castellamonte. 11570

PRIMARIO Stabilimento adlla Vichanna Torino cerca corrispondenti. — Scrivere cassetta 98 E, Unione Pubblicità, Torino. 87107

PROPOSTA molto seria. Importante Casa con 12 anni sicuro successo, perfetta organizzazione commerciale due viaggiatori ed agenti principali città Bisogno, desidera assumere vendita, sostituire buona fabbrica articolo sicuro, remunerativo, smercio. Titolare capacissimo uomo d'affari, conosce bene 5 lingue, relazionato estero, persona facoltosa, grandi relazioni bancarie, larga fido. Solamente offerte di case serie saranno prese considerazione. Escluse quindi speculazioni, interessati, brevetti, progetti, specifici farmaceutici non autorizzati. — Offerte anonime. Offerte garantite; massima riservatezza. — Scrivere Cassetta 1658 presso Unione Pubblicità, Firenze. 676

SATIN neri, percalle, cambio fanella e di cotoni si vendono a veri prezzi convenienti. — Via Nizza, 276. 87347

SEGHETTI vendesi — Società commerciale Elch Blasmary, via Madama Cristina, 34 bis 10970

STRACCIABILE vendesi torneria da legno completa: motore, sega-nastro, tornio con apparato per bucare in pendenza, teste per tornire a spirale, trasmissioni cinghie. — Aymonino, via Quarieri, 2.

TELEFERICA Tanfani seminuova, completa cavi, pulli, mille metri, vendesi — Vitolla Benet Pompeo, legnami, Carrara. 4

TORNI revolver americani, Brigard, Cazzo nuovi, liquidansi occasione. — Gaschero Ordi, 82. 87305

VENDO grossi diamanti stoli pellicola cane siberiano, 18,000 granate Lupo militare — Bertana, Cristine Collegno, 30. 11559

40,000 legno cave, lunghezza cent. 40; 120,000 mattoni 25 x 13 x 6 ½. — Sivra, Madama Cristina, 32

Offerte d'impiego 9

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AGILE piazzisti cerca vendita ingranditori fotografici, articoli diversi. Presentare dalle 19-19, Hotel, via B. Galliari, 37. 11570

CASA importante cerca piazzista ed eventualmente viaggiatore articolo caro, cancelleria. Richiedesi referenze e cauzione. — Scrivere Cassetta 108 C, Unione Pubblicità, Torino. 11606

CERGANSI abili operaie sarte da uomo: libertà, passabilmente esterne, lavoro garantito tutto l'anno — Presentarsi dalle 15 alle 17 presso la Confezione, via Basilica, 8, scala C. 87400

CERGANSI operai sarti lavoro permanente donne, giovani, pantalonaiste; referenze massima — Posa, piazza Carignano, 6 87297

CERCASI apprendista volenteroso lavori cuciti mano. — Rivolgersi San Domenico, 34. 87315

CERCASI Dattilografa conoscenza francese — Salcardi, Moncalvo, 36. 11536

CERCASI donna tutto servizio, serie referenze — Taverna, corso Regina Margherita, 49. 87321

CERCASI rappresentanti (anche signore, intelligenti, colte), con perfetta conoscenza servizio Grande Casa. Inutile scrivere non possedendo requisiti richiesti e poter fornire serie referenze. — Scrivere cassetta 1068 C, Unione Pubblicità, Genova 700

CERCASI orchestrina piccola pianoforte uomo, — Via Carallocmaggiore, N. 22, Bolle 87179

CERCASI operatore Cinematografo — Presentarsi giovedì, ore 15, via Elva, 1. 87236

CERCASI ragioniere per ufficio tecnico. — Domanda, referenze ed indicazione utili rivolgersi cassetta 98 L, Unione Pubblicità, Torino. 87180

CERCASI stenografa, dattilografa, italiano, tedesco, conoscenza contabilità. — Scrivere cassetta 86 E, Unione Pubblicità, Torino. 87025

CERCASI buona fatica bicicletta, robusto, per trasportare carretto, portico spedizioni — Scrivere, indicando referenze, pretese, posti occupati, cassetta 980 L, Unione Pubblicità, Torino. 87188

CERCO conventina 30,000, ottime condizioni, impegno indispensabile 500 impegni — Scrivere cassetta 293 L, Unione Pubblicità, Torino. 87305

CHAUFFEUR meccanico cercasi per servizio società Anonima e privato. Esigesi le migliori referenze, certificato penale, certificato medico per condizioni generali salute ed altro per vista. — Inviare domande con documenti, referenze, pretese, recapito, alla cassetta 227 L, Unione Pubblicità, Torino I (impiegati saranno restituiti). 87279

CHIAROVEGGENTE, spiritista, chiromante, cercasi per ottimo impiego — Scrivere per lettera raccomandata, oppure presentarsi pomeriggio, Cavaliere Enrico 31, via Giuseppe Verdi (Dora piazza Statuto), Torino. 87301

CONTABILE maestro o ragioniere libero cerca, stenodattilografia, corrispondenza, cervasi. — Referenze e pretese precise alla cassetta 58 E, Unione Pubblicità, Torino 87301

CONTABILE pratica Banca operai cercasi — Guerrazza, Sabbia Tercia, 9. 87296

COTONIFICIO industriale con sede Torino cerca, impiegato per ufficio tecnico, specialmente interessato approvvigionamenti per Stabilimenti — Indicare età, stato famiglia, carriera percorsa, studi fatti, referenze, pretese a cassetta 199 C Unione Pubblicità, Torino 11608

CUOCA sobria cameriera cercasi distinta famiglia. Esigonsi serie referenze. — Portinaio corso Re Umberto, 61 87280

DATTILOGRAFA cercasi. Presentarsi pomeriggio con domanda manoscritta. — « Ferrera », Maria Vittoria, 25. 87319

IMPORTANTE Ditta in lana pettinata sistema Francese cerca capo preparatore provetto, intelligente ed energico. Se con buona cultura varia esperienza abbisterebbesi anche sorveglianza generale filatura Semi-lie referenze. — Scrivere cassetta 918 A, Unione Pubblicità, Torino. 734

IMPORTANTE Società Anonima cerca abilissima corrispondente francese, stenodattilografa e perito giovane contabile, bella calligrafia. — Scrivere con referenze cassetta 58 E, Unione Pubblicità, Torino. 87304

INCARTATORE lamiere acciaio temperato cercasi. — Saletti, Corso Regina, 66. 87332

MAESTRA istitutrice cercasi due bambini quattro pei anni, conviene famiglia signorile Presentarsi ore stadiei, Corso Dante, 7. 87311

PERSONALE per sorveglianza operaia, capace mantenimento macchinario, cercasi in piccola industria cotonifero. — Dirigere offerte, indicando pretese posti occupati, a cassetta 57 E, Unione Pubblicità, Torino. 87304

PIAZZISTA cercasi per Torino lavoro pubblicità. Buone referenze. — Agenzia Pubblicità Internazionale Torino, Botero, 19. 11577

PUBBLICITÀ abilissima, assoluta astrazione, cercasi. — Fuselli, Venti Settembre, 62. 87230

RICHIORINA ufficio 150 mensili. — Scrivere cassetta 252 L, Unione Pubblicità, Torino. 87215

STABILIMENTO siderurgico ricerca persona esperta Brucia, abbiano movimento materie prime, residuati, sopraintendere lavori esterni, contatti, pratiche operai, ecc. — Scrivere cassetta 199 F, Unione Pubblicità, Milano 87

Domande d'impiego 2

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

A Tesatura meccanica offresi capo sala lunga pratica, certificati, referenze. — Barriere A., 13, posta, Chieri. 87302

CERCO rappresentanza articoli fonderia, oppure commesso. — L. L., corso Racconigi, 136. 87140

CHAUFFEUR conoscendo lingua inglese lunga esperienza New York cerca posto. — Giuseppe Parodo, piazza Savoia, 4. 87190

CHAUFFEUR meccanico ventinovenne occuperebbesi; buone referenze — Ragazzo Alberto, corso Farini, 32. 87456

DOMMESSA bar, Pasticceria offresi, referenze primarie. — Pomati, San Donato, 48 87210

DONNA sarta, operai, contabile, dattilografia, uffici. — Peggio, Baretti, 23. 87234

RAGAZZO intelligente offresi commesso, aiuto ufficio, ecc. — Galliani, Balbo, 2 87307

RAGIONIERE industriale, ventennale esperienza Ditta cauzione fino cinquantamila, dedicandosi cinque, sei ore giornalmente; profonda competenza contabile, larga pratica amministrativa. — Scrivere Cassetta 161 C, Unione Pubblicità, Torino. 11606

RAGIONIERE accuperebbesi ore libere contabilità Aziende pubbliche, private; miti pretese. — Scrivere Maja, Po, 7. 87215

RAGIONIERE ventiquattrenne, ottime referenze, occuperebbesi presso qualunque Azienda. — Scrivere cassetta 26 E, Unione Pubblicità, Torino. 87230

SARTA da donna occupasi presso famiglia, anche ore. — Ramero, Pesta Mosca, 17. 11602

SEGRETARIO, amministratore, cassiere, cauzione lire 400,000, offresi; ottimi, referenze. — Scrivere cassetta 17 E, Unione Pubblicità, Torino 87179

SENIO, attivo, unta fiducia, cultura generale, ufficio, commercio, svilupno, referenza inoccasione, offresi seria Ditta. — Scrivere cassetta 186 L, Unione Pubblicità, Torino 87213

SIGNORA seria offresi dama compagnia presso signora sola, anche fuori Torino — Inviare offerte cassetta 89 E, Unione Pubblicità, Torino

SIGNORINA, bella presenza, pratica ufficio positivo, impiegherebbesi segretaria ufficio fotografico. — Scrivere cassetta 922 L, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA diplomata, contabile perfetta, ottima corrispondente, dattilografa, referenze, eventualmente disposta versare cauzione, cerca impiego adeguato. — Rinaldi, 8, Secondo, 66. 87317

SIGNORINA, lunga pratica, ottime referenze, cassiere, offresi cassiera, commessa Confetteria, ragazzaniera. — Carini Lidia, via Bava, 1

SIGNORINA tedesca, conoscenta italiano, pratica tutti lavori casalinghi, cerca posto quale dama di chiavi o consimile, non bambini. — Offerte sub chiavi o consimile, non bambini. — Offerte sub « Pronta, entrata » Ufficio Annunzi Hirschfeld, Trieste, via Teatro 723

SIGNORINA tedesca, conoscenta italiano, pratica tutti lavori casalinghi, cerca posto quale dama di chiavi o consimile, non bambini. — Offerte sub « Pronta entrata » Ufficio Annunzi Hirschfeld, Trieste, via Teatro 723

SIGNORINA bene, presenta, occuperebbesi cassiera bevande, cantabile, cattografia, anche commissione. — Rossi, Maria Vittoria, 1, mezzi; cauzione. — Rossi, Maria Vittoria, 1.

TRENTASEIENNE praticissimo traffico ferroviario, abituato disimpegnare lavoro indipendente carattere, Ufficio, trattazione affari, corrispondenza commerciale, disposto dare cauzione, cerca impiego presso seria ditta. — Scrivere Cassetta 60 E, Unione Pubblicità, Torino. 87314

TRENTASEIENNE seria, con ottime referenze, cerca occupazione di fiducia presso azienda o privati, disponendo cauzione. — Scrivere Cassetta 43 E, Unione Pubblicità, Torino. 87231

VENTIDUENNE occuperebbesi cameriera, domestica, adattasi tutti servizi; miti pretese. — Galluso, Pisa, 13. 87295

Vendita, Cessione, Affitto, Acquisti e Permute 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Tessitura meccanica offresi capo sala lunga pratica, certificati, referenze. — Barriere A., 13, posta, Chieri. 87302

A. A. A. Albergo primario, diverse camere, cedesi, el. 320.000. — « Pronto », Settembre, 15. 87350

A. A. A. Angolo café primario, biliardo, alloggio, cedesi 140.000 — « Pronto », Settembre, 15

A. A. Alimentario con bellissime vini, liquori, alloggio, scrittoio, ricevuto, pezzo ammodernato, cedo, Francone, corso Casale, 48 bis. 87305

A. A. A. Bar adiacenze municipio, avviatissimo, alloggio, cedesi 65.000 — « Pronto », Settembre, 15.

A. A. A. Bar, pottigleria San Salvario, 29 anni residenza, forte incasso, alloggio, cedesi 30.000 — « Pronto », Settembre, 15.

A. A. A. Cantinetta, prestigioso stabilimento 100 operai, impegni, centralissimo lavoro, reddito netto annuo 300.000. — « Pronto », Settembre, 15. 87304

A. A. A. Cartoleria centrale, vistosissima scuole, forte lavoro, alloggio, cedesi urgentissimo 70.000, ribasso — « Pronto », Settembre, 15. 87308

A. A. A. Commestibili, latticini, centrale, allogerio, forte lavoro cedesi urgentissimo 18.000 — « Pronto », Settembre, 15 87307

A. A. A. Hotel Moulin elegantissimo, forte reddito, centralissimo, cedesi — « Pronto », Settembre, 15. 87309

A. A. A. Negozio biancheria confezione signora, centro signorile, portici, forte lavoro, cedesi causa morte famiglia. — « Pronto », Settembre, 15. 87302

A. A. A. Negozio generi vini Garibaldi, alloggio 6 camere, adatto qualsiasi genere, capitalizzatore, cedesi 65.000. — « Pronto », Settembre 15 87306

A. A. A. 400,000 rimetto proficua Tessitura cotone, guadagno assicurato 80.000 annue — Caramellino, Saluzzo, 1

A. A. Drogheria avviatissima adiacenze Porta Palazzo, alloggio, cedesi urgentissimo. — « Pronto », Settembre, 15.

a. Avviatissima Macelleria, centro commerciale, alloggio, cedesi blocco investimento, parte mesi impegni urgenti — Giulio, 3 bis, Martina 87300

a. Avviatissimo Bar, Pasticceria, birreria, pocco, alloggio, 65.000 — Giulio, 3 bis Martina 87277

a. Avviatissimo Commestibili, bella camera, 8000 — Giulio, 3 bis, Martina 87279

a. Avviatissimo pellicciaio, alloggio annesso, corso commerciale, 18.000. — Giulio, 3 bis, Martina

a. Avviatissimo Commestibili, vini, centro operaio, alloggio, 18,000 — Giulio, 3 bis, Martina. 87336

A. A. 140,000 rimetto Confetteria rinomata Ditta, forti assetto vive cousenze — Caramellino, Saluzzo, 1, telefono 50-32

A. A. 300,000 rimetto Albergo centro Porta Nuova, quadriennale nuova, reddito netto 50,000 annue. — Caramellino, Saluzzo, 1. 87297

A. A. 350,000 rimetto grande Albergo esercito stesso 20 anni, vendesi urgenza ottime condizioni, anche fitti. — « Savia », Galleria Nazionale. 87241

A. A. 450,000 rimetto grande Caffè, Bar, angolo, centrale, reddito netto annuo 100,000, ribasso commercio — Caramellino, Saluzzo, 1. 87302

APPARONE, Ricreatorio Cinema 31 mila, vicinanze Torino. — Bertotto, via San Massimo, 4. 87297

APPARONE, 14,000 Drogheria, alloggio, causa lontananza — Giandi, Corte d'Appello, 9 87292

APPARONE, 22,000 bottiglieria, biliardo, vicino Palazzo. — Giandi, Corte Appello, 9. 87334

ALIMENTARIO angolo, comperia vini, cedesi causa parienza; pagamento mora — Berra, via Palazzo Giusti, 9 87286

ANTICA bottiglieria, annessa magazzino legna, carboni, cede — Rivolgersi Scietta, via Leyni, 18

AVVIATISSIMA Latteria, 150 litri giornalieri, commestibili, due camere, cedesi mancanza personale. — Bressi, corso Regina, 108 11517

AVVIATISSIMO Macelleria, Chincaglieria, grande alloggio, Borgo San Donato, cedesi urgente 15,000, sacrificatissimo inventario. — Gecchi, Roma, 35 87318

AZIENDA avviatissima articolo forte consumo vendesi oppure accetterebbe socio. — Scrivere cassetta 103 C, Unione Pubblicità, Torino 11.481

BIANCHERIA, Mercerie, alloggio cede ritira commercio — Silvia, via Calzolai, 18 11455

CARTOLERIA-Diari avviato, vicino scuole, rimetto tosi — via San Donato, 32 11535

CAUSA altrui impegni rimettesi Latteria Bellaeria d'angolo — Via Assarotti, 4 Latteria 11563

CAUSA forti impegni all'estero rimetto Segheria centralissima, con chiusa, lavorazione assicurata per lunga data. — Schiavenenti Giovanno e Bregliatrello, Macchine, via Garibaldi, 45. 11552

CAUSA lavorazione conto avviatissima Macelleria rivolta. — Via Pietro Giuria, angolo Vincenzo Monti.

CEDESI Caffè Bar con camera alloggio posti piazza Castello, in blocco 50 mila. — Ufficio Agenzia, Andrea Doria, 1. 11542

CEDESI in via centralissima importante negozio carta e cancelleria, con annessa officina grafica. — Scrivere cassetta 105 C, Unione Pubblicità, Torino.

CEDESI in via Rossa grandioso negozio con annessa grande reine. — Scrivere cassetta 146 C, Unione Pubblicità, Torino. 11535

CEDESI Officina attrezzata forza, luce, ventilazione. — Portinaio corso Palermo, 91. 87431

CEDESI piccola Azienda (rappresentanza, posto ammodernare, grandiosa tettoia, scuderia, magazzino, alloggio. — Rivolgersi Bar Centrale, piazza Palazzo Città. 87300

CEDO Azienda legnaia centrale; buona combinazione, località. — Stambi, Arsenale, 4. 11457

CEDONE due camere con poca mobilia, prezzo pigno. — Drogheria, Frejus, 20. 87263

CERCANSI cinque mila lavori interessi, garanzia allegato posta centrale. — Scrivere cassetta 219 L, Unione Pubblicità, Torino. 87251

CERCASI posto prima lavoro 60.000 in casa interesse buono. — Scrivere cassetta 65 E, Unione Pubblicità, Torino. 87224

CERCO socio disponga piccolo capitale per impiantare Azienda lucrosa. — Scrivere Ortanzello, via Nizza, 160. 87452

CONFETTERIA Pasticceria avviatissima, unica, paese vicino Torino, cedesi buone condizioni. — Valino, Roma, 30. 87240

CAUSA vendesi causa avviatissima Macelleria rivolta. — Via Pietro Giuria, angolo Vincenzo Monti.

CEDESI Caffè Bar con camera alloggio posti piazza Castello, in blocco 50 mila. — Ufficio Agenzia, Andrea Doria, 1. 11542

CEDESI in via centralissima importante negozio carta e cancelleria, con annessa officina grafica. — Scrivere cassetta 105 C, Unione Pubblicità, Torino.

CEDESI in via Rossa grandioso negozio con annessa grande reine. — Scrivere cassetta 146 C, Unione Pubblicità, Torino. 11535

CEDESI Officina attrezzata forza, luce, ventilazione. — Portinaio corso Palermo, 91. 87431

CEDESI piccola Azienda (rappresentanza, posto ammodernare, grandiosa tettoia, scuderia, magazzino, alloggio. — Rivolgersi Bar Centrale, piazza Palazzo Città. 87300

CEDO Azienda legnaia centrale; buona combinazione, località. — Stambi, Arsenale, 4. 11457

CEDONE due camere con poca mobilia, prezzo pigno. — Drogheria, Frejus, 20. 87263

CERCANSI cinque mila lavori interessi, garanzia allegato posta centrale. — Scrivere cassetta 219 L, Unione Pubblicità, Torino. 87251

CERCASI posto prima lavoro 60.000 in casa interesse buono. — Scrivere cassetta 65 E, Unione Pubblicità, Torino. 87224

CERCO socio disponga piccolo capitale per impiantare Azienda lucrosa. — Scrivere Ortanzello, via Nizza, 160. 87452

CONFETTERIA Pasticceria avviatissima, unica, paese vicino Torino, cedesi buone condizioni. — Valino, Roma, 30. 87240

DAUSA torrente cede avviatissima Macelleria rivolta. — Via Pietro Giuria, angolo Vincenzo Monti.

DEBOLE Cafè Bar con camera alloggio posti piazza Castello, in blocco 50 mila. — Ufficio Agenzia, Andrea Doria, 1. 11542

DEDESI in via centralissima importante negozio carta e cancelleria, con annessa officina grafica. — Scrivere cassetta 105 C, Unione Pubblicità, Torino.

DEDESI in via Rossa grandioso negozio con annessa grande reine. — Scrivere cassetta 146 C, Unione Pubblicità, Torino. 11535

DEDESI Officina attrezzata forza, luce, ventilazione. — Portinaio corso Palermo, 91. 87431

DEDESI piccola Azienda (rappresentanza, posto ammodernare, grandiosa tettoia, scuderia, magazzino, alloggio. — Rivolgersi Bar Centrale, piazza Palazzo Città. 87300

DEDESI due camere con poca mobilia, prezzo pigno. — Drogheria, Frejus, 20. 87263

DERCANSI cinque mila lavori interessi, garanzia allegato posta centrale. — Scrivere cassetta 219 L, Unione Pubblicità, Torino. 87251

DERCASI posto prima lavoro 60.000 in casa interesse buono. — Scrivere cassetta 65 E, Unione Pubblicità, Torino. 87224

DERCO socio disponga piccolo capitale per impiantare Azienda lucrosa. — Scrivere Ortanzello, via Nizza, 160. 87452

DONFETTERIA Pasticceria avviatissima, unica, paese vicino Torino, cedesi buone condizioni. — Valino, Roma, 30. 87240

DAUSA torrente cede avviatissima Macelleria rivolta. — Via Pietro Giuria, angolo Vincenzo Monti.

DEBOLE Cafè Bar con camera alloggio posti piazza Castello, in blocco 50 mila. — Ufficio Agenzia, Andrea Doria, 1. 11542

DEDESI in via centralissima importante negozio carta e cancelleria, con annessa officina grafica. — Scrivere cassetta 105 C, Unione Pubblicità, Torino.

DEDESI in via Rossa grandioso negozio con annessa grande reine. — Scrivere cassetta 146 C, Unione Pubblicità, Torino. 11535

DEDESI Officina attrezzata forza, luce, ventilazione. — Portinaio corso Palermo, 91. 87431

DEDESI piccola Azienda (rappresentanza, posto ammodernare, grandiosa tettoia, scuderia, magazzino, alloggio. — Rivolgersi Bar Centrale, piazza Palazzo Città. 87300

DEDESI due camere con poca mobilia, prezzo pigno. — Drogheria, Frejus, 20. 87263

DERCANSI cinque mila lavori interessi, garanzia allegato posta centrale. — Scrivere cassetta 219 L, Unione Pubblicità, Torino. 87251

DERCASI posto prima lavoro 60.000 in casa interesse buono. — Scrivere cassetta 65 E, Unione Pubblicità, Torino. 87224

DERCO socio disponga piccolo capitale per impiantare Azienda lucrosa. — Scrivere Ortanzello, via Nizza, 160. 87452

DONFETTERIA Pasticceria avviatissima, unica, paese vicino Torino, cedesi buone condizioni. — Valino, Roma, 30. 87240

DIVITA accessori automobili per svilluppo affari cerca socio collaboratore disposto impiego venticinque. — Scrivere cassetta 94 E, Unione Pubblicità, Torino. 87262

DROGHERIA centrale avviatissima, vini, liquori, alloggio, cedesi. — Valino, Roma, 30. 87240

DROGHERIA centrale d'angolo rimettesi, con stanze d'alloggio, avviatissima, causa impegni. — Cantiero, Massini, 44. 87311

FABBRICA saponi, stabilimento moderno, perfetta Casa, cedesi ottime condizioni. — Offerte cassetta 32, Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 743

FABBRICA vermouth e liquori, cerca persona attiva e capace, viaggiatore, cedesi ottime condizioni. — Rivolgersi prof. rag. Ghigonne, via Maria Vittoria, 38. 11540

INDUSTRIA redditizia cerca corrispondente per maggior sviluppo azienda. — Scrivere cassetta 55 E, Unione Pubblicità, Torino. 87190

MACELLERIA avviata Mercati Via Cibrario. — Rivolgersi Carro, via Principe Tommaso, 2. 11542

MACELLERIA d'angolo, centro operaio, con alloggio, rimettesi. — Scrivere cassetta 214 L, Unione Pubblicità, Torino. 87210

MECCANICI Ottimo affare! Cedesi Officina meccanica mq. 500, posizione centrale, ottimo macchinario perfetto funzionamento per piccola e media meccanica; fitto mite; lunga capitalizzazione. — Depessi, corso Dante, 76. 11592

NEGOZIO affatto qualunque genere cedesi vicinanze piazza Madama Cristina. — Mons Italiana, Berthier, 20 11541

NEGOZIO avviato impressore, antichità, cedesi con alloggio, clientela, locale signorile, buon reddito, lunga locazione, affitto miissimo, ribasso mercé diretto costo, senza spese avviamento, telefono. — Scrivere cassetta 134 C, Unione Pubblicità, Torino.

NEGOZIO cento mq., centralissimo, cedesi subito. — Scrivere cassetta 216 L, Unione Pubblicità, Torino.

NEGOZIO centralissimo, poco ammobiliare, rivendesi, locali 18, prezzo. — Scrivere cassetta una X, Unione Pubblicità, Torino. 87283

NEGOZIO, magazzino centrale, qualunque lavorazione, locale vicino stazione, Arsenale 11564

NEGOZIO pane, granaglie, avviatissimo, posizione centrale o centro commerciale rimettesi. — Rivolgersi Piccardo, Garibaldi, 28 87214

PANETTERIA avviatissima, con macchina, da rimettere vicino Torino — Revigliasco, corso Francia, N. 177. 87195

PANETTERIA lavorazione 3 quintali, forte vendita panificio, centrale, grande alloggio, cedesi 18,000. Portiana cerca. — Valdipe, paolo, Roma, 98

PER motivi salute rimettesi Panetteria, forno, centralissima — Rivolgersi via Cagoni Verde, 5.

PICCOLO Pasticcio vicino Torino cedesi urgentemente. — Scrivere cassetta 172 C, Unione Pubblicità, Torino. 11561

RILEVERE Albergo, posizionissimo centrale. — Offerte Vollino, perito, Roma, 20, telefono 13-08.

RILEVERESI Bar Bottiglieria — Via Priolon, 90, Giorgis. 87294

RIMETTESI grande negozio biancheria, confezioni, vuoto, bianco, retro abitazione, Porta Nuova — Portinaio, 216 Quinto, 7. 87001

RIMETTESI avviatissimo laboratorio tintoria, stamperia, anche affitto usi. - Portinaio corso Novara, 54.

RIMETTESI avviato negozio latteria. — Rivolgersi Desiderati Seconde, corso Ortbassano, 71 87192

RIMETTESI Gelateria Latteria. — Rivolgersi Bar Pasticero, corso Principe Eugenio, 20. 87261

RIMETTESI Latteria Gelateria, 400 litri giornalieri, bella posizione, alloggio unito — Rivolgersi Latteria Ferrero, corso Regina Margherita, N 168.

RIMETTO splendido ristoro d'angolo piazza Castello, 16. — Rivolgersi F. A. N. E., via Roma, 2.

SARTORIA avviata, con alloggio, rimettesi — Rivolgersi Nervi, Mazzini, 72 Nizza. 87295

UNICA causa decesso, Panetteria-Pasticceria, rimettesi negozio modernissimo, retro; pressimo convenzioni gran genere lusso; spese giornaliere L. 7. — Dalle 2 alle 7, Parigi-Mode, via San Massimo, 5. 87303

VENDO negozio panetteria ed alimentario. — Corso Casale, N. 16 87132

VENDO negozio avviata, centrale Bottiglieria, pigliarlo. — Bersano, Torquato Tasso, 11 11579

Vitto, Case, Terreni, Vendite, affitti, Acquisti e 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Caffè semibiliardo, causa divisione, vendesi casa 20 camere grandissime — Moglia, via Milano, 10. 87477

A. Acquisto casa signorile centrale, alloggio libero 10 vani, pronta 500 a 600,000; urgente. — Caramellino, Saluzzo, 1. 87303

A. Angolo casa Porta Nuova, 30 camere, terreno, el. giardino 320,000. — Pronto, Settembre, 15.

A. Angolo Porta Nuova, via centralissima, casa ottanta camere, negozi, buon reddito, 350,000 — Pronto, Settembre, 15. 87274

A. Casa signorile, recente costruzione, adiacenze corso Francia, giardino, 160,000 — Pronto, Settembre, 15 87275

A. Casa signorile, vendesi causa partenza, adiacenze corso Vittorio, negozi, vendesi prezzo convenientissimo. — Pronto, Settembre, 15. 87269

AFFITTASI palazzina centralissima. Occorrendo eventualmente alloggio al proprietario, ammobigli uno, due appartamenti moderni centralissimi. — Prezzo, descrizione, proposte ragionevoli scrivere cassetta 32 E, Unione Pubblicità, Torino 87321

ADIACENZE immediate Torino cerco villa in affitto stagione estiva. — Scrivere cassetta 78 E, Unione Pubblicità, Torino. 87203

AFFITTASI in Rivoli bella villa ammobigliata, con calorifero luce elettrica, acqua potabile, giardini — Rivolgersi Tipografia Dela, via Saccarelli, 11, Torino 87236

A. Palazzina località signorile, alloggio, giardino disponibili vendesi urgentemente — Presso Settembre, 15. 87275

A. Vendo palazzina signorile, centrale, 21 stanze, giardino, libera, — Scrivere cassetta 68 E, Unione Pubblicità, Torino. 87178

A 400,000 vendo grande palazzina centro Crimea, libera subito. — Caramellino Saluzzo, 1 87304

CAPITALISTI. Ottimo impiego di capitali in stabili, interessi 7%; cedesi quartieri — Giannini, Venti Settembre, 87. 11527

CASA bella, soleggiatissima, centralissima, vendesi vendesi — Perinetti, San Secondo, N. 33 87241

CASA 20 camere, giardino, alloggio libero, vendesi, — Bersano, Torquato Tasso, 11. 11567

CAUSA partenza vendo casetta sei camere, annesso vasto terreno circostante stazione, (Piemonte) occorrente adatta villeggiatura — Moretti, stazione Ivrea 87300

CERCASI villa prossimità collina per villeggiatura famiglia ricca, oppure acquisterebbesi terreno per costruzione alle scopo — Compagno negli Strippa, 25, Maria Vittoria. 11631

COMPRASI casa entro cinta vecchia. — Offerte Bersano, Torquato Tasso, 11. 11508

CORREGGIO palazzina, villa o casa per alloggio libero. — Bar, Vallino, Roma, 30.

DUE ville 6-8 ambienti, giardino, abitazioni mobiliate — Panetteria Sant'Anna (fuo Mauro) 11564

PALAZZINA signorile, località ottima, vendesi pezzo conveniente. — « Savia », Galleria Nazionale.

PALAZZINA vicinanze Chivasso, quattro camere, stalla, orto, vigna, bellissima posizione, comodità ferrovia, tram, vendesi causa partenza. Esclusi mediatori. — Rivolgersi prof. rag. Ghigonne, via Maria Vittoria, 38. 11540

TENUTA trasformabile, otto rascine, l'uovo pressimo novembre, parte irrigata, parte boschi, alto fusto, vendesi causa divisione — Gambasi, via Po, 21, Torino. 87297

STABILIMENTO industriale mq. metri quadrati, 3000 scoperti, vendesi urgenza ottime condizioni, anche fitti. — « Savia », Galleria Nazionale. 87241

UFFICIO centralissimo, telefono, magazzino, con arredamento, cedo subito causa partenza. — Gropsi, Andrea Doria, 9. 87316

VENDESI palazzina splendida posizione, Ammassade subito. — Scrivere Capello, Fabbro, Peggi

VENDESI villa presso Cornobbio, Lago di Como, di ventidue locali, con giardino ingiese in riva al lago. Trattasi con proprietario — Scrivere cassetta 120 G, Unione Pubblicità, Milano. 741

VENDO casa angolo nuova via, con giardino, corso Palermo. — Avv. Pasquale, San Tommaso, 6

VENDO casa nuova, libera, camere 5, magno laboratorio, con impianti luce — Rivolgersi Ditta Renia, via Valperga, N 3, San Paolo 87334

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A fabbriche importanti, a rappresentanti, a Case filmi desiderasi recapito confidenziale, abitazione lussuosissimo ufficio in piazza Castello, tanto interno interno, arredato completamente ogni necessario. — Scrivere cassetta 61 E, Unione Pubblicità, Torino. 87197

AFFITTANSI alloggio, negozio nuova via Nizza — Rivolgersi Alberti nuova Nizza 96. 87274

APPITTASI lunga locazione casa locali industriali, uffici, corsia, binario ricevimento stazione, Lanzerio d'angolo — Via Assarotti, 4 Latteria 11563

**AFFITTANSI